

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta tornato dal suo viaggio

«L'Europa che vogliamo non solo noi del Pci»

Si è parlato di pace, distensione, economia, e della «riforma» di Gorbaciov

ROMA — Seduto sul divano della sala stampa dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, Alessandro Natta fa il punto con i giornalisti, fra le lampade delle troupe della Rai e i miniregistratori appoggiati sul tavolino. Allora, onorevole Natta, qual è il bilancio di questo viaggio? «Ecco — dice il segretario del Pci — non vorrei sembrare retorico, ma se dovessi dire in sintesi di che cosa abbiamo discusso in questi sei giorni, direi che abbiamo parlato del futuro dell'Europa».

Il segretario nazionale del Pci è appena rientrato da Stoccolma. La capitale svedese era l'ultima tappa del viaggio iniziato mercoledì scorso che lo ha portato (insieme ad Antonio Rubbi, della Direzione, responsabile per i rapporti internazionali, e Renato Sandri, del Comitato centrale) nella Repubblica democratica tedesca, in Finlandia e, infine, in Svezia ad accogliere la delegazione del Pci all'aeroporto. Achille Occhetto, della Segreteria e Walter Veltroni.

Adesso Alessandro Natta, più rilasato (né abbiamo fatti di chilometri in sei giorni), sorride rivolgendosi a Rubbi, parla di questo viaggio alla ricerca delle possibilità concrete dell'Europa di una comune battaglia per la distensione e il disarmo e, più in generale, di una più intensa collaborazione per il progresso di tutti. Tappa diverse e diversi interlocutori — un paese scandinavo, la Rdt, e due paesi neutrali, esteri alla Comunità economica ma tuttavia legati ai suoi destini, come Finlandia e Svezia, che costituiscono due laboratori politici di grande interesse, con cui confrontarsi.

Qual è il bilancio di questo viaggio, dunque? «Il tema dominante degli incontri — dice Natta — è stato quello della distensione e del disarmo. Con tutti, dirigenti di Stato e di partito, è emersa un'opinione comune: l'esigenza di non attendere, l'esigenza che vi sia un'iniziativa e un impegno il più ampio possibile dei paesi dell'una e dell'altra alleanza e dei paesi neutrali, come Finlandia e Svezia. Un'iniziativa del governo e delle forze politiche per portare avanti il processo che aveva suscitato tante speranze e che era fondato su possibilità reali al vertice di Reykjavik. I problemi sono molti, la motricità, gli esperimenti nucleari, la ricerca spaziale, la Sdg, l'opulenza zero, le zone demilitarizzate e quindi la pressione che nelle diverse sedi che sono aperte nel negoziato — a Ginevra o anche a Vienna, per quello che ri-

guarda le armi convenzionali — può essere compiuta e deve essere compiuta. Un altro dei temi discussi è stato l'importanza del problema Nord-Sud un'accentuazione particolare c'è stata ieri nel colloquio che ho avuto con il presidente del Consiglio della Svezia Carlsson, e in particolare c'è stato un suo richiamo, che noi abbiamo pienamente condiviso, alla necessità di un'azione netta — anche attraverso le sanzioni, contro il regime segregazionista del Sudafrica».

Il colloquio con Carlsson, è durato molto del previsto anche nelle altre tappe. «L'interesse non è stato «il protocollo». I temi da trattare non erano pochi, e la loro portata era grande. Dice Natta: «Non abbiamo parlato solo delle questioni internazionali relative al disarmo e alla distensione, ma anche, e molto, dei problemi commerciali, degli scambi tra Est e Ovest, tra la Comunità europea in particolare e i due paesi che sono fuori dall'area della Cee ma che hanno grandi interessi, sia nei rapporti con la Comunità, che nei rapporti con l'Unione sovietica e i paesi orientali».

Naturalmente in tutti gli incontri si è parlato dell'Unione sovietica e della riforma, del nuovo corso di Gorbaciov. «È evidente — dice Natta — e da tre osservatori differenti: quello di un paese alleato come la Rdt, e quello di due paesi neutrali ma che tuttavia hanno forti interessi in Europa. Un'Unione sovietica diversa da quella che noi conosciamo, e che ha in mente di cambiare il suo atteggiamento verso gli altri paesi. Diversi gli osservatori e diversi gli interlocutori comunisti e socialdemocratici. Che cosa pensano della riforma di Gorbaciov? In tutti gli incontri ho riscontrato un grandissimo interesse per la novità della politica estera e interna dell'Unione sovietica. C'è un apprezzamento positivo generale da parte di tutti. Ma l'espressione più significativa mi pare sia quella che mi ha detto il premier svedese Carlsson, e cioè che le democrazie occidentali sono pronte a rivedere le loro posizioni se sarebbe sbagliato non coglierlo».

È a Berlino, qual è stato il tema dominante, oltre quello della distensione e del disarmo? «È stato sicuramente quello della relazione tra i due Stati tedeschi — dice Natta —, mi pare che la cosa importante è la manifestazione di una volontà da parte dei dirigenti, da parte di Honcker, di insistere per dare il più possibile nuovi sviluppi alle relazioni tra i due Stati, con una valutazione che mi è parsa attendibile della situazione nella Repubblica federale tedesca dopo le elezioni».

Infine, i paesi scandinavi e i rapporti interni fra i partiti di sinistra. «In Finlandia e in Svezia — dice Natta — abbiamo incontrato sia i dirigenti dei partiti comunisti, sia i dirigenti dei partiti socialdemocratici che sono anche dirigenti dello Stato. L'interesse è stato per quel particolare rapporto che nell'uno e nell'altro paese vi è tra comunisti e socialisti. La nostra valutazione è che i due partiti comunisti hanno un indirizzo molto vicino al nostro, hanno naturalmente, in modi diversi, un ruolo significativo, anche se non si tratta di grandi forze. In Finlandia si è aperta una campagna elettorale che sarà una prova di grande importanza, sia per i comunisti che per i socialdemocratici. In Svezia la situazione è nota. Il partito comunista dà un sostegno al governo socialdemocratico e nello stesso tempo, come dire?, discute, cerca di influire sull'attività del governo».

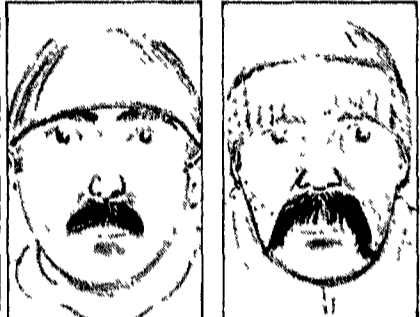
Per quello che riguarda noi, credo che il nostro bi-
Franco Di Mare
(Segue in ultima)

Rivendicato con un documento l'assalto di sabato

Le Br tornano a dire: «Attacco allo Stato»

Identificati due uomini della strage

Si parla di imminenti ordini di cattura per alcuni nomi grossi di latitanti ricercati da tempo - Una dichiarazione di convergenza con gruppi estremisti meridionali



ROMA — Gli identikit, distribuiti dalla questura, di due dei presunti brigatisti che fecero parte del commando

ROMA — Duecento righe di testo e un mare di parole, per rivendicare la barbara uccisione degli agenti Rolando Lanari e Giuseppe Scavagnoli e l'attacco terroristico di sabato scorso. Le Brigate rosse hanno fatto ritrovare, ieri mattina, un loro documento sulla strage. È andata così: qualcuno ha telefonato all'«Espresso» avvertendo che, in un bar all'angolo tra corso d'Italia e via Po, c'era un documento importante. I giornalisti del settimanale si sono precipitati sul posto, ma la polizia era già arrivata. Il documento, con l'intestazione «Brigate rosse» e la scritta «stela a cinque punte al centro», è stato immediatamente consegnato ai giudici. Poco prima, nell'aula-bun-

ker del carcere di Rebibbia dove è in corso il processo cosiddetto «Moro ter», alcuni dei brigatisti imputati avevano tentato di leggere un manifestino nel quale le Br rivendicavano l'azione di via Prati del Papa. Il manifestino era firmato dal gruppo degli irriducibili Marina Petrella, Cecilia Massara, Barbara Balzerani e Sandro Padula. L'udienza era stata subito sospesa e i brigatisti riportati in cella. Cecilia Massara, tra l'altro, proprio nel 1984, nella stessa zona dell'agguato di sabato, era rimasta ferita nel corso dell'assalto ad un furgone portante.

Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

Il presidente del Consiglio ieri sera in tv a «Mixer»

Craxi dice: «Mai esistiti patti, staffetta più improbabile»

La segreteria democristiana decide di non accettare la «provocazione» - E intanto Andreotti ricorda al Psi la scadenza di marzo - La crisi politica oggi alla Camera

Il capo del governo? Si gioca a totonero

È stata scoperta, ieri a Roma, l'ennesima «centrale» per le scommesse clandestine. La cosa, di per sé, non sarebbe rimarchevole. Una non-notizia come le gradinanze di Romina Power e i convegni di Verdignone. Ma gli inquirenti, scartabellando tra ricevute e «pagherò», hanno scoperto che tra gli argomenti che catalizzano in passione degli scommettitori c'è anche la staffetta di marzo. Essa figura tra le numerose incognite di un gioco, detto degli eventi multipli, che, se non temessimo di incorrere nel reato di istigazione a delinquere, non esiteremo a definire entusiasmante.

(Segue in ultima) **Michele Serra**

Intervistato ieri sera a «Mixer», Bettino Craxi ha affermato che un patto per la «staffetta» non è mai esistito, e che comunque il cambio della guardia a palazzo Chigi, previsto per marzo, «diventa sempre più improbabile». Le parole del presidente del Consiglio — che fra l'altro oggi risponderà alla Camera sulla crisi politica — hanno immediatamente fatto il giro della Roma politica. Secca la replica di Giulio Andreotti: «Craxi ha ragione di dire che nella precisa piattaforma politica con cui si concluderà la crisi d'estate non si usò la parola «staffetta», an-

che perché la «staffetta» di regola è a quattro tappe e qui si tratta di un accordo preso a luglio e da attuare a marzo». Il segretario democristiano, Ciriaco De Mita, ha riunito i suoi più stretti collaboratori, impartendo loro una direttiva precisa: non cadere nella «provocazione», confermare i patti di luglio, capire fino a che punto Craxi è disposto a spingersi e, se vuole davvero la rottura, deve apparire chiaro che la responsabilità è soltanto sua. In questo modo, diventerebbe assai improbabile che a gestire eventuali elezioni anticipate fosse il governo Craxi dimissionario.

IL SERVIZIO DI GIOVANNI FASANELLA A PAG 2

Nell'interno

Divorzio, meno lungaggini Oggi il voto al Senato

Oggi con ogni probabilità l'assemblea di palazzo Madama voterà la nuova legge sul divorzio. Meno lungaggini e più snellezza delle procedure per arrivare allo scioglimento del vincolo, questi i criteri ispiratori del nuovo testo anche se restano molti problemi ancora in piedi.

PAG 2

Dc, Psi e Psdi approvano l'aumento del canone Rai-tv

Soltanto la metà della commissione di vigilanza (20 membri su 40) ha votato ieri sera il parere favorevole all'aumento del canone. La maggioranza ha perso per strada, infatti, Pri e Pli. Il Pci ha abbandonato l'aula. Secondo le intenzioni del governo il 1° aprile il colore dovrebbe costare 100mila lire, il bianco e nero 87.800 mila lire.

PAG 3

A Beirut divampa la battaglia fra milizie sciite e comuniste

Divampi di nuovo furiosa la battaglia a Beirut, questa volta non attorno ai campi palestinesi ma fra milizie del movimento sciita di Amal e quelle del partito comunista libanese, spalleggiate dai due. L'inferno dei fatti affilati al campo pedregli.

PAG 8



BEIRUT — Miliziani di Amal in una pausa della battaglia fra sciiti e comunisti

Chiesto l'intervento di Degan

«Caso Genova» Il Pci: indagine del Parlamento

Le richieste dei comunisti alla commissione Trasporti - Sollecitata una trattativa a Roma fra tutte le parti interessate

IL BUDGET		
Il budget è in relazione diretta con l'ampiezza ed il tipo delle azioni che dovremo svolgere e dipenderà dal tempo impiegato dalla struttura Hill and Knowlton e dei membri esterni del team di lavoro che dovrà essere costituito.		
A puro titolo indicativo, elenchiamo le stime di grande massima per realizzare le azioni ipotizzate:		
- Inchiesta	Lit	60.000.000
- position paper/libro bianco	Lit	40.000.000
- conferenza stampa	Lit	25.000.000
- comunicato stampa	Lit	3.000.000 cad.
- diffusione position paper	Lit	30.000.000
- speciale televisione		(da definire)
- Inchieste, articoli dettagliati	Lit	10.000.000 cad.

Così, a suon di milioni è stata condotta la campagna contro i cammelli del porto di Genova. Quello che riproduciamo qui sopra è una delle pagine della «documentazione di base» preparata dalla «Hill and Knowlton». Sul caso Genova, intanto, il Pci ha chiesto un'indagine parlamentare e l'avvio di una trattativa a Roma fra tutte le parti interessate con la mediazione del ministro Degan.

Della vicenda si doveva già parlare ieri sera in commissione Trasporti alla Camera, ma il protrarsi del dibattito in aula ha fatto saltare la discussione. Il Pci comunque insisteva anche se Degan ha fatto capire di non avere troppa voglia di scottarsi con la «patata» genovese.

A PAG 3 BRUNO UGOLINI

Ora è necessario che i giornali chiedano conto

Ci pare che sia ormai molto difficile continuare a invocare cavilli a nascondersi dietro un dito. L'agenzia Hill and Knowlton che ha svolto per conto degli utenti del porto di Genova una «campagna informativa» di due mesi, da metà dicembre a metà febbraio, ritiene giusto ascrivere a proprio merito «l'rapporto di attività», e che di esso facciano parte articoli di giornale usciti nel periodo in questione.

«Siamo venuti in possesso di un documento dell'agenzia pubblicitaria — ovviamente riservatissimo — che per una sua parte è uguale a quello di cui già demmo notizia la settimana scorsa, ma che ne differisce poi per alcuni rilevanti particolari. All'inizio, dopo una copertina rigida di carta bianca lucida c'è un primo foglio tutto bianco al cui centro sta l'intestazione della «pratica» e cioè il nome dei committenti «Utenti del porto di Genova». Sotto è scritto «Rapporto di attività - Dicembre 1986-Gennaio 1987». A questa prima pagina seguono due pagine con i titoli «Attività dicembre 1986» e «Attività gennaio 1987». Le attività svolte sono elencate minuziosamente.

IL SERVIZIO DI GIOVANNI FASANELLA A PAG 2

Adesso avrebbe circa trentacinque anni e potrebbe aspirare all'eredità

Al giudice raccontano: Guttuso aveva un figlio

ROMA — Nuovi clamorosi sviluppi nel caso Guttuso? Ieri, proprio mentre nello studio del notaio Enzo D'Amato Riccardi si apriva l'ultimo tentativo dell'artista (quello che dovrebbe indicare in Fabio Carapezza l'erede universale) è circolata la voce — fattasi sempre più insistente col passare delle ore — dell'esistenza di un figlio naturale. Un'altra persona — dunque — che potrebbe a tutti gli effetti vantare i diritti di successione. L'indagine — sulla quale non è stato possibile avere conferme ufficiali — è circolata a palazzo di Giustizia. Probabilmente qualcuno ha confessato ai due magistrati che conducono l'inchiesta sull'eredità del Maestro di essere al corrente di

questo nuovo particolare. Qualcuno aveva ipotesi che a fare la rivelazione possa essere stata la contessa Marta Marzotto, amica per oltre vent'anni di Renato Guttuso e sua confidente. La Marzotto infatti, come si ricorderà, ha avuto un lunghissimo colloquio — otto ore — con i magistrati romani.

Ma chi sarebbe il presunto figlio naturale del famosissimo artista? Di lui si sa che avrebbe 35 anni e che, attualmente vive a Roma, ed è impegnato in una attività editoriale. Sarebbe nato da una relazione con una donna sposata con un uomo politico siciliano morto alcuni anni fa. Un parti-

colare toccante è possibile che il giovane non sappia di essere figlio di Guttuso. Se provata, l'esistenza di un figlio naturale avrebbe effetti di decisiva importanza nell'ambito del diritto alla successione. Il figlio naturale, infatti, potrebbe chiedere, ai sensi della normativa civileistica la dichiarazione «giudiziale» di paternità in caso di pronuncia favorevole da parte del magistrato competente egli diventerebbe a tutti gli effetti erede legittimo. La richiesta è imprescrittibile si può proporre, cioè in qualsiasi momento e può essere supportata con ogni mezzo di prova salvo la dichiarazione della madre.

«Ma chi sarebbe il presunto figlio naturale del famosissimo artista? Di lui si sa che avrebbe 35 anni e che, attualmente vive a Roma, ed è impegnato in una attività editoriale. Sarebbe nato da una relazione con una donna sposata con un uomo politico siciliano morto alcuni anni fa. Un particolare toccante è possibile che il giovane non sappia di essere figlio di Guttuso. Se provata, l'esistenza di un figlio naturale avrebbe effetti di decisiva importanza nell'ambito del diritto alla successione. Il figlio naturale, infatti, potrebbe chiedere, ai sensi della normativa civileistica la dichiarazione «giudiziale» di paternità in caso di pronuncia favorevole da parte del magistrato competente egli diventerebbe a tutti gli effetti erede legittimo. La richiesta è imprescrittibile si può proporre, cioè in qualsiasi momento e può essere supportata con ogni mezzo di prova salvo la dichiarazione della madre».

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

Sciopero sanità Corteo a Roma

Sciopero di 24 ore e manifestazione a Roma di tutti i lavoratori della sanità pubblica. I cortei partiranno dalle 11.30 e si dirigeranno verso il ministero della Sanità. Il corteo partirà dalle 11.30 e si dirigerà verso il ministero della Sanità. Il corteo partirà dalle 11.30 e si dirigerà verso il ministero della Sanità.

Franco Di Mare
(Segue in ultima)

Oggi alla Camera il dibattito sulla crisi politica sollecitato dall'opposizione

Craxi: «La staffetta? E cos'è?»

Ma Andreotti gli ricorda la scadenza di marzo

Il leader del Psi a «Mixer»: «Non è mai esistito un patto»

ROMA — «Quest'affare della staffetta si è collocato su un sentiero che si è fatto via via sempre più stretto, più tortuoso e quindi sempre più improbabile». Bettino Craxi ha scelto la tribuna di «Mixer» — in onda ieri sera sulla Rete due — per lanciare il suo messaggio carico di cattivi presagi (per la Dc) di «faccia a faccia» con il conduttore della trasmissione Giovanni Minoli, era stato registrato a mezzogiorno, con tanto di inviti ai giornalisti della carta stampata e delle agenzie. In un baleno, le parole del presidente del Consiglio hanno fatto il giro della Roma politica, contribuendo ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognerebbe vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognerebbe vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile. Bisognerebbe vedere se le conferme oggi pomeriggio, alla Camera, rispondendo alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Ma intanto, secca è la risposta di Giulio Andreotti, il più probabile candidato ad appesantire il clima già irrespirabile.



Craxi con Giovanni Minoli subito dopo le registrazioni della faccia a faccia per «Mixer»

fra i primi a commentare — continuando a procedere per sentieri impervi. L'importante è evitare il burrasco delle elezioni anticipate e anche gli sgambetti per non cadervi dentro». Ma il suo vice, Giorgio La Malfa, pare invece non aver mai avuto dubbi: «Ho sempre ritenuto che Craxi, pur di non rinunciare alla presidenza del Consiglio, sarebbe disposto a tutto e in particolare a gettare il paese nell'avventura delle elezioni anticipate». La Dc ha valutato con estrema attenzione ogni parola del presidente del Consiglio. E pur di non rinunciare alla presidenza del Consiglio, sarebbe disposto a tutto e in particolare a gettare il paese nell'avventura delle elezioni anticipate. La Dc ha valutato con estrema attenzione ogni parola del presidente del Consiglio. E pur di non rinunciare alla presidenza del Consiglio, sarebbe disposto a tutto e in particolare a gettare il paese nell'avventura delle elezioni anticipate.

Nell'aula di Montecitorio polemica sull'inchiesta

Fondi Iri, la Jotti censura violazioni alla riservatezza

Composizione della commissione: oggi terza riunione della giunta per il regolamento - Poi deciderà la presenza dei capigruppo

ROMA — Ancora ventiquattrore (almeno) d'incertezza attorno al varo della commissione d'inchiesta sullo scandale dei fondi neri Iri. E, intanto, la vicenda ha fornito ieri lo spunto per una polemica direttamente nell'aula della Camera. Il presidente Nilde Iotti, replicando a un intervento del radicale Teodoro, si è rammaricato che sulla stampa siano apparse venerdì scorso dettagliate informazioni sulla prima riunione dedicata dalla giunta del regolamento alla faticosa nascita della commissione d'inchiesta. La Jotti ha censurato esplicitamente chi, con «un atto di assoluta scorrettezza», si è messo a fare il «resoccolato» per i quotidiani, contravvenendo così alla «necessaria discrezione». Nell'avvio della seduta pomeridiana, Massimo Teodoro si era richiamato all'articolo 65 del regolamento di Montecitorio, per affermare che i lavori di tutte le giunte e le commissioni non sono segreti ma devono essere ampiamente resocontati attraverso i bollettini ufficiali. L'organo di consulenza regolamentare del presidente dell'assemblea non fa eccezione, insiste il deputato radicale. Immediata la risposta della Jotti. «La discussione in corso nella giunta — esordisce il presidente — è quanto mai delicata, come facilmente immaginabile». C'è l'articolo 65 — che in casi come questi una resocontazione più larga avrebbe, a mio parere, nuocuto all'impegno e alla serietà della discussione avvenuta». E qui la sua polemica più aspra. «Approfitto dell'occasione e mi rammarico che non so chi abbia pensato di fare lui il resocontista alla stampa. Un atto di assoluta scorrettezza. Se potessi avere la parola, è stato uno o l'altro deputato, certo, con i poteri conferitimi dall'articolo 18, lo sostituirei immediatamente. Perché far parte della giunta del regolamento significa avere la necessaria discrezione. Quindi, per la Jotti «nei casi in questione» il bollettino ufficiale di Montecitorio «si è comportato nel dovuto modo», insomma «è stato giusto così». Un salto indietro. L'organo di consulenza regolamentare del presidente si è riunito ieri mattina, per la seconda volta, nel tentativo di trovare la via d'uscita alla situazione determinata il 29 gennaio. In quella seduta, la Camera — nonostante l'esplicita contrarietà del governo — istituì appunto la commissione d'inchiesta sui «fondi neri» Iri; ma non passarono le norme che ne indicavano i criteri di composizione di nomina, i poteri e le modalità di funzionamento. Ora sembrano sfiorite le manovre dc per bloccare od ostacolare apertamente il varo della commissione. Ma, in mancanza di un'intesa procedurale, pende sempre la possibilità di un nuovo voto in aula a scrutinio segreto sulla lista con i nomi dei commissari. Ieri, i componenti della giunta si sono incontrati in un rigido riserbo. Siamo vincolati al segreto», hanno dichiarato Saracne dunque le informazioni sicure: un comitato ristretto (il dc Verolli, il comunista Minucci, il socialista Labriola, il missino Pazzaglia e l'indipendente di sinistra Bassolino) ha avuto l'incarico di presentare stamattina, alla terza riunione, un documento che dovrebbe limitarsi a circoscrivere gli aspetti irrisolti e contestati della delibera di fine gennaio, il campo dell'indagine (la Dc sostiene che si rischia d'invasare i compiti della magistratura), la composizione della commissione (una rigida proporzionalità farebbe salire a 46 il numero dei commissari), il termine dei lavori. Ma la giunta non prenderà decisioni. Sarà nella conferenza dei capigruppo che si cercherà un accordo per adesso né scontato né impossibile.

Oggi il voto dell'assemblea di palazzo Madama su un testo che introduce importanti modifiche

Meno lungaggini per il nuovo divorzio

Saranno necessari tre anni di separazione (e non almeno cinque, come ora) per lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Le differenze di clima rispetto al varo dell'istituto nei primi anni 70 - Resta aperto il problema dei tempi processuali

ROMA — Nell'aula del Senato si discute la nuova legge sul divorzio. Presidente Amintore Fanfani e il dibattito in aula scorre tranquillo, senza interruzioni, battute. Sono ormai lontani i tempi della battaglia parlamentare grazie alla quale sedici anni fa venne introdotto in Italia il divorzio, confermato poi nel '74 dal referendum. E anche questo un segno che i tempi sono cambiati e che la modifica della legge non è più rinviabile. Un nuovo segno — il Senato l'approverà con tutta probabilità oggi — prevede che per sciogliere il matrimonio fatto saranno necessari tre anni di separazione legale invece degli attuali cinque o sei o sette. È sicuramente questa la novità più rilevante e attesa, frutto di un lungo lavoro nel comitato ristretto della commissione giustizia e di un compromesso tra le forze di sinistra e laiche e la Dc. «Per accelerare l'approvazione di questa legge — ha detto in aula la

senatrice comunista Giglia Tedesco — abbiamo compiuto grandi rinunce come ad esempio sull'addebitabilità, sulla diminuzione della separazione legale a soli due anni, anche se gli argomenti contrari a questa proposta non ci hanno convinto. Resta aperto il problema della lunghezza dei processi, il quale, se considerata valida l'accordo raggiunto tra i due, emette subito la sentenza di divorzio. Si elimina così l'attuale procedura contenziosa che prevede, invece, la comparizione dei coniugi prima davanti al presidente del tribunale e poi dal giudice che istruisce il processo, al termine del quale emette la sentenza. Anche se è accettato tra i coniugi questo iter comporto almeno quattro udienze in tribunale, con un tempo minimo di otto-dodici mesi per ottenere la sentenza. Un altro emendamento unitario prevede che, salvo prova contraria, il giudice dia per scontato che la separazione legale non sia mai stata interrotta. Oggi invece molti giudici pretendono che siano i due

Incontro promosso dalle donne pci

Tutti d'accordo: per la pensione deve valere anche la maternità

ROMA — «Doppio lavoro per mezza pensione: le donne del Pci e del gruppo interpartimentale hanno chiamato ieri a discutere Adriana Lodi, Tina Anselmi, Carla Pasalunghi, Alfonso Torsello, Antonio Bassolino. Hanno lanciato da tempo una petizione, con una raccolta di firme perché il Parlamento, nel varare la riforma del sistema previdenziale, tenga conto del fatto che il lavoro delle donne non è «uguale» a quello dell'uomo e quindi i modi di calcolo delle pensioni debbano tenerne conto. In particolare, si tratta dell'innalzamento dell'età

Programmi aggiuntivi d'investimento al Sud

ROMA — Le Partecipazioni statali dovranno presentare entro alcuni mesi programmi aggiuntivi di investimenti per il Mezzogiorno. Questa è la richiesta che ieri la commissione bicamerale ha rivolto all'unanimità agli enti di gestione e al governo. E in pratica una sollecitazione solenne e autorevole a rispettare la legge per il Mezzogiorno approvata appena un anno fa dal Parlamento: quella legge prevede che le partecipazioni statali riserva-

Contro la camorra edili dall'Antimafia

ROMA — L'emergenza camorra, a Napoli e in Campania, è stata al centro di un'audizione, ieri, che la commissione bicamerale antimafia, presieduta da Adolfo Altoviti, ha riservato a un folto gruppo di dirigenti sindacali nazionali e locali di Cgil, Cisl e Uil. L'audizione, richiesta dai sindacati nazionali dei lavoratori delle costruzioni dopo il ferace attacco camorristico, con due feriti a un cantiere alla periferia di Napoli, ha consentito di far emergere una situazione non più tollerabile a cau-

Rognoni: sulla giustizia una intesa è possibile

ROMA — È un atteggiamento negativo di chi gioca alle elezioni anticipate tener fermo al Senato il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Lo ha detto ieri il ministro della Giustizia Virginio Rognoni. Secondo il guardasigilli «ampia è la possibilità di convergenze parlamentari sulla legge e sulle modifiche ad essa chieste dalle magistrature interessate, ed è giusto coltivare». «Se non lo facessimo», aggiunge Rognoni, «accuseremo una pausa nell'esercizio del nostro dovere di governo, incomprensibile». «A meno che — è la conclusione — si voglia tenere aperto un "contenzioso", considerandolo utile per certe evenienze o addirittura necessario per provocare. Ma le elezioni anticipate sono una scadenza che il governo e la sua maggioranza «devono rifiutare nei fatti e nei comportamenti».

IERI E DOMANI

La rabbia del poeta in memoria di un compagno di lavoro

operai, appagarci degli aumenti produttivi e ignorare i costi umani del potere Fiat? Citerò la drammatica e toccante poesia scritta da un giovane. In memoria di un compagno di lavoro: «Non era solo. I suoi muscoli si diramavano in una folla immensa / finché alzavano il martello, finché vibravano di energia — / ma questo dorso solo finché egli sentì il terreno sotto i piedi / finché la pietra non gli squarciò la tempia / e non gli entrò nelle stanze del cuore. / Il suo tempo si fermò con violenza. Sul quadrante di bassa tensione / le lancette, liberate di colpo, scesero a zero. / La pietra bianca entrò in lui, corrose la sua essenza / a se l'assimilò tanto da farne pietra. / Chi alzerà questa lastra? Chi salpanerà di nuovo i pensieri / in quelle tempele squarlate — come si squarcia l'intonaco di un muro? / Lo stesso sudore su un lenzuolo di ghiaia. / Venne la moglie disfatta. Tornò il bambino da scuola. / Tutto qui? La sua rabbia sola dovrà passare negli altri? / Non matura va-

di Giovanni Berlinguer

forse in lui con verità ed amore? / Generazioni future, devono forse sfruttarlo come grezza materia, / privandolo della sua essenza più intima ed unica? / Le pietre di nuovo si muovono. Il carrello sparisce tra i fiori. / Di nuovo una scarica elettrica incide la cava. / Ma l'uomo ha portato con sé la segreta struttura del mondo / dove l'amore prorompe più alto se chi lo impregna la rabbia? / Il giovane si chiamava Karol Wojtyla (vedi Poesie, edizioni San Marco, 1986). Non so se Giovanni Paolo II abbia oggi gli stessi pensieri, soprattutto sulla rabbia come fonte d'amore (noi diremmo: lotta di classe come passaggio verso la fraternità). Mi conforta conoscere il recente documento Chiesa e lavoratori nel cambiamento, la pastorale pubblicata dai vescovi italiani (vedi l'agenzia Adista, 26-28 gen-

di Giovanni Berlinguer

nale) nel quinto anniversario dell'enciclica Laborem Exercens. Possiamo leggerci che il movimento dei lavoratori ha significato nell'epoca moderna, sconvolta dall'industrialismo, la più grande e significativa esperienza di solidarietà sociale; e che oggi le difficoltà maggiori si mirano provengono non da posizioni ideologiche, ma dall'assenza di orientamenti esplicitamente individualistici, di criteri fortemente influenzati dalla cultura economicistica, dalla mancanza di qualsiasi criterio etico. Sarebbe interessante organizzare ovunque, a partire dalle aziende, un confronto fra questa pastorale e il documento sul lavoro pubblicato recentemente dal Pci. Non mi risulta purtroppo che esista nulla di simile di fonte socialista.

Lo annuncia Gherasimov a Mosca

Il dissidente Kariaghin libero forse già oggi

Per Begun ancora qualche ostacolo ma il suo caso «sarà risolto positivamente»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Quali sono le impressioni conclusive dei partecipanti italiani al Foro di Mosca? Qualcuno è già partito, ma per quelli che restano l'ambasciata italiana ha organizzato un seminario che si trasforma rapidamente in una serie di vivaci discussioni. Marcello Mastroloni, attorniato dai giornalisti, racconta il suo colloquio del giorno prima con Mikhail Gorbaciov. È colpito per la cordialità e la semplicità dello scambio di idee. Il discorso di martedì precedente gli è parso «molto stimolante». Gian Maria Volontè lo definisce «un soffio di speranza» e ricorda il passaggio di consegne in cui Gorbaciov ha negato a Stati Uniti e Unione Sovietica il diritto di ergersi a giudici del destino del resto del mondo. «Torno a casa con la consapevolezza che l'Urss di Gorbaciov non si candannerà a morte».

Luigi Nono sta per andare ad un incontro con Secdirin, ma non si fa pregare a dare un giudizio. «Trovo che quello che è successo in questi tre giorni sia uno degli ormai numerosi segnali di innovazione. Non avevo mai visto tante religioni riunite a discutere. Per giunta in un paese che si dice ateista, ufficialmente ateo. Qui si è assistito ad un confronto reale tra culture e idee diverse, mi pare la cosa più importante. Anche Aldo Moro sottolinea il valore del confronto. Nella commissione per i diritti dell'uomo — dice — ci sono state anche alcune battaglie molto forti, ma i rappresentanti sovietici non hanno avuto remore ad accettare di confrontarsi su questioni spinose di cui, in passato, spesso neppure si discuteva. Certo, aggiunge, «sarebbe bene che non ci si fermasse qui e che il dibattito continuisca anche in altre sedi e in altri paesi». È la stessa opinione di numerosi scienziati italiani che hanno preso parte alla tavola rotonda.

«L'ambasciata è un ambiente aperto, quella in cui si è discusso di scenari possibili del disarmo e delle strategie politico-militari. Carlo Ingrao ha sottolineato con l'interpretazione «propagandistica» che da qualche parte si è voluta affibbiare al Foro. «Valeva la pena partecipare perché la discussione è stata fruttuosa, anche sugli aspetti tecnici. Quali ad esempio? Ne vedo almeno tre. In primo luogo l'importanza di iniziative unilaterali per sbloccare la situazione. In secondo luogo il fatto che il dialogo è cominciato in passato il tema dell'interrelazione tra i diversi trattati esistenti. Ad esempio tra l'Arm e l'Eu (Comprehensive Arms Control Treaty), cioè il trattato per la proibizione degli esperimenti nucleari. In terzo luogo il dibattito nel nostro gruppo ha consentito di mettere in evidenza la completa caduta dei sospetti di non affidabilità sovietica per quanto concerne il «primo colpo» nucleare. Un dialogo un seguito a questa discussione è sarebbe molto

utile che questo lo si facesse negli Stati Uniti. L'attenzione si concentra sull'attenzione sul passaggio del discorso di Gorbaciov che ha toccato la questione dei «base militari». Fuori dal cerchio dei grandi poliziotti. È su quello dei controlli. «L'Urss ha dichiarato la sua disponibilità a controlli sul proprio territorio e legittimo che chieda i controlli sulle basi americane all'estero. Ma è un discorso che ci riguarda quei passaggi in cui ha detto che occorrerà discutere anche con i paesi che ospitano quelle basi».

Anche Francesco Lenzi difende con forza la scelta della partecipazione al Foro. La comunità scientifica internazionale ha subito alcuna imposizione. La discussione è stata franca e molto viva. Ha consentito di fare il punto sulla situazione e di individuare alcuni passi successivi. Sappiamo che i problemi sono politici, ma una discussione di dettaglio può servire a smantellare gli argomenti tecnici che vengono spesso addotti a copertura di questa o quella politica. Faccio l'esempio degli esperimenti nucleari. Si è affermato per molto tempo che un trattato per il loro divieto non era possibile per mancanza di adeguati controlli. Ora le conoscenze dimostrano che una tale tesi è del tutto infondata. L'altro punto chiave della negoziata di Gorbaciov è la necessità di riforma interna e lo sviluppo dei processi di democratizzazione che in Occidente si prestano attenzione a tutto ciò. Singolare ed esplicita coincidenza di giudizi tra un uomo di scienza e un uomo di spettacolo. Anche Carlo Lizzani è infatti rimasto colpito dalla «sincerità» con cui Gorbaciov ha scoperto le carte. Affidarsi che l'Urss non ha risorse per affrontare contemporaneamente le riforme interne e la corsa al riarmo — e che sceglie le prime con la seconda — Gorbaciov ha dimostrato molto coraggio. Specie di fronte ad un avversario che mostra i denti».

Ferri intanto il prefavoce del ministro degli Esteri, Gherasimov, ha fornito due importanti precisazioni. Il decreto del sovietico promulgato da illecito condanna del 1981 per aver denunciato l'internamento psichiatrico di Arbatov qualche giorno fa. «Tuttavia — ha detto Gherasimov — il suo caso sarà risolto positivamente. C'è solo da rispettare una determinata procedura». Il portavoce ha poi aggiunto che «prospetta un dialogo serio con i nostri gruppi. E che, da questa settimana, ci sarà un dialogo serio».

Giulietto Chiesa

Sul caso Genova il Pci chiede un'indagine della commissione Trasporti della Camera

Porto, il decreto si può sospendere

«E Degan convochi un incontro a Roma»

Il ministro deve avvalersi di quei poteri che sono stati violati dal manager del Consorzio - Soldi pubblici nella campagna stampa?

ROMA — Avremo un'indagine conoscitiva sulla complicata vicenda del porto di Genova? Il ministro Degan promuoverà una trattativa a Roma fra tutte le parti interessate? Il «caso Genova» doveva approdare ieri sera alla Camera, commissione Trasporti, con le due richieste soprariportate e proposte dai deputati comunisti. Esse dovevano essere discusse nel corso di una riunione convocata per ascoltare il ministro della Marina Mercantile, Costante Degan, ma, a causa del dibattito in aula, le riunioni di commissione, a tarda sera, sono state annullate. I rappresentanti del Pci sono comunque intenzionati a riproporre la questione. Il ministro Degan ha fatto però capire, nel corso dei colloqui con i cronisti presenti, di non volersi scattare con la «patata bollente» genovese.

Come sono state motivate le richieste dei deputati comunisti? Occorre — avevano detto in sostanza Silvano Ridi, capogruppo della commissione Trasporti per il Pci e il vicepresidente della commissione stessa Adelmo Riccardi — riportare l'inchiesta al porto di Genova al punto di partenza, «azzerrare» la situazione. Solo in tal modo è possibile riconoscere a tutti i «soggetti» che agiscono nel porto (il Consorzio del manager Roberto D'Alessandro, gli utenti del porto capeggiati da Paolo Scerri, i sindacati Cgil-Cisl-Uil, ma anche la Compagnia dei portuali guidata da Paride Batini) una loro piena «legittimità». Solo in tal modo è possibile dar luogo ad un incontro costruttivo a Roma, «realizzare un accordo positivo». Questo può significare se non una «scissione», almeno una «desistenza», una «sospensione» del decreto di commissariamento imposto dal manager D'Alessandro nei confronti della Compagnia dei portuali? Può essere. Certo non è possibile imbastire una qualunque trattativa convocando a tutela degli interessi della Compagnia dei portuali il suo onorevole commissario capitano di vascello Santapaola. Il ministro Costante Degan — hanno sottolineato i deputati comunisti — può agire, se vuole. Egli ha tutti i poteri che desidera, poteri che tra l'altro sono stati violati proprio dal manager Roberto D'Alessandro quando ha imposto il «suo» commissario-capitano di vascello alla Compagnia dei portuali. Non interessa certo aprire un contenzioso giuridico su questa mossa. È bene però ricordare che i riferimenti legislativi usati da Roberto D'Alessandro riguardano un regio-decreto del 1936 (Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia) e un articolo 189 di un



Costante Degan, in alto Paride Batini



Un dibattito a Milano

MILANO — «Quale trasparenza? Dopo le polemiche di Genova. Giornalisti e Relazioni pubbliche a confronto». Ne discuteranno domani sera, giovedì 18, la Camera della Stampa di Milano, alle ore 21. Marco Volpati, Alfredo Nuntari, Fabio Mussi, Gianni Legnani, Toni Muzi Falconi e Aldo Zana. A moderare il dibattito Alberto Martini, direttore del dipartimento di sociologia dell'università di Milano.

Sulla campagna stampa contro i camalli parla Enrico Finzi, presidente della Intermatrix

«D'Alessandro? Come manager sarebbe stato di certo bocciato»

MILANO — «Ho trovato parecchio di doti e di merito in chi è stato bocciato dalla logica d'attacco ai camalli — sono tutti dentro una cultura del conflitto che è negativa perfino dal punto di vista gestionale. E poi, insisto, politicamente abbiamo assistito al dichiarato proferire di una parte nelle scontri. I portuali della Cuium avranno speso sì e no dodici milioni...».

— «In un'intervista concessa al settimanale «Il Mondo» Gianni Legnani, amministratore delegato della Hill & Knowlton, dopo aver affermato che non c'è niente di strano in una campagna a favore di una parte durante un conflitto sociale, ha aggiunto: «Il nostro fondatore, John Hill, durante gli scioperi operai negli anni '20 ebbe una parte durante un conflitto sociale, ha aggiunto: «Il nostro fondatore, John Hill, durante gli scioperi operai negli anni '20 ebbe una parte durante un conflitto sociale, ha aggiunto: «Il nostro fondatore, John Hill, durante gli scioperi operai negli anni '20 ebbe una parte durante un conflitto sociale...».

che più coinvolge il mutualismo: tradizione. Poi certo il conflitto risolve e magari una parte cercherà di limitare i poteri della Cuium; uno scontro ha un andamento pendolare e se l'efficienza relativa del porto di Genova a un certo punto è bassa, l'organizzazione mutualistica deve mollare un po' rivedere anche i redditi garantiti. Lo scenario è questo. E il bello è che si stava succedendo proprio una cosa simile: la Cuium ha difeso le sue tradizioni, collaborato al piano di rilancio, incrementato la produttività, ridotto, con

sofferenza, l'occupazione. L'esatto contrario delle descrizioni di Giorgio Bocca. Altro che saltano...
— A una scuola per manager qualcuno vorrebbe bocciato, allora...
«In termini di efficienza del porto, in termini manageriali, lo stritolamento della Cuium abbassa l'efficienza nel momento del conflitto, perché lo scontro ha dei costi. E nel lungo periodo la Cuium ha difeso le sue tradizioni, collaborato al piano di rilancio, incrementato la produttività, ridotto, con

Così si giustificano gli utenti: «La gente non era ben informata...»

Sulla vicenda «Hill & Knowlton» — porto di Genova si sono fatti vivi ieri anche i commentatori della campagna stampa — gli utenti dello scalo figure — con un comunicato per la verità assai contraddittorio. L'obiettivo della campagna sarebbe stato quello di evidenziare una «realtà nota agli operatori del settore» — non sufficientemente conosciuta dalla pubblica opinione — e «singolare», per gli utenti del porto genovese, che si crei «scandalo» sul costo dell'operazione, che si assiste «largamente e infelice rispetto alle cifre riportate» (senza approfondimenti affidati a una struttura di rete («Mixer») e a un commentario esterno (Giuliano Ferrara) il documento — dopo aver dato sostegno al sindacato — denunciato i tentativi di rompere la solidarietà sindacale — respinge con durezza le accuse della direzione (leggi Ghirelli) più o meno velate alla redazione d'esser «pietra corporativa e ingovernabile», insomma sfaldato da mandato al comitato di redazione di ottenere chiarimenti in proposito, ribadisce che non appare affatto giustificato il ricorso

una campagna di relazioni pubbliche per chiarire le «vere cause» della crisi dei porti (tutte le colpe dei camalli, ovviamente) è sostenuta con l'argomento che anche la Compagnia e il Pci a Genova hanno pagato inserzioni pubblicitarie su giornali, per affrontare l'argomento. Ma allora è vero, non c'è molta differenza tra una — dichiarata — pubblicità a pagamento, e la «persuasione occulta» ottenuta dai maghi della Hill & Knowlton? Ci sembra una involontaria ammissione, insomma, proprio della faziosità dell'iniziativa. Ognuno — se non è una società pubblica — può spendere i suoi soldi come vuole. Ma c'è un argomento di riflessione in più per il comportamento della stampa in questa vicenda.

regolamento del 1952 inerente il codice di navigazione. Tali riferimenti legislativi attribuiscono al ministro della Marina Mercantile, Costante Degan, e non al manager Roberto D'Alessandro la possibilità o meno di spedire un capitano di vascello al posto del console Paride Batini. E' vero che nel decreto di commissariamento si riconosceva la permanente «rappresentatività politica» della Compagnia, ma che significato ha questo riconoscimento allorché a Genova la stessa Compagnia viene «sfrottata» dalla sua sede? Anche la seconda richiesta dei deputati comunisti — una indagine conoscitiva — trova le sue ragioni nella situazione creata a Genova. Esistono fatti «di grande ambiguità», come quelli relativi alla possibilità che i soldi pubblici siano stati investiti per la mastodontica campagna di informazione atta a testimoniare le gravi colpe dei portuali (ma se erano così sicuri di aver ragione, perché l'impiego di tanti mezzi)? E allora, tra gli altri, bisognerà ascoltare in Parlamento l'amministratore della Hill & Knowlton Gianni Legnani. Bisognerà scrutare il «budget articolato» in suo possesso, capire da chi precisamente ha avuto i soldi e come sono stati spesi. Ed era — si chiederà — una «campagna» finalizzata all'efficienza dello scalo genovese o c'era la volontà di sollevare soltanto una sorta di gran «fumo» solo per «arrostire» meglio la Compagnia dei portuali? Ma c'è dell'altro. La commissione preposta all'indagine conoscitiva potrebbe stabilire se davvero il manager D'Alessandro ha assolto i suoi compiti. Egli infatti presiede uno dei tanti enti portuali (il Consorzio di Genova) che hanno come compiti istituzionali l'amministrazione dei fondi, l'esecuzione di opere portuali, le iniziative in connessione con gli impianti ferroviari, i servizi marittimi. Compiti di programmazione, non operativi gestionali. Grandi compiti a favore dello sviluppo, non a favore di un potere autoritario assunto proprio nel momento in cui il Parlamento consegnava al manager mille miliardi e nel momento in cui oltre mille lavoratori portuali accettavano il cosiddetto «scudo» (parola biblica, ma che dice bene di che cosa si tratta), abbandonando il loro lavoro. Che cosa ha fatto Roberto D'Alessandro su questo terreno? È in grado di portare il bilancio in pareggio «pena la destituzione» come sembra vogliono i dettami di legge? La commissione, in definitiva, dovrebbe diradare quella straordinaria confusione creata sotto la lanterna. Speriamo.

Bruno Ugolini

nalità, non il possiamo importare dal Marocco. E quindi con la loro organizzazione bisogna continuare a fare i comitati, registrati i propri successi e sondaggi. L'indagine Doxa, certo serissima, non poteva far altro che verificare gli effetti del prepotere — non moderno — di questa operazione politica e di classe.
— E i giornalisti? In quale caso la professionalità non venduti e delocalizzati? «Guardi, ed è sono dappertutto giornalisti non solo scarsi professionalmente, ma venduti e delocalizzati. Quel che è peggio, nell'anno. Ma attenzione, se i giornalisti fossero tutti asserviti, non sarebbero nate le società di p.r. Negli anni '50 a Genova, previa comunicazione al cardinale Siri, il padrone tirava su il telefono e i giornalisti esecutivi e docilissimi. Oggi le imprese, quando devono orientare l'opinione pubblica, si vedono costrette a ricorrere a giornalisti di parte. Come vede non parlo di corruzione. Anche se spesso è una leva cui si fa ricorso».

«Intermatrix, tra l'altro, fa anche ricerche, indagini. Che giudizio dà lei dell'inchiesta Doxa e di quel 60% di intervistati favorevoli a D'Alessandro?»
«Molte ricerche sono mal fatte, alcune poi in maniera interessata. Quanto al caso specifico, non conosco il questionario e il campione con cui ha lavorato la Doxa. Di sicuro è un istituto di comprovata serietà e credo che i sospetti non siano legittimi. In generale, il problema non è nel campione, che di solito viene fatto correttamente e presenta alla fine margini di errore statisticamente certi, ma nel questionario. L'ideale sarebbe, in caso di conflitto, un'inchiesta che vedesse un controllo sulle domande da parte di tutti i soggetti interessati. Certo, è un po' difficile. Anche in un caso, una volta fatto quel battage e stretto i camalli in un angolo, i risultati non potevano essere che quelli. E come un cane

Andrea Aloi

Adesioni tra l'80 e il 100%. Al Tg2 è di nuovo scontro tra la redazione e Ghirelli. A tarda sera la decisione sul canone

Giornalisti Rai: sciopero difficile ma riuscito

ROMA — Ieri pomeriggio un maligno e tagliente «boomering» sibilava in direzione di viale Mazzini, volava, per l'esattezza, verso i piani alti del palazzo di vetro, dove siedono i massimi dirigenti della Rai. Da qui sono partite manovre quasi da anni non si vedevano, pur di far fallire lo sciopero dei giornalisti del sindacato azionista dei giornalisti. Queste manovre — tra l'altro sera e ieri mattina — hanno avuto effetti, hanno messo a rischio la riuscita dello sciopero, hanno minato l'unità del sindacato. Ma alla fine — anche per il corredo di provocazioni e strumentalizzazioni arroganti che le ha accompagnate — quelle manovre hanno provocato una reazione di segno esattamente opposto, hanno ricompattato i corpi redazionali — tranne l'eccezione del Tg2 — attorno ai loro sindacati ed è venuta fuori, soprattutto nelle diseredate sedi regionali, una rabbia accumulata contro un vertice aziendale che punta dichiaratamente a spogliare il sindacato del diritto alla contrattazione. E non si tratta solo di un accordo siglato solennemente il 15 dicembre scorso tra sindacato e azienda (rappresentata in quella sede dal presidente Mancini e dal direttore generale Agnos) prevede — tra l'altro — criteri trasparenti e oggettivi per le assunzioni, il riacquisto dell'informazione senza sottrarre alle redazioni, anzi valorizzando le risorse interne, è imminente un sostanzioso pacchetto di nomine. È evidente che l'azienda, come non vuole rispettare l'impegno sui nuovi criteri per le assunzioni (sarebbe un colpo duro alla logica della lottizzazione) così

non vuole un sindacato «irregolare e vigilato» al momento delle nomine, e punta a una informazione affidata sempre più a fonti esterne, più condizionabili a sua assoluta discrezione.

Questo è il nocciolo dello scontro ed è ciò che ne spiega l'asprezza. Tanto che il tentativo di dilire e screditare il sindacato è cominciato alcuni giorni fa, quando fonti aziendali dichiararono l'inesistente intenzione di proclamare una giornata di «black-out» totale, anziché lo sciopero delle prestazioni audio e video, come effettivamente è avvenuto ieri. Sì, ha, insomma, persino la sensazione che l'attuale vertice aziendale sia ossessionato più dalla voglia innaturale di decapitare il sindacato (che tiene il suo congresso tra un mese) che dalla inaudita crisi di direzione, di «cannibale» e di strategia che sta logorando il servizio pubblico.

Tuttavia, qualche risultato non da poco era stato ottenuto con questo lavoro: una minoranza dell'esecutivo del sindacato contraria allo sciopero; la dislocazione del Tg2, che non è bastata però a trascinare l'altro pezzo a «dominare» il Tg1, dove si è sciolto — pure per sola adesione sindacale — come ha precisato il comitato di redazione, la messa in onda di un «Tg1 normale» nell'edizione mattutina delle 8, dopo che lo sciopero era stato rispettato alle 7. Tanto è bastato perché nella tarda mattinata fossero fatti filtrare «bollettini della vittoria», notizie fondate sul «fallimento» dello sciopero. La reazione è stata immediata. Al Tg1 l'assemblea ha respinto le dimissioni del comitato di re-

dazione (date dopo la messa in onda del Tg1 in edizione normale) e ha dato pieno sostegno al sindacato, così hanno fatto il Tg2, il Tg3 (nazionale e del Lazio), la Direzione per i programmi per l'estero, mentre il comitato di redazione di Milano ha sottolineato la piena riuscita dello sciopero in Lombardia e nelle altre sedi regionali» (con punte tra l'80 e il 100%; di adesioni) tutte solidali con il sindacato.

Sicché, a bilancio della giornata, il segretario del sindacato, Lucio Orzi, ha potuto affermare: «Lo sciopero è riuscito con la massima partecipazione nelle sedi regionali e nelle redazioni centrali... c'è una categoria consapevole che il ruolo dell'informazione e cruciali per il rilancio del servizio pubblico, non si uvertiamo a far saltare i volti della trattativa, ma il confronto deve essere serio e concreto...».

Merita un cenno a parte il documento del Tg2, testata che rappresenta un caso esemplare di spogliamento dei giornalisti delle loro funzioni, come dimostra l'esordiente «Nighilite», con gli approfondimenti affidati a una struttura di rete («Mixer») e a un commentario esterno (Giuliano Ferrara) il documento — dopo aver dato sostegno al sindacato — denunciato i tentativi di rompere la solidarietà sindacale — respinge con durezza le accuse della direzione (leggi Ghirelli) più o meno velate alla redazione d'esser «pietra corporativa e ingovernabile», insomma sfaldato da mandato al comitato di redazione di ottenere chiarimenti in proposito, ribadisce che non appare affatto giustificato il ricorso



Diego Agnos

a giornalisti di altre testate esterne; solidarietà, infine, con Luca Ajroldi, vicedirettore capo agli Interni (bellamente sbeccato da Ghirelli, che per il riassesto della struttura dirigente della sezione ha prescelto dei «fedelissimi»).

CANONE — Nella tarda serata di ieri la commissione parlamentare di vigilanza ha dato il parere — non vincente ma obbligatorio — all'aumento del canone proposto dal governo. Al momento del voto sono rimasti in aula soltanto 20 parlamentari (la metà della commissione) di una maggioranza oltre-totale mutilata per l'assenza dei rappresentanti del Pli e del Pri. «Il governo — ha dichiarato il capogruppo Pci, Quercioni — voleva un parere favorevole a un aumento che gli abbonati costerà 140 miliardi in più, più un'inchiesta che è in corso. Il ministero interviene a paralizzare il decreto d'aumento, il governo dovrebbe riflettere sul fatto che quel parere lo ha avuto dalla metà esatta della commissione e da soli tre partiti della maggioranza. Le ragioni della contrarietà del Pci all'aumento erano state ribadite, prima del voto, dal sen. Valenza. La maggioranza si è formata per il 1987 (718,4 miliardi, +50 rispetto al 1986). È stata accolta la raccomandazione del Pci perché alla Rai si diano regole più rigorose per arginare il deterioramento del fenomeno delle sponsorizzazioni inserite nei programmi».

Antonio Folli

VOCABOLARIO
l'Unità - FGLI

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

Sabato prossimo con «l'Unità» un libro omaggio di 100 pagine ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE



Protestano gli studenti Isef

ROMA — Gli studenti e i diplomati dell'Isef (Istituto superiore di educazione fisica) hanno manifestato ieri a Roma (nella foto) per chiedere che venga modificato il disegno di legge sulla riforma degli Isef che, affermano, penalizza fortemente la categoria. Tra i motivi della protesta, la possibilità per gli ex atleti «nazionali» di partecipare ai concorsi a cadute per educazione fisica nelle scuole medie e superiori. Gli studenti e diplomati chiedono inoltre che l'Isef assuma il nome di «Dipartimento di scienze dell'attività motoria».

Processo Verdignone, la difesa: «Lo psicanalista è una strega e voi volete metterla al rogo»

MILANO — L'oggetto della mia arringa sarà di dimostrare che il processo contro Armando Verdignone contiene una serie di violazioni dei fondamentali diritti dell'uomo. La ripresa del processo d'appello contro il «profeta» di Cautonia, dopo alcune settimane di sospensione per indisposizione del professor Dall'Ora, è avvenuta all'insegna della vigilanza internazionale contro le «persecuzioni» delle quali l'eccezionale imputato sarebbe fatto oggetto in casa sua. L'attestazione all'arrestazione citata si deve alla signora Marijane Jodeau Grymberg avvocato francese spedito dai verdignonesi d'oltralpe a dare manforte al collegio difensivo nostrano. E l'arringa depositata agli atti sembra infatti la replica esposta dei vari manifesti e dichiarazioni di solidarietà che sin dal primo giorno hanno cercato di bollare l'inchiosta e il processo per truffa, estorsione, circonvenzione di incapace, violenza privata come una medioevale caccia alle streghe: «a più presto con una sentenza ampiamente assolutoria. La suspense per le sorti dei «diritti dell'uomo» in generale e di Armando Verdignone in particolare ad ogni modo non durerà a lungo. La sentenza è prevista infatti già per oggi. Per strappare l'assoluzione dei loro assistiti, condannati in primo grado a 4 anni e mezzo e per il quale il Pm ha chiesto 2 anni in più, si sono battuti ieri i tre legali di Verdignone, come già il

Discobolo, Roma contro Firenze

FIRENZE — È guerra tra Roma e Firenze per colpa del Discobolo di Mirone. La celebre statua che è uno dei massimi simboli dell'arte greca. La polemica è scoppiata in seguito all'intimazione fatta dal ministro dei Beni Culturali Giulio di per l'immediata restituzione del capolavoro alla capitale — dove dopo un viaggio a Tokio per una mostra — sarà collocata in una sala del Museo nazionale. Contro la decisione ministeriale hanno protestato il sindaco di Firenze Boglietti, il presidente dell'Anpi Bordini, l'Accademia delle arti del disegno e la sorella di Rodolfo Siviero, l'uomo che recuperò il Discobolo (donato a Hitler da Mussolini) insieme alle altre 140 opere trafugate dai nazisti durante la guerra e esposte da tempo al terzo piano di Palazzo Vecchio a Firenze. Per domani è previsto un incontro a Roma tra Giulio e una delegazione del Comune di Firenze.



A Gerusalemme il processo al criminale di guerra nazista Demjanjuk

Così si moriva a Treblinka

In novecentomila nelle camere a gas

L'imputato non è sembrato affatto emozionato ed ha contestato le accuse - Rischia la pena capitale - Le udienze trasmesse in diretta dalla radio - In Francia si prepara per maggio il processo al «Boia di Lione»

GERUSALEMME — Il secondo giorno del processo contro il criminale di guerra nazista, John Demjanjuk, è cominciato a Gerusalemme con la descrizione del campo di sterminio di Treblinka, nel quale furono uccise, nelle camere a gas, circa novecentomila persone e nel quale, secondo l'accusa, l'imputato servì in uniforme di ausiliario delle Ss dal 1942 al 1943. Lo storico israeliano, Yitzhak Arad, presiede in Polonia durante la seconda guerra mondiale e ora direttore dell'Istituto «Yad Vashem» di Gerusalemme, dedicato alla memoria dei sei milioni di ebrei uccisi nei campi nazisti. Arad ha descritto Treblinka, rievocando le condizioni di vita e il modo in cui le vittime venivano ricevute e condotte nelle camere a gas. Il processo si svolge nella sala cinematografica del Palazzo della nazione, trasformata in tribunale per ospitare la folla di



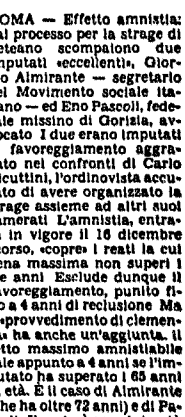
giornalisti, giunti da tutto il mondo, e di pubblico, fra il quale anche anziani sopravvissuti a Treblinka. L'imputato, nel corso delle udienze, non ha mostrato di essere emozionato dal processo che potrebbe concludersi con la sua incriminazione per crimini contro la nazione ebraica, contro l'umanità e di guerra. Demjanjuk, se riconosciuto colpevole, potrebbe venire condannato alla pena capitale, secondo la legge contro i crimini del nazismo. È in base a questa legge che Adolf Eichmann, responsabile dell'attuazione dei piani di genocidio nazisti, venne processato, condannato a morte nazista ed impiccato in Israele nel 1962. Demjanjuk ha contestato le accuse. La difesa, diretta dall'avvocato Sergio Campari, Mark O'Connor, assistito dal legale John Gill e dall'avvocato israeliano Yoram Shefiel, riconosce che a Treblinka vennero commessi

Decisa dal tribunale di Venezia

Strage Peteano «Amnistia» per Almirante

Applicata grazie all'età (72 anni) - Era imputato di favoreggiamento aggravato

ROMA — Effetto amnistia: dal processo per la strage di Peteano scompaiono due imputati eccellenti, Giorgio Almirante — segretario del Movimento sociale italiano — ed Enzo Pascoli, federale missino di Gorizia, avvocato. I due erano imputati di favoreggiamento aggravato nei confronti di Carlo Ciccanti, l'ordinista accusato di avere organizzato la strage assieme ad altri suoi camerati. L'amnistia, entrata in vigore il 16 dicembre scorso, «copre» i reati la cui pena massima non superi i tre anni. Escluso il favoreggiamento, punto fino a 4 anni di reclusione. Ma il provvedimento di clemenza ha anche un'aggiunta, il tetto massimo ammissibile è stato appunto 4 anni. L'imputato ha superato i 65 anni di età. È il caso di Almirante (che ha oltre 72 anni) e di Pascoli il resto è accaduto più o meno automaticamente. Ieri il tribunale di Venezia, in camera di consiglio, ha esaminato le imputazioni dei due — che avrebbero dovuto comparire nel processo per la strage che si aprirà in Corte d'Assise il 23 marzo prossimo a Venezia — ed ha applicato l'amnistia. La procedura vuole che nella fase di applicazione non si tenga conto (tranne alcuni casi particolari) delle condanne che appesantiscono il reato e che, nel caso di Almirante e Pascoli, facevano superare alla pena il tetto dei 4 anni. Gestava un solo caso di non applicazione dell'amnistia, qualora l'imputato «faccia esplicita dichiarazione di non volere usufruire». Così non è stato accettato l'amnistia da Almirante, ieri l'avv. Roberto Maniaco, una delle parti civili di Peteano, «Almirante ha accettato anche che restasse sul suo ruolo onore di «fascista»». E, se vogliamo, una consolazione. Ma intanto un processo di strage perde in partenza, un imputato di rango, che fin a poco, non fa era riuscito a non essere rinviato a giudizio grazie alle varie immunità parlamentari. E con esso la possibilità di accelerare la giustizia e di stragisti ed un certo universo politico. La strage di Peteano avvenne il 31 maggio 1972, quando un autograppa esplose uccidendo tre carabinieri. Ad organizzare l'attentato fu la cellula ordinarista di Udine guidata dai fratelli Vinciguerra (Vincenzo è oggi reo confesso) e da Carlo Ciccanti, da tempo latitante e ben protetto in Spagna. Dopo l'attentato servizi segreti e settori della stessa arma dei carabinieri infiltrati dalla P2 sviarono le indagini e protessero gli autori. Almirante e Pascoli furono rinviati a giudizio, invece, dopo che si scopre un consistente finanziamento — 34.650 dollari — che il 12 giugno 1974 era finito in Spagna, nelle case di una società di amici di Ciccanti, attraverso un complesso giro bancario internazionale. Autore diretto del finanziamento fu il federale missino di Gorizia, l'avv. Pascoli. Ma secondo il giudice Felice Casson, autore del rinvio a giudizio, era stato Almirante a sollecitare il suo gruppaccio, dopo avere ricevuto dallo stesso Ciccanti una lettera di rinvio con richiesta di aiuti economici. Alcuni ex deputati missini hanno poi confermato l'episodio.



Milano, in tribunale ritorna lo scandalo del «traffico Sir»

MILANO — A dieci anni esatti dallo scandalo Sir — migliaia di miliardi pubblici ingoiati in un mega «poio chimico» in Sardegna, un'inchiesta finita con un proscioglimento generale che fece scandalo — in un'aula di tribunale si torna a parlare di brutti traffici che si riallacciano alla storia della Società Italiana Resine. Alla post-storia, per la precisione, anzi, a un pezzo della post-storia, quello del debito — uno dei tanti che Nino Rovelli lasciò dietro di sé — verso il Kuwait per forniture di greggio mai pagate (51 miliardi). Nel piano di salvataggio che il governo organizzò alla fine degli anni '70, questa partita aperta venne assunta dall'Eni, che si incaricò di onorare il debito salvo a rivalersi con la vendita di impianti o materiali della ex Sir in via di smantellamento. L'Eni, a sua volta, aveva dato mandato alla Imex (società sotto il suo controllo) di vendere materiali esistenti presso stabilimenti Sir a Isili, Cagliari, Ottana e Porto Torres. L'Imex si impegnava a ottenere un ricavato non inferiore

a 21 miliardi e mezzo. Le vendite avvennero, ma sui passaggi di quattrini le cose non sembrano affatto limpide. Tanzi è che sull'intera faccenda un'inchiesta, partita da Cagliari, approdò un anno fa per competenza a Milano, sul tavolo del sostituto procuratore Filippo Grisolia, che si mise al lavoro per sbrogliare una matassa intrisicissima. In capo a un anno, un pezzetto del groviglio si è sciolto, ed è arrivato ieri davanti ai giudici. È una storia di 213 tonnellate di cavi elettrici della Euteco di Ottana, venduti dalla Imex alla Sargem Srl, tramite la Visa Transport, una S.a. italo-svizzera. Ci fu un primo passaggio (Imex-Visa) pagato sottoconto, un secondo passaggio (Visa-Sargem) sotto fatturato, e su un ricavo totale di 223 milioni ne sparirono almeno 40. Una storia di briciole, come si vede, ma che si annuncia come la possibile spia di traffici di ben altra portata e forse di ben altri coinvolgimenti: quelli sui quali tuttora indaga il dottor Grisolia. Per la cronaca, gli imputati comparsi ieri a giudizio erano gli amministratori della società colpevole Sergio Campari, direttore commerciale della Imex, Benito La Porta, procuratore della Visa, Pellegrino Ottolenghi, amministratore unico della Sargem, Girolamo Oppedisso, finanziere della Sargem, Luciano Buratti, amministratore delegato della Imex, Giuseppe Licculli, funzionario della Euteco. Devono tutti rispondere di truffa aggravata. Il processo è stato rinviato a domani giovedì.

Falsi forestali: indiziati otto ex assessori Dc

LE TEMPERATURE

Bolzano	9/9
Verona	4/7
Trieste	6/9
Venezia	6/9
Milano	2/4
Torino	1/3
Cuneo	1/2
Genova	4/10
Bologna	6/11
Firenze	7/11
Pisa	7/11
Ancona	7/11
Perugia	5/6
Pescara	8/13
Aquila	2/10
Roma	6/12
Roma F	7/13
Campob	3/8
Bari	8/12
Napoli	8/13
Potenza	3/8
S.M.I.	9/12
Reggio C	8/14
Messina	9/13
Palermo	10/19
Catania	6/15
Alghero	10/10
Cagliari	6/12

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano 9/9
Verona 4/7
Trieste 6/9
Venezia 6/9
Milano 2/4
Torino 1/3
Cuneo 1/2
Genova 4/10
Bologna 6/11
Firenze 7/11
Pisa 7/11
Ancona 7/11
Perugia 5/6
Pescara 8/13
Aquila 2/10
Roma 6/12
Roma F 7/13
Campob 3/8
Bari 8/12
Napoli 8/13
Potenza 3/8
S.M.I. 9/12
Reggio C 8/14
Messina 9/13
Palermo 10/19
Catania 6/15
Alghero 10/10
Cagliari 6/12

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un sistema di basse pressioni che da diversi giorni agisce sull'area mediterranea. Le perturbazioni che si inseriscono nel sistema depressionario attraversano velocemente la nostra penisola da ovest verso est. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane prevalenza di cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Durante il corso delle giornate si potrà avere una certa tendenza alle variabilità sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica. Temperature senza notevoli variazioni.

mazione professionale ed attualmente sotto processo per un altro scandalo quello dei corsi fantasma finanziati a colpi di centinaia di milioni e svolti solo sulla carta. Franco Cevello, stretto collaboratore calabrese dell'onorevole Misasi, Giuseppe Tucci, ex assessore al personale, Piero Battaglia, ex vicepresidente della Giunta regionale, dimessosi per lo scandalo della forestazione, sindaco di Reggio ai tempi della rivolta di Giuseppe Aloisi, ex assessore regionale, Giuseppe Camo, ex assessore al personale. Inoltre Benedetto Malinacci ex assessore socialista democratico. Analogo provvedimento sarebbe stato spiccato contro un funzionario della Regione calabrese, l'assessore all'agricoltura, Giuseppe Porcella, dal dottor Porcella che pare accreditare l'ipotesi che tra gli assunti protetti vi fossero persone legate da vincoli molto stretti agli assessori. Gli idraulico-forestali erano balzati nelle scorse settimane alla ribalta della cronaca nazionale per aver dato corso ad una eccitante protesta contro la nuova Giunta regionale di sinistra che, appena eletta, ha deciso di inviarli ai cantieri di lavoro per i quali ufficialmente risultavano assunti. Lo scontro, aveva conosciuto momenti di grande asprezza fino al punto che una sera gli assessori regionali, all'uscita da una riunione di Giunta, erano stati assediati da un centinaio di persone. A quel punto si era arrivati anche perché la Dc addirittura con il impegno diretto del proprio segretario regionale, era scesa in campo a difendere la pretesa degli idraulico-forestali a rimanere negli uffici regionali.

L'estate scorsa avevano avvelenato 28 cavalli di una scuderia rivale

Strage dei purosangue, condannati a Pisa medici famosi e stallieri

Dal nostro corrispondente
PISA — I migliori avvocati non hanno salvato Bernardino e Giuseppe Pezzone dal giudizio di colpevolezza, emesso ieri sera dal tribunale di Pisa, per la strage dei cavalli di Barbaricina, in cui morirono avvelenati 28 purosangue. Quattro anni al padre, 6enne, professionista famoso a Pisa, con tre ambulatori e 3 mila mutui, 3 anni e mezzo al figlio Giuseppe, 32enne medico anch'egli con grande passione per l'ippica. Per entrambi interdizione di cinque anni dai pubblici uffici. Un anno e mezzo al loro stalliere, Enrico Galloppo, che ha collaborato come «pallo» mentre i due versavano, di notte il veleno nella crusca dei cavalli. L'uomo era costretto dal Pezzone che lo avevano in «affidamento sociale» con la minima di farlo tornare in galera a collaborare con loro. Pochi mesi agli imputati minori i fratelli Stefano e Luca Paciati e Francesco

Carboni, per il drogaggio dei cavalli. Dopo tutto il pomeriggio trascorso in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza, che conclude cinque giorni di dibattimento sull'aula, di una bruttezza opprimente, del tribunale di Pisa, piena di gente che ha resistito per molte ore di fila, in piedi come in un autobus nell'ora di punta. Gli ingredienti per tenere desta la curiosità di tanto pubblico, composto sia da gente dell'ambiente ippico, sia da pensionati, casalinghe, studenti, c'erano tutti. Un mondo sconosciuto, affascinante, con torbidi risvolti. Le scommesse clandestine, le corse truccate, i cavalli drogati, il veleno (arsenico), i rancori e gelosie, le belle donne, come la ballerina di night polacca Eva Jacobowska, fidanzata nonché alibi di Giuseppe Pezzone. Il dramma è integgiato dall'oratoria degli avvocati di parte civile e da quella,

grintosa e determinata, del pubblico ministero, vede i due Pezzone come i protagonisti principali. Ultimi arrivati nell'ambiente ippico pisano, vogliono subito acquistarsi una posizione di preminenza. Stringono società con Ettore Pistoletti, allenatore di successo poi la sciolgono perché i loro cavalli non vincono, quelli del socio si. Nasce l'odio verso il fortunato allenatore, che si allinea ad ogni sua nuova vittoria insieme ai tentativi di ereditario, di sottrargli clienti, di proporre ai proprietari di cavalli di affidarli alla scuderia «Bernardino Pezzone». Il tutto ha un crescendo con il drogaggio di alcuni campioni, prima di corsa importanti. Poi si passa all'ipotesi di uccisione dei cavalli rivali. Il piano vede l'eliminazione dei puledri di due anni in modo da rendere più competitivi quelli della scuderia Pezzone. Tra luglio e agosto '85 muoiono 28 purosangue. L'indagine si

approfondisce a novembre, quando nel box di Barbaricina cominciano a morire altri cavalli, con le viscere devastate dal veleno. I più colpiti sono proprio quelli di Ettore Pistoletti. Mentre ogni giorno porta la notizia di un nuovo decesso — saranno 18 alla fine — la paura si diffonde nel paese dei cavalli. Poi, le confessioni di Galloppo e Paciati portano alla incriminazione di Pezzone. Nonostante si siano sempre dichiarati, fino in fondo, innocenti, la Corte ha creduto alle testimonianze accusatorie, corroborate da alcune prove, come l'acquisto dell'arsenico commissionato da Bernardino Pezzone, il biglietto spedito al figlio durante la detenzione. «Tarcisio ha parlato, io forse confesso» e l'offerta di 200 milioni al Galloppo perché ritrattasse. Per ora la vicenda è chiusa. Ma si riaprirà tra un po', visto che i difensori del Pezzone non mancheranno di interporre appello.

Ilario Ferrara

Il libanese si smentisce ancora

Ghassan torna a dire: «Chinnici fu ucciso per ordine dei Greci»

CATANIA — Il libanese Bou Chebel Ghassan ha nuovamente accusato i fratelli Michele e Salvatore Greco, Pietro Scarpiti e Vincenzo Rabito della strage del 29 luglio 1983 nella quale morirono il consigliere istruttore Rocco Chinnici due carabinieri della scorta e il portiere dello stabile nel quale abitava il magistrato. Lo ha detto ieri mattina il presidente della Corte d'assise di Catania Giacomo Grassi ad inizio della seconda udienza del processo Chinnici. Il dott. Grassi ha infatti letto in aula la comunicazione inviata dal giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lo Curto riguardante il resoconto dell'interrogatorio del libanese avvenuto venerdì scorso. «Se per un momento ho fatto marcia indietro — ha detto Ghassan — è stato per richiamare l'attenzione di tutti sulle mie richieste di essere trasferito in un carcere diverso da quello di massima sicurezza di Termini Imerese dove sono rinchiuso con mafiosi che lo ho accusato e per cui ho ragioni fondate per temere per la mia vita». Alcuni giorni fa il libanese aveva inviato una lettera al dott. Grassi nella quale ritraeva le accuse contro gli attuali imputati. Le affermazioni di Ghassan hanno causato polemica fra i difensori di parte civile i quali hanno ribadito la necessità di ascoltare in aula il libanese. La Corte si è riunita in camera di consiglio per decidere e alla fine ha stabilito con un'ordinanza che il libanese venga ascoltato il 25 febbraio in aula. La corte ha respinto la richiesta dell'avvocato Alberto Polizzi patrono di parte civile per Agata Passalacqua la vedova di Chinnici che aveva chiesto una sospensione del dibattimento in aula. La richiesta era motivata dalla necessità di attendere le conclusioni del maxiprocesso di Palermo e in particolare il giudizio sui vertici di Cosa nostra. Dall'organizzazione mafiosa sarebbe infatti partito l'ordine di uccidere il magistrato nel quadro di una strategia del terrore derisa dai boss della mafia. Il processo di Catania continuerà quindi oggi.

Michele Sartori

Sulle tracce dei nuovi brigatisti

Ore 8,50: un finto agente dà il «via» all'incubo

La ricostruzione dell'agguato sui rapporti della polizia - L'auto rubata in dicembre evidenzia una complicità con la malavita - Si indaga sulla libertà di movimento nell'ospedale

ROMA — Almeno un'ora prima dell'agguato, le Br avevano isolato un tratto di via Prati di papa. Alcuni testimoni hanno notato uno dei componenti del commando, con in mano una pistola simile a quelle in uso alle forze di polizia, che invitava i passanti ad allontanarsi dalla zona. Il particolare, parzialmente inedito, è stato fornito ieri, alla Camera e al Senato, dal ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, nel corso dei due interventi di risposta alle interrogazioni svoltesi nella giornata di ieri. Il film dell'agguato di via Prati di papa, così come risulta dai rapporti di polizia, inizia alle 8,50 di sabato. Un nucleo formato da non meno di sette persone, il volto coperto da sciarpe e zuccherchi di lana, dopo aver aperto il fuoco contro la «voiante 47», uccidendo i due agenti e ferendo il terzo, si impossessò di un miliardo e 150 milioni in contante ed assegnò per un

valore di 24 milioni il furgone, obiettivo dell'agguato, aveva percorso soltanto alcune decine di metri allorché veniva costretto ad investire la Renault 14 dei brigatisti. L'auto avanzava lentamente lungo la via Lucchese con il solo conducente a bordo, e provocava il tamponamento tra la volante e il furgone. Il conducente della Renault armato di mitra scende, tenendo sotto controllo i tre occupanti del furgone postosi contemporaneamente, un nucleo formato da cinque persone, fino allora attestato tra alcune auto in sosta lungo la via Prati di papa, apre il fuoco con mitra, pistola, e fucile contro i pugili della «voiante 47» mentre l'auto della polizia era ancora in movimento, senza dare così agli agenti il tempo per alcuna reazione.

Muolono Rolando Lanari e Giuseppe Scorsavigni, viene ferito Pasquale Parente. Alcuni dei componenti del commando, tra i quali una donna, aprono la portiera destra del furgone, intimano al cassiere di aprire la porta blindata interna, si impossessano dei valori. Poi la fuga, su una Volkswagen Golf nera, e una Guilletta beige, parcheggiate lì vicino. La Renault risulta rubata il 13 dicembre 1986. «Non sussistono, allo stato delle indagini», ha dichiarato Scalfaro — «certezze di collegamento tra il furto e l'utilizzazione successiva». Si intravede anche in questo fatto la possibilità di collusioni con ricattatori. L'uso dell'auto rubata tanto tempo prima, cioè, viene considerata un indizio di rapporti tra i terroristi, cui l'agguato viene attribuito, e il mondo della criminalità organizzata. Perché le autovetture dei br sono state lasciate dentro all'ospedale San Camillo? Sono aperte — dichiara Scalfaro — alcune ipotesi di indagine che riguardano le possibilità di movimento all'interno del complesso ospedaliero degli

occupanti delle autovetture. Non mancano peraltro segni opposti, collegati alla «tipologia» dell'azione dei brigatisti. Si pensa, cioè, che l'ospedale sia stato prescelto per «ricercare clamore», richiamare anche con l'uso delle «ironie», utilizzate per aprire l'ingresso laterale, la fuga dei terroristi subito dopo il sequestro Moro. Le rivendicazioni, prima ancora del ritrovamento del documentato con la stella a cinque punte, vengono considerate «ampiamente attendibili». Soprattutto, la telefonata giunta alle 10 di sabato alla redazione di Bologna della «Repubblica», perché molto «tempestiva» e anche per «significative analogie semantiche e lessicali con i messaggi diffusi dopo l'omicidio di Lando Comi, il 10 febbraio 1986, e dopo la rapina contro il furgone della «Metro Security Express» avvenuta sabato a via Prati di papa, il 14 dicembre dell'86.



Cecilia Masarò e Stefano Petrelli che, all'udienza di ieri del processo Moro Terza, hanno tentato di leggere un comunicato di rivendicazione

Moviola sofisticata per le foto scattate per caso

ROMA — Per la prima volta una speciale apparecchiatura elettronica che assomiglia vagamente al «moviolo» utilizzato nella trasmissione del processo di lunedì, per rivedere i gol della domenica, viene adoperato in una indagine sul terrorismo. Per leggere e render più chiare le fotografie scattate da un dilettante in via Prati di papa, la polizia scientifica sta usando infatti un analogo sofisticato sistema computerizzato.

Le immagini risultano a prima vista sfuocate. Gli investigatori sperano però di poter aggiungere alla lista dei ricercati (che già comprendeva i nomi di un uomo e una donna) altri nomi con l'ausilio dell'elettronica. Le sagome delle sette persone che compaiono nelle foto possono offrire utili indicazioni. Nel corso del vertice del comitato dell'ordine pubblico e la sicurezza svolta l'altra sera al Viminale gli investigatori hanno spiegato che per esempio si può ricostruire con esattezza la altezza dei personaggi ritratti, ricavando tale misura da un paragone con l'altezza e la larghezza di altri oggetti che figurano nelle foto, come le auto parcheggiate, i palazzi.

Sul terrorismo critiche al governo «Siete stati troppo ottimisti...»

ROMA — «Occorre fare un puntuale e sereno esame di coscienza» il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, non è andato oltre questo punto nel suo intervento di risposta alle interrogazioni in materia di terrorismo, nel pomeriggio a Montecitorio, alle interrogazioni che tutti i gruppi politici gli hanno rivolto dopo l'agguato di via Prati di papa. Di un «esame di coscienza», di un «staccato» su quel che si può fare di più e di meglio, «su quel che si è fatto, su come si è fatto», ha parlato Scalfaro, in riferimento al palese ritardo del quale l'assalto brigatista ha trovato il governo.

Il ministro ha promesso una «forte rivalutazione dell'azione informativa della polizia», il coordinamento tra servizi, Ueigos e carabinieri; nuove disposizioni sulle scorte e sui pinattonamenti, un piano inter-forze per la ricerca dei latitanti. Si tratta, dunque, delle questioni, ormai datate, che il sindacato di polizia ha ripetutamente posto all'attenzione del governo.

Il dibattito ha mostrato sotto una apparente unanimità delle forze di governo, anche dentro la maggioranza — al colloquio di viale della Porta Portese il repubblicano Guaiterri, per esempio, è parso legare nel suo intervento di replica al senato, in maniera meccanica la recrudescenza del terreno al recente varo della legge sui dissociati. Le azioni terroristiche finora — secondo l'esponente repubblicano — sarebbero state evitate perché si era ancora nella fase di gestazione del provvedimento, per tornare a riesplorare invece, una volta ottenuta la legge. I liberali, senatore Palumbo e on. Battistuzzi, hanno invece fatto cenno — come sintomo di lassismo — al provvedimento di amnistia.

Di parere diametralmente opposto il ministro, assieme al senatore socialista Giuliano Vassalli e, alla Camera al democristiano Balistracci, i quali hanno semmai visto nell'agguato di via Prati di papa una sfida ai dissociati e ai pentiti, da parte dell'ala irreducibile delle Br. Per Elio Milano (Sinistra indipendente) da tutti i documenti ufficiali del governo traluce una grave sottovalutazione del pericolo del terrorismo.

«Insoddisfatti» i parlamentari comunisti, il senatore Maffioletti e l'on. Guaiterri, che hanno sottolineato la «ambiguità di fondo» dell'atteggiamento mantenuto dal governo in materia di terrorismo, fino alla vigilia della sanguinosa azione di sabato.

Maffioletti, pur dando atto a Scalfaro della novità di alcuni «accenti ed intenti» espressi dal ministro nella sua relazione, ha rilevato come soltanto dopo il sanguinoso episodio di Roma il Comitato nazionale per l'ordine pubblico abbia accolto le proposte che venivano dal sindacato di polizia.

Duecento persone tra «reduci» e giovanissimi, rievocano il giorno dell'«assalto a Lama» di 10 anni fa

Autonomia, ossia «tanta voglia di '77...»

Assemblea-dibattito all'Università di Roma durante il comizio di Lama nel febbraio del '77

ROMA — I vecchi leader, i tanti esclusi, ci sono quasi tutti. Ma il comizio di domenica è stato sicuramente meno violento, ma il succo non cambia molto. In sostanza, i comizi di ieri, che avevano una forte connotazione politica, si sono svolti in un'atmosfera di «autonomia». Una manifestazione-dibattito, ufficialmente aperta a tutte le forze di sinistra, che aveva uno spirito aperto e largamente pubblicizzato. «La scacchiera di Lama dall'Università».

Il leader comunista era tra gli invitati ma, come si sa, ha declinato. «Non vado» — ha detto — perché «non è facile prevedere quali è lo scopo di questa sorta di celebrazione. È un tentativo di rivisitare quel momento politico». A giudicare da quel che è accaduto, Lama non è



L'inizio degli incidenti all'Università di Roma durante il comizio di Lama nel febbraio del '77

ride. L'intervento di Lama, oltretutto, è quello dell'«Unità» che è stato il filo di la sua voce, i fischi, gli slogan degli autonomi «Lama cretino fatto uno spino» Qui l'aula ride e si riscalda un po'. Si vedono gli incidenti, i sassi, l'assalto al palco. Ma alla fine del filmato arriva solo un abbozzo di applauso. La celebrazione, tuttavia, non è finita. Viene letta una poesia di Nanni Balestrini, «Il lago del Tibet», che viene presentata come una «ricostruzione storica del discorso» di Lama. E poi, anche qui, nessuno ride e raccoglie un applauso di maniera soltanto. Ed ecco il dibattito vero e proprio. Millicci fa le presentazioni. Interviene Massimo Iardi, ex Ego Marco. Molte parole. Mordenti, gli compagni in termini reali. C'è un fugace accenno all'attualità, all'attacco terrorista di sabato.

«Seheghe funtori annunciati» è il titolo del comizio. Ma eccoci al 17 febbraio di 10 anni fa. Millicci difende quel giorno. «Bisognava contestare la volontà prepotente di Lama. E poi avete visto bene dal filmato l'ironia dei giovani del movimento e invece le facce torve del servizio d'ordine del Pci».

Alla fine, in due ore e mezzo, si discute di Lama. L'unico punto citato è il Pci, che resta, nonostante tutto, il vero nemico degli autonomi. Un accenno alla «autonomia», che abbiamo perso perché non ci siamo saputo radicare nelle istituzioni che volevamo rappresentare. Ma sulla violenza, sui tanti giovani «scivolati» nelle Br il silenzio è «dobbio». Insomma, un po' poco per essere un incontro di riflessione.

La notte di violenza a Reggio E. con 5 rapine e un moribondo

Quei «Puffi» delinquenti dentro la città

Del nostro inviato REGGIO EMILIA — Hanno un nome buffo, i Puffi ma non fanno ridere, spaventano. Era qualche mese che, nella città di Tricolore, non si sentiva parlare di loro. Sembravano scomparsi e forse — come vedremo — non sono più una «banda». Ma adesso i Puffi (il nome, che ricorda i piccoli protagonisti di un cartone animato, è stato loro affibbiato — con abbondante dose di razzismo — perché sono in gran parte di origine calabrese, e di statura più bassa rispetto ai reggiani) tornano a fare parlare di sé, con un'impetuosa delirante, con una ferocia che è difficile descrivere, tantomeno spiegare in poco più di due ore di loro,

scortazzando in auto fra le province di Reggio e Parma, hanno compiuto cinque rapine, ai danni di donne e ragazze che uscivano da dancing e balere, hanno bloccato un'automobile, hanno sparato in testa all'unica vittima che ha cercato di fuggire (è in fin di vita all'ospedale). Ma dopo quello che, per ora, è un tentativo omicidico, hanno continuato ancora a rapinare.

Tutto questo per una somma di ottocentomila lire. Si erano fatti conoscere due anni fa, i Puffi venivano dalle zone più degradate della città. I loro genitori vengono in gran parte da Cutro, in Calabria. Da dopo guerra ad oggi, sono arrivati a migliaia, per cercare lavoro in edilizia. Il lavoro lo

hanno trovato. Ma non per tutti c'è stata una vera integrazione con la città. Hanno continuato a trovarsi fra loro, a frequentare i loro «bar». E andata così anche per i figli. I Puffi forse non sarebbero nati se non ci fossero stati i «Bacchi» (ed altri ancora) gruppi di «reggiani» che volevano contrastare i terreni, difendere le loro «zone». O non ci sarebbero stati i Bacchi, senza Puffi. Ci sono state scontri una grande rissa alla festa dell'Unità, scontri nei giardini pubblici, con rappresente da una parte e dall'altra. Ed anche aggressioni e rapine ai danni di omosessuali, sempre ai giardini.

Da qualche tempo tutto sembrava più tranquillo. Ma i Puffi stavano soltanto cambiando. Per alcuni la «banda» — che voleva dire soprattutto stare assieme a quelli che si potevano capire — non aveva più senso e se ne sono andati. Per altri, invece, l'emarginazione si è accentuata. È cresciuta la voglia di violenza.

L'altra sera — era venerdì — qualcosa deve essere scattato. La testa del tre giovani (uno di diciotto anni, gli altri due di diciassettesimo) si sono trovati assieme, forse in una pizzeria. Avevano una pistola, ed hanno deciso di mostrare a tutti la loro «potenza». Come fare? Secondo le accuse della polizia, hanno rubato una prima auto, poco prima di mezzanotte. Forse si fermano a bere, da qual-

che parte, perché il testimone apparivano «allucinati». Davanti ad una discoteca, compiono uno scippo, portando via una borsa con 80 mila lire. In questo caso non mostrano la pistola. Forse bevono ancora, e trovano il «coraggio». All'una di notte, inseguono un'auto a Montecchio. Mi allarmavano e lampeggiavano. Pensavano fosse un amico. Appena ho rallentato, mi hanno sbarrato la strada, dice l'autista. Scende uno di loro, gli punta la pistola alla testa, lo rapina del portafoglio. Ormai la prima rapina è fatta, ma i soldi sono ancora pochi. C'è la pistola, c'è l'auto, bisogna fare presto.

A San Lazzaro di Parma si fermano a fare benzina. Invece di pagare estraggono

dividere in tre, e fanno un'ennesima rapina, ancora a due ragazze. Ma queste hanno soltanto 30.000 lire.

Tornano verso Reggio come hanno visto fare nei film, bruciano l'auto in un podere, per non lasciare tracce. Rubano un'altra vettura, tornano a casa. Sono le tre di notte, l'avventura è finita. In giro, poliziotti e carabinieri li stanno già cercando. Domenica mattina, nelle case dei tre Puffi, si presentano gli agenti.

Il magistrato ha confermato i fermi, deciderà entro domani se tramutarli in arresti. Gli inquirenti non parlano, dicono che certe domande bisogna farle al sociologo, non al poliziotto. «Si, questi sono Puffi. Ma ciò non significa affatto che tutti i Puffi siano così. Non mettiamo etichette, che non servono a nessuno e tanto meno a capire cosa sta succedendo in questa e in tutte le altre città».

Il processo Einaudi rinviato al 27 aprile

TORINO — Il processo per falso in bilancio a Giulio Einaudi è stato rinviato al 27 aprile. Il presidente della 5ª sezione del Tribunale di Torino, Romano Fetterati (pm De Crescenzo) ha sciolto, come previsto, la richiesta di rinvio ed ha fissato la data della nuova udienza. L'editore e l'ex direttore generale Santini De Sio non erano ieri mattina in tribunale. Nell'udienza di ieri il commissario straordinario Giuseppe Rossetto, che da tre anni, in base alla legge Prodi, regge i Einaudi, si è costituito parte civile. La nuova udienza avrà luogo quasi due mesi dopo la data dell'asta (fissata al 28 corrente) da cui si attende la nuova proprietà della casa editrice torinese.

Domani a Roma presentazione del libro «Vocabolario Aids»

ROMA — Domani giovedì alle 10,30, nella sala della Promotodiana Campidoglio, verrà presentato alla stampa il «Vocabolario Aids», curato dagli operatori sanitari. Il «Vocabolario Aids», curato dall'Unità e dalla Fgci. Il volume di 100 pagine, sarà dato in omaggio sabato prossimo con l'Unità in tutte le edicole. Alla presentazione parteciperanno Giovanni Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Massimo D'Alema, Pietro Folea, Grazia L'Abbate, Lucio Magri, Fabio Mussi, Armando Sarti, Nicki Vendola.

«Blitz» del Papa a Ovidioli per un pomeriggio sugli sci

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha trascorso la giornata di oggi privatamente ad Ovidioli. La notizia viene dal direttore della sala stampa vaticana Joaquin Navarro Valls, rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se fosse vera la notizia, giunta dall'Abruzzo, secondo la quale il Papa avrebbe stato visto intorno alle 15 sui campi di neve del paese abruzzese. Il Papa in serata è tornato in Vaticano in auto, usando cioè lo stesso mezzo con il quale si era recato ad Ovidioli. Appena giunto sui campi di neve di Ovidioli, si è successivamente appreso, il Papa ha sciatato per circa un'ora. Quindi ha camminato sulla neve da solo, leggendo il breviario.

Libertà provvisoria ai carabinieri condannati per stupro

TORINO — La libertà provvisoria è stata concessa dal sostituto procuratore militare Pier Paolo Ravello ai tre carabinieri già condannati dal tribunale di Monza per violenza carnale alla giovane inglese Hilary Jane Farthing, Luca De Meo, 37 anni di Fermo, sposato, Mario Grimaudo, 24 anni, di Trapani, e Franco Molteni, 20 anni, di Saronno, condannati i primi due a 4 anni e l'ultimo a 2 anni e mezzo. Sono stati scarcerati. Nei loro confronti, a distanza di una settimana dal processo, penale, la giustizia militare aveva avviato un procedimento giudiziario ordine di cattura per concorso in violenza consegna aggravata e continuata, reato per il quale il codice militare prevede pene fino ad un massimo di un anno di detenzione.

Inchiesta sull'Alto Adige, una lettera di Alexander Langer

Caro direttore, permettimi di precisare due sviste capitale nella benevola ed ampia intervista che mi ha fatto il vostro ottimo inviato Toni Jop, che ha saputo rendere una immagine così viva ed azzeccata di tanta parte della realtà alto adigeina. La mia intervista a me, pubblicata sul tuo giornale il 27 gennaio 1987, in pagina 7, si dice ad un certo punto che continuerai a ritenere il «pacchetto autonomistico» per l'Alto Adige, approvato nel 1971 anche dal Pci, «uno strumento non positivo», anche se poi dal contesto risulta invece una mia valutazione assai diversa. Vorrei chiarire che il «pacchetto», nel suo complesso, ha significato un grande e meritevole miglioramento rispetto alla situazione precedente e rappresentata in Europa una risposta relativamente avanzata e generosa. Tuttavia, e questo è il punto che mi preme, le istanze Certò, è stato elaborato (in esclusiva) da forze piuttosto corporative, e conteneva alcune forzature etno-critiche che si sono riversate anche nel nuovo statuto di autonomia (queste ultime, secondo me, «non positive»), ma nel suo complesso ha rappresentato sicuramente una Riforma positiva, come tanta parte dell'opinione pubblica democratica ha riconosciuto. Oggi si tratta di recuperare quanto di positivo vi è contenuto, magari sviluppandolo ulteriormente, e buttare una nuova carta di autonomia di acqua pulita che risponda alle irrinunciabili istanze del popolo alto adigeino. Tra i compagni del Pci con i quali noi della «Lista alternativa» abbiamo avuto un dialogo particolarmente fruttuoso si cita, accanto a Lucio Lombardo Radice e a Renato Zangheri, anche tale «Di Renzo» è una rivista, si tratta del professor Fulvio De Muro. Grande l'ostilità per queste precisazioni che nulla tolgono al valore delle inchieste condotte da Jop nel Sudtirolo.

Cordiali saluti
ALEXANDER LANGER

Caro Alex, la mia benevolenza nei tuoi confronti non verrà meno neppure se non mi chiedi di perdonarti per aver scartato sulle mie spalle il fatto di aver scoperto solo dopo aver letto l'intervista quello che avrei dovuto dire a proposito del «pacchetto». Avesse ragione tu — ma sono convinto che tu credi — lo non sarei un ottimo inviato. L'intervista non sarebbe stata «benevola», sul valore delle mie inchieste ci sarebbe molto da discutere e, per finire, quei tuoi giudizi lusinghieri sul mio lavoro avrebbero l'ambiguo sapore di una presa in giro (L.)

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALQUINA alle sedute antimeridiane, pomeridiane e notturne di oggi mercoledì 18 febbraio (9.30 e 18.30 divoro ore 21 fiscalizzazione oneri sociali)

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 18 febbraio

Manifestazioni
OGGI C Labate (Como) L. Lama (Roma, sez ferroviari) V. ANI A. Bassolino (Taranto) GF Borghini (Milano) C. Verdini (Forlì)

Venerdi riunione della Ccc
La riunione plenaria della Ccc è convocata per venerdì 20 febbraio alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno:
1) Esame delle condizioni della vita democratica e dei metodi di lavoro in atto nel partito (art. 44 dello Statuto) Relatore Paolo Bufalini
2) Varie

Conferenza sul commercio a Milano
La conferenza nazionale sul commercio si aprirà domani, giovedì 19 febbraio alle ore 15 a Milano presso il palazzo congressi e lo Stelvio di corso Magenta 61. I lavori termineranno venerdì con le conclusioni di Alfredo Reichlin

«Comunicazioni di massa»
Si terrà a Roma presso l'auditorium della tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo, la prima Conferenza del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il programma delle sue sessioni:
20 feb. Campobasso (Valterroni Menduni) 21 Pace (Vita) 23 Bari (Valterroni Napoli (Vita, Monteforte) 24 Leca (Valterroni) 25 Verona (Vita, Monteforte)

Conferenza per l'università
Si terrà a Roma nei giorni 28-29 e 30 marzo presso la Sala della Rendiconto di via San Michele 25. Questi i seminari preparatori:
20 febbraio a Bologna Istituto Gramsci. Le politiche di ricerca per l'università (Alberici) 2 marzo (ore 9.30) Sala del Cancelliere. Roma: «Dalle donne e forze della donna il lavoro dell'intelligenza. Ricerca, cultura, carriera nell'università (Alberici e Bocca) 6-7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nei Mezzogiorni (Chiarante e Vaccarini) Roma 24 febbraio (Alberici, Bari) 27 febbraio (Alberici, L. Berlinguer e Vaccarini) Genova 5 marzo (Alberici) Pisa 12-13-14 marzo (Chiarante)

IV tappa tesseramento
Per domani giovedì 19 febbraio è fissata la IV tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento di 871 dei partiti essere tramutati, attraverso i Comitati regionali alla Commissione nazionale di organizzazione entro sabato 21 febbraio.

Jenner Meletti

A confronto nella chiesa di Ospitaletto genitori del paese e ex drogati

S. Patignano, paura dell'Aids

«Ma i loro figli contageranno i nostri?»

Gli abitanti temono la presenza nelle scuole materne ed elementari dei trenta bambini nati alle coppie ospiti della comunità - Nessuno di essi, però, è sieropositivo - «Il virus si trasmette con un morso? E se uno perde sangue dal naso?» - I medici spiegano e rassicurano

Dal nostro inviato
OSPITALETTO DI CORIANO (Forlì) - Il teatro parrocchiale è troppo piccolo, alle 20.30 non riesce ad entrare più nessuno. Allora il parroco, don Silvio Buda, apre la chiesa. Subito, si riempie anche lì. Ospitaletto ci sono mille abitanti, e più di cinquecento sono atipici fra i banchi, sull'abside, sulla predella dell'altare, a sedere in confidenza sull'Aids. Non sono venuti per un'informazione generale, qui in paese la gente ha una paura pruriginosa: «L'Aids contagia i bambini delle scuole. Il «tam tam» delle voci, in questi ultimi mesi, è andato crescendo. Nelle scuole materne ed elementari di Ospitaletto ci sono una trentina di bambini figli degli ospiti della comunità di San Patignano. Prima qualcuno, poi tanti, hanno cominciato a chiedersi: sono figli di ex tossicodipendenti, saranno sieropositivi? Ci saranno dei contagi? Ci sono possibilità di contagio per i nostri figli?



Vincenzo Muccioli

«Non ripetiamo lo stesso errore, non isoliamo le persone, non facciamo corriere odi o non isoliamo nelle nostre case. E soprattutto, non inventiamo appostati ed untori». Poi lancia dure accuse (che saranno smentite): «Io credo nelle istituzioni...»

«È stato colpito vicino all'occhio da un compagno. Nessuno lo avrebbe soccorso, questa l'accusa - per paura del contagio. Qualcuno avrebbe anche chiesto di «disinfettare» tutta la scuola. Interviene la direttrice di Ospitaletto: «Ma non poteva dirlo prima», rievoca un medico. Muccioli annuncia che fra i bambini di San Patignano, controllati continuamente, non c'è nessun caso di sieropositività. «State attenti - dice - le vostre polemiche possono distruggere. Molti bambini mi hanno chiesto: Vincenzo ma noi cosa abbiamo di diverso? «Noi non vogliamo emarginare nessuno - dice una madre - ma abbiamo il diritto di sapere. Vanno tutelati tutti i bambini, i suoi ed i nostri». Alla mezza, dopo l'assemblea, si discute di come organizzare la chiesa (dedicata a San Patignano, vescovo di Fano) e si confronta a tu per tu, con i giovani della comunità. È stato il primo incontro, forse ne seguiranno altri. Ma un primo risultato c'è stato: i bambini «assenti» da giorni dalla scuola materna, erano tutti in aula.

«Sono malato...»
Ma è un trucco per un test

L'Europeo raccoglie, con la tecnica di «Specchio segreto», testimonianze in tutta Italia

Si va dalla fermezza intangibile, anche se mai isterica, al no morbido del direttore del famoso ristorante Savini, bandiera della cucina nazionale. «Ci crea un bel pasticcio». Per passare a proposte di affare deve sfornare preoccupazioni di immagine e non richiesti vantaggi barattati: «Ma questo problema? Allora vada nell'altro nostro albergo, qui dietro, il Trevi. Così risparmi pure qui una stanza costa 80 mila lire, il solo 30 mila perché stiano facendo dei lavori...». Qualcuno preleva un permesso che dovrebbe essere l'«ufficio d'igiene». In altri casi il via libera corre alternativamente sull'onda della tolleranza consapevole (nei pressi della Centrale a Mila-

no su sei tentativi solo uno va a vuoto) e del prezzo esorbitante imposto dal poker di stelle (250 mila una notte).

Nei bar succede un po' di tutto. Come scrive l'inviato dell'Unità: «In un bar di viale Mazzini, c'è un addetto alla pulizia, uscito «appostato», getta con estrema cura anche portacenere e tovaglia che ricopre il tavolino. Per fortuna (capita a Roma) v'è chi salva il bicchiere osservando che «tanto così l'Aids non s'attacca. Comunque ha fatto bene a dirlo». Poi disinfecta tutto, con un po' di acqua.

Se gli attori spingono sull'acceleratore della fantasia può nascere il caso. «Guardi che uno di quei due seduti al tavolo ha l'Aids», bisbiglia all'orecchio del padrone di un ristorante trasferendo lo spaurimento di turno. Conseguenza: il tavolo giusto diventa improvvisamente «proibito». Non c'è niente da fare, l'untore deve sloggiare. Ma la scena non passa inosservata. Un distinto signore a cena conclusa s'avvicina al suggeritore allarmista e lo apostrofa: «Sa cosa lo dico? Lei è un pazzo. Vada a vivere in Sudamerica. A Roma, dicono i protagonisti del servizio, abbiamo trovato più ignoranza e insieme più tolleranza che non a Milano. Ovunque, però, una forte richiesta di indicazioni precise delle autorità sanitarie. Cosa finora clamorosamente mancata. Che l'Aids possa trasmettersi con il sangue o sperma, paiono dimenticarlo in molti. Troppi.

«Il grado di conoscenza del problema è basso - osserva il direttore dell'Europeo - il livello della paura invece è piuttosto alto. L'impressione è che la confusione minacci d'essere pericolosa almeno quanto l'Aids»

Sergio Ventura

Seduta straordinaria presenti la Jotti, deputati, giornalisti, commessi, funzionari

E del «virus» si parla anche alla Camera

Il prof. Aiuti ha fornito nuovi numeri: sono 560 i casi accertati, almeno 6000 morti nei prossimi 5 anni - «Qualunque atteggiamento di emarginazione è negativo» - Moltissime le domande a cui ha risposto anche il prof. Levi dell'organizzazione mondiale della sanità

ROMA - Non sarebbe stato male che Carlo Donat Cattin, ministro democristiano della sanità, fosse stato presente ieri sera nell'aula dei gruppi di Montecitorio, dove per oltre due ore una «tutta pletta» - platea mista - fatta di deputati, giornalisti, commessi, bibliotecari, funzionari, operai dei servizi tecnici - ha parlato di Aids. Ne avrebbe parlato, il ministro, non soltanto su una conferma del bisogno pressante di informazione diffusa nell'opinione pubblica, ma anche un prezioso insegnamento circa lo spirito di solidarietà e di rispetto che invade la gente di fronte ad un evento gravissimo e inquietante come questo.

«È certo sarebbe stato anche interessante, come lo è stato per tutti i partecipanti (a cominciare dal presidente Nilde Jotti, attentissima e presente fin quasi alla fine) ascoltare le più recenti osservazioni che dal suo lavoro di immunologo e di membro della stessa commissione ministeriale per la lotta all'Aids ha potuto trarre Ferdinando Aiuti, che insieme a Gino Levi (dell'organizzazione mondiale della sanità) era stato chiamato a riferire al comitato per la medicina preventiva della Camera, organizzatori dell'incontro.

«Il numero di casi accertati è di 560, con 6000 morti nei prossimi 5 anni», ha detto il professor Aiuti. «In Italia, il dato portato ieri sera da Aiuti ha segnato un incremento di 560 casi. Nei prossimi cinque anni si avranno da 10 a 22 mila casi, e purtroppo da 6 mila a 9 mila morti. È vero, non tutti i sieropositivi ammalano e si ammalano non c'è nulla da fare, non essendoci allo stato attuale una terapia valida. Essenziale, decisa - è quindi la prevenzione. E nella prevenzione il profilattico serve, serve l'educazione sessuale nelle scuole, serve impedire qualunque atteggiamento di emarginazione dei soggetti a rischio e qualunque atto persecutorio nei confronti dei sieropositivi, quale può essere il prelievo di sangue militare o la schedatura di massa.

Franca Podda tenterà di ristabilire nel paese un clima di normale convivenza civile

Oniferi, dopo le fucilate ecco il commissario

ONIFERI - Ieri mattina, nell'ufficio del sindaco, al primo piano del Municipio di Oniferi, si è insediato ufficialmente il commissario prefettizio, Franca Podda, nominato dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, già dimissionario da oltre un mese con l'intera amministrazione civile. Alla funzionaria governativa è stato affidato un compito gravosissimo: deve riavviare il Comune verso il pieno recupero della normalità democratica (le nuove elezioni potrebbero essere indette nei prossimi mesi), ma soprattutto tentare - come ha sottolineato la stessa Podda - di ristabilire nel paese il clima di convivenza pacifica gravemente turbato da omicidi e violenze e dall'impressionante escalation di attentati contro sindaci e amministratori. È la prima volta che la drammatica crisi dell'ordine pubblico in Barbagia culmina in un provvedimento eccezionale come questo assunto

dal prefetto di Nuoro, Corrado Liperi: ma probabilmente è anche la prima volta, in tutta Italia, che un Consiglio comunale è costretto a dimettersi sotto la minaccia delle fucilate contro i sindaci e gli amministratori.

Poco più di un migliaio di abitanti, una economia di tipo quasi esclusivamente pastorale, a Oniferi si intrecciano in modo esemplare le tragiche vicende delle zone interne della Sardegna, dalla faida (otto vittime negli ultimi anni) e dalle vendite tra i clan familiari, fino al fenomeno più recente degli attentati e delle intimidazioni contro gli amministratori che hanno provocato le dimissioni degli ultimi due sindaci comunisti e del Consiglio comunale.

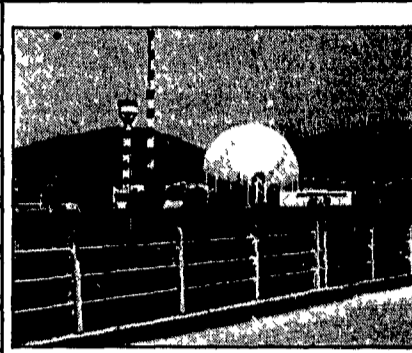
«Importanti per gli appalti, le scuole, i lavori pubblici. Ma la risposta è stata ancora la violenza. La notte di Natale, dalla strada, ignoti attentatori hanno esploso numerose fucilate contro la casa del sindaco, mandando in frantumi tutte le finestre. Solo per caso non ci sono state vittime. Lo stesso accadeva negli stessi giorni a Orgosolo, a Lula, a Fonni, a Desulo. E lo stesso è stato nelle settimane successive, con altri attentati e intimidazioni, rivolte principalmente contro amministratori comunisti e di sinistra.

Un piano da 9 mila miliardi salverà i «Beni culturali»

Una proposta di legge di Pci e Sinistra indep.

Un piano da 9 mila miliardi salverà i «Beni culturali»

ROMA - Investimenti per 9.300 miliardi in 12 anni, possibilità di creare mediamente 160 mila posti di lavoro l'anno. E tutto questo rimettendo a posto, con progetti mirati, il nostro patrimonio culturale. Tutto ciò sarà approvato la proposta di legge presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente per utilizzare al meglio i finanziamenti messi in moto dall'iniziativa del giacimenti culturali.



La centrale del Garigliano in disuso

Il meccanismo è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte Giuseppe Chiarante e Renato Nicolini per il Pci, Franco Bassanini e Laura Balbo per la Sinistra indipendente. Come si ricorderà proprio queste due formazioni politiche avevano consentito, con un loro emendamento, di restituire i 2.300 miliardi stanziati nella Finanziaria per i giacimenti culturali (un'idea di De Michelis che era stata sottoposta a numerose critiche per le scarse garanzie culturali che offriva) al suo destinatario più logico, ossia il ministero dei Beni culturali. Ma subito dopo De Michelis e Giullotti avevano annunciato un disegno di legge che rimpatriava i cocci rifinanziando alcuni dei contestati progetti del «giacimento».

Energia, ultimi ritocchi prima della conferenza

ROMA - A sette giorni dall'apertura della conferenza sull'energia (Eur 24-27 febbraio) fervono ancora i lavori delle commissioni per mettere a punto il calendario dei lavori e degli interventi mentre si danno gli ultimi ritocchi ad alcune delle relazioni. Domani concluderà i lavori la commissione tecnico-scientifica, presieduta da Barfi, si pronuncerà per un nucleare forte o per il mininucleare? Stando a quanto si dice, Barfi insiste per una conclusione unitaria, ma le posizioni all'interno della commissione rimangono estremamente divaricate.

Sono, questi, anche giorni di dibattiti e incontri. Venerdì mattina si incontreranno a Roma i parlamentari che hanno aderito all'appello dei 53 deputati di tutti i partiti per la difesa del referendum nucleare. Lunedì mattina, alla sala della Sacrestia, sempre a Roma, si aprirà il «forum» (che si protrarrà fino al pomeriggio) organizzato dal coordinamento delle forze di sinistra, che nel corso del quale verranno presentati i risultati di una ricerca sulla contaminazione radioattiva dopo Chernobyl. Quello che si sta preparando per la conferenza è un dibattito preconfessionato - dice un appello delle donne - che parla solo il linguaggio dell'economia e della tecnologia. Un sapere monco che, con la stessa impassibilità, progetta armi nucleari e quantifica il rischio «accettabile» del nucleare civile, dividendo la ragione dal corpo. E conclude: «Abbiamo diritto all'informazione, all'autodeterminazione, alla serenità...». Vogliamo il referendum per dire con un sì o un no, in altro modo, non sanno dire. Sul nucleare interviene anche Craxi rispondendo ad una domanda di «Mixer». «Vi sono persone - ha detto il presidente del Consiglio - che parlano di questo problema con disinvoltura e cinismo. In realtà non possiamo far finta di niente, perché dopo Chernobyl vi sono problemi di sicurezza. Allo stato, senza risposte che convincano chi ha la grave responsabilità di decidere, è difficile immaginare che si possa procedere alla costruzione di nuove centrali.

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede la legge. Si parte dal 1988 perché al momento del voto al Consiglio nazionale dei beni culturali elaborato dal Consiglio nazionale si articola in progetti che possono essere presentati autonomamente da qualsiasi soggetto pubblico (sovrintendenze, enti locali, Regioni, Istituti centrali del ministero) anche in accordo con Università e privati. Successivamente un Nucleo di valutazione, presente al ministero Beni culturali, dà il suo parere secondo un calcolo costi-benefici che prevede due parametri di valutazione: la fruizione del bene culturale e la quantità di occupati che l'intervento prevede. I soldi devono essere distribuiti in egual percentuale in tutte le categorie dei beni culturali, mentre il 50% degli stanziamenti sono riservati al Meridione.

Il gruppo di fisici chiede, poi, di portare a termine il piano energetico nazionale pur con tutti i controlli e le garanzie resi necessari dal rispetto e dalla difesa della biosfera, raggiungendo, così, il proprio contributo a quello già più rilevante di altri paesi industrializzati nel contenimento e nella diminuzione del predomino petrolifero.

Eugenio Manca

Per i soldi che sono stati già stanziati nel biennio 1987-1988 si prevede un uso diverso. Si tratta di 1.300 miliardi che andranno così ripartiti: 800 per restauri urgentissimi e immediatamente eseguibili, 300 per i progetti di «giacimenti culturali», 200 invece sono riservati a migliorare le strutture del ministero, delle sovrintendenze, degli Istituti centrali. Tanto più che quest'anno il bilancio dei Beni culturali prevede ulteriori «tagli» alle già agonizzanti finanze delle sovrintendenze. Col risultato che alcune saranno costrette a restare senza telefono per far tornare i conti.

Matiilde Pessa

È una legge questa che si inserisce in un progetto complessivo di riforma legislativa dell'intero settore. Se ne parla da decenni sono la riforma del ministero, una struttura nata già vecchia, la riforma della legge di tutela dei beni culturali ancora ferma alle regole del '39, la disciplina del rapporto tra pubblico e privato. C'è da sperare che almeno quella illustrata ieri venga discussa al più presto, anche per non tenere bloccati i fondi già disponibili. Secondo Bassanini l'ottimismo non è fuori luogo.

ANCA/LEGA: associazione nazionale cooperative agricole e lega nazionale cooperative e mutue

ha indetto, per i giorni 19 e 20 febbraio, con inizio alle ore 9.30, presso il Palazzo della Cancelleria in Roma (Piazza della Cancelleria) una CONFERENZA ECONOMICA

sul tema: «La nuova dimensione della cooperazione agricola nel rapporto fra produttori e consumatori per un forte sistema agricolo-alimentare».

Ai lavori, aperti da una relazione del Presidente dell'ANCA/LEGA Luciano Bernardini e conclusi dal Vicepresidente Agostino Bagnato, interverranno rappresentanti delle forze politiche, del Governo, della CEE e del mondo agricolo.

LIBANO La capitale sconvolta da furiosi combattimenti fra sciiti di «Amal» e comunisti

Battaglia fra milizie a Beirut

Per i campi profughi rifornimenti bloccati

Gli scontri iniziati lunedì pomeriggio continuavano ieri - Almeno 21 morti e quasi cento feriti - Arrivati a Junieh gli aiuti italiani



BEIRUT - Un miliziano druso del Pap durante i combattimenti di ieri nel settore occidentale della città

BEIRUT - Il settore occidentale (musulmano) della capitale libanese è di nuovo a ferro e fuoco, questa volta non per la guerra dei campi...

ieri in fine mattinata si contavano già 21 morti e quasi un centinaio di feriti. Il fragore delle armi continuava a echeggiare in tutto il centro della città.

Non è chiaro come siano iniziati gli incidenti fra sciiti e comunisti. La contrapposizione tra «Amal» e il Pci è di vecchia data...

fra i profughi palestinesi, Adele Manz ha detto che «mal la sopravvivenza nei campi profughi è stata dura come oggi» ed ha sostenuto che se a Beirut ci fossero i viveri sono arrivati, la situazione a Chatila è invece ancora tragica.

Un cessate il fuoco è stato ordinato ieri mattina dagli osservatori siriani, dislocati da quasi un anno nella capitale libanese, ma non ha avuto alcun esito.

abile se sciiti e comunisti continuano a combattersi nelle strade del settore musulmano della città.

Oltre che in Libano la situazione è drammatica per i palestinesi anche nei territori occupati da Israele, della Cisgiordania e di Gaza dove si susseguono le manifestazioni di solidarietà con gli assediati di Beirut.

VIETNAM

Sorpresa ad Hanoi Pham Van Dong resta capo del governo

In dicembre aveva abbandonato ogni carica di partito - Cambiati i ministri degli interni e della difesa - Confermata l'ascesa di quello degli esteri Nguyen Co Tach - Sostituita la signora Nguyen Thi Binh



Nguyen Co Tach

HANOI - Pham Van Dong continuerà a guidare il governo vietnamita L'annuncio - a sorpresa dopo che in dicembre il grande vecchio aveva abbandonato tutte le cariche di partito - è stato dato ieri la nuova compagnia è stata ampiamente rimangiata, tredici sono stati i ministri sostituiti, con un'operazione di rinnovamento che ha toccato alcuni punti-chiave, ma il cui significato sembra soprattutto quello di un compromesso tra i «rinnovatori» e i «conservatori».

La sorpresa maggiore, comunque, è quella che riguarda Pham Van Dong che, contrariamente ad ogni attesa, è rimasto al suo posto. Probabilmente gli eventi da dicembre a oggi hanno bloccato il passaggio di mano ad una personalità più fresca: al congresso il rapporto economico - tradizionalmente affidato a Pham Van Dong - era stato letto da Vo Van Kiet, ma circolava anche il nome di un'ascesa di Nguyen Co Tach.

a conferma del suo avanzamento nel vertice vietnamita già registrato al congresso, dove era stato eletto membro a pieno titolo dell'Ufficio politico.

STRASBURGO In discussione le iniziative Cee sui problemi Nord-Sud

L'Europa di fronte al Terzo Mondo «Trasferire risorse dalle armi allo sviluppo»

Fra i nove rapporti presentati ieri quello del comunista Renzo Trivelli sul disarmo - Alleggerire il debito e offrire migliori condizioni commerciali da parte dei paesi industrializzati sono le priorità indicate dal dibattito

Del nostro inviato STRASBURGO - «Parliamo di sviluppo e aiuti allo sviluppo? Ebbene, qualche giorno fa mi è capitato di incontrare un dirigente di un paese del Terzo mondo che chiedeva, in Italia, una mezza dozzina di elicotteri per uso civile.

ra l'ultima, ma la discussione, che si tradurrà oggi nel voto su una serie di risoluzioni, voleva avere un carattere particolare, più concreto.

Il ha riassunti in quattro punti un'iniziativa per l'alleggerimento del carico dei debiti nei paesi in via di sviluppo la creazione di migliori condizioni commerciali per il Terzo mondo, un netto aumento delle quote del bilancio dei paesi industrializzati dedicate agli aiuti e lo sviluppo, progressi sulla via del disarmo, tanto nella direzione di una liberazione di risorse attualmente dedicate alle spese militari da parte dei paesi industrializzati quanto di una riduzione delle fonti di conflitto regionale che indirizzano attualmente verso le spese militari una parte cospicua, e sempre crescente, delle stesse risorse proprie dei paesi in via di sviluppo.

Per favorire questa iniziativa di tondezza, la Cee dovrebbe impegnarsi a promuovere la cooperazione economica e politica su base regionale e la mediazione politica delle aree di crisi Sud-Sud 3) La Comunità, infine, dovrebbe promuovere un dialogo di tipo nuovo tra Est e Ovest sui problemi del Terzo mondo. Un dialogo prefigurato in qualche modo dalla ripresa delle relazioni con il Comecon, che spazzerrebbe la logica attuale che scarica i conflitti fra le superpotenze sui paesi del Terzo mondo e che condurrebbe a un impegno comune, economico e politico, dell'Ovest e dell'Est verso le responsabilità per lo sviluppo che competono a tutti i paesi industrializzati.



Gian Carlo Pajetta

ITALIA-SOMALIA

Siad Barre da Cossiga, che andrà a Mogadiscio

Discusso il delicato problema dei rapporti tra Somalia ed Etiopia dopo il recente incidente di frontiera tra i due paesi

ROMA - Un incontro al Quirinale con il presidente Cossiga, due colloqui con il presidente del Consiglio Craxi lunedì sera e con il ministro degli Esteri Andreotti ieri mattina questo il fitto calendario di impegni del presidente della Repubblica democratica somala Mohamed Siad Barre, in visita a Roma.

l'anno scorso con l'incontro di Gibuti fra lo stesso Siad Barre e il leader di Addis Abeba Menghistu Haile Mariam. Il processo di normalizzazione va avanti, seppur lentamente, ed è prevista a breve scadenza una riunione del comitato misto somalo-etiope.

ITALIA-UNGHERIA

Tra Craxi e Lazar incontro cordiale sui temi del dialogo fra Est e Ovest

«Sono possibili significative convergenze tra paesi a differente assetto politico»

vantaggio della stabilità dei rapporti Est-Ovest. Craxi, da parte sua, ha notato che lo sviluppo dei rapporti bilaterali, nella misura in cui contribuisce al ristabilimento di un clima di maggiore comprensione fra Est e Ovest, favorisce anche interessi più vasti, concorrendo a restituire vigore al processo di distensione.

re a Villa Madama Oggi Lazar incontrerà i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti. Per domani mattina è in programma un'udienza dal Papa. Oltre al colloquio politico Lazar e il suo seguito incontreranno anche rappresentanti dell'industria pubblica e privata. Il problema dell'inter-scambio fra i due paesi è infatti, uno dei nodi che la visita in Italia si prefigge di sciogliere.



NELLA FOTO Il primo ministro ungherese György Lazar e il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi passano in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto di Ciampino

NICARAGUA

Parlamentari italiani in visita a Managua

ROMA - Una delegazione del gruppo Interparlamentare italiano guidata da Fulvio Crivellini (Pci) e composta dai deputati Oddo Biasini (Pri) Baldassarre Amato (Dc) Massi no Goria (Dp) Dino Madaudo (Psd) Alberto Manchinu (Psi) e dal senatore Raniero La Valle (Sinistra indipendente) è partita ieri per il Nicaragua.

URSS

Una delegazione dell'Ueo a Mosca per la prima volta

Brevi

Iran: ucciso il mullah iranmenesh

ROMA - Il mullah iranmenesh del nome di Khomeini a Kerman (nell'Iran sud orientale) è stato assassinato da un unità dei emojah d'n del popolo. Secondo quanto afferma l'Associazione degli studenti musulmani iran iranmenesh era uno degli elementi principali della repressione e della guerra nella rep. one.

Urss: proposte per le armi chimiche

GINEVRA - L'Urss ha proposto di chiedere ieri di sponibile ad un'ispezione sovietica alla conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo a Ginevra. Yuri Nazarenko ha detto anche che il controllo potrebbe basarsi su misure complementari alla var' l'ca internazionale assistita da prevista dal testo della futura convenzione sul bando delle armi chimiche.

Spagna, evacuata l'università di Barcellona

MADRID - La pol' a della Catalogna ha allontanato l'altra notte gli studenti che da due settimane occupavano l'università autonoma di Barcellona impedendo il normale funzionamento. Intanto il movimento studentesco ha indetto per oggi una manifestazione davanti a quattro quotidiani madrileni accusati di non aver fatto con imparzialità degli scopieri e delle dimostrazioni avvenute in questi ultimi giorni.

Parlerà di autonomia del sindacato la Cgil a Mosca

ROMA - «La Cgil apprezza le novità dell'Urss e nel mio intervento confermerò le sue idee sul conflitto sociale e sull'autonomia del sindacato. Lo ha detto il leader della Cgil P. Zinato a proposito della sua partecipazione al prossimo congresso dei sindacati sovietici al quale invieranno delegazioni anche Cisl e Uil.

Vietnam-Thailandia: sparatoria al confine

BANGKOK - Uno scambio di colpi tra i due paesi vietnamiti e thailandesi è avvenuto negli ultimi giorni al confine cambogiano. Lo hanno annunciato fonti mil' a Bangkok precisando che l'artigianeria vietnamita aveva cominciato domenica scorsa un bombardamento contro il villaggio di frontiera di Sabait. Tra gli abitanti - tra cui un funzionario governativo - sono morti e cinque sono rimasti feriti.

Advertisement for 'Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni'. Includes details about subscription rates and contact information for various offices.



**Cgil, Cisl
Uil, nuove
regole per
l'unità**

ROMA — Per ora c'è una data entro un mese dovranno essere pronte le proposte per la rielezione dei consigli di fabbrica e dei delegati. Questo termine se è dato la «commissione» paritetica Cgil, Cisl, Uil, nata all'indomani di un vertice tra D'Amato, Marini e Benvenuto, che ha il compito di individuare norme e comportamenti che regolino la democrazia sindacale.

Oggi si ferma tutta la sanità

Contro il governo grande manifestazione a Roma

ROMA — Oggi la sanità si ferma. Medici, infermieri, ausiliari tecnici e amministrativi scendono in sciopero per 24 ore di protesta. A Roma sessantamila dipendenti del Servizio sanitario nazionale, in rappresentanza di 620mila lavoratori daranno vita a una manifestazione che, partendo da piazza della Repubblica, si concluderà a piazza Navona, dove prenderà la parola Franco Marini segretario confederale della Cgil. I tre sindacati confederali intendono rispondere così al governo incapace di trovare un orientamento univoco e riportare su binari del positivo confronto il negoziato contrattuale. La parte pubblica infatti — si legge in un comunicato congiunto di Cgil-Cisl-Uil — si dibatte ancora tra il rigorismo del Tesoro e lo sbalancamento di una politica di privilegi a favore delle corporazioni (traslando ogni problema sulla spesa e di qualità dei servizi per un'equa distribuzione di risorse tra i seicentomila operatori).

Corteo da piazza della Repubblica a piazza Navona, dove parlerà Franco Marini - Cgil-Cisl-Uil rispondono alla controparte pubblica, divisa e incerta. Un immobilismo che impedisce la chiusura del contratto

Bono non è l'ultimo incredibile vicenda che hanno visto i tre ministri democristiani Donat Cattin, Gaspari e Gorla fronteggiarsi e smentirsi a vicenda bloccando così di fatto ogni possibile trattativa per un contratto scaduto ormai da due anni. Anche il consiglio di gabinetto che si sarebbe dovuto tenere ieri e che avrebbe dovuto dare indicazioni definitive sulla cifra a disposizione per l'intero comparto, è stato rinviato a data da destinarsi. Segno di una crisi profonda del governo che non riesce a trovare una materia così importante per l'intera collettività.

re al suo interno una posizione discordante. «Nel quadro della incapacità della irresponsabilità e della confusione dei rappresentanti del governo si inserisce — si legge in una nota delle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti — la manovra di alcune componenti del sindacato autonomo dei medici, sostenute da forze interne alla maggioranza di governo, che — mentre rivendicano l'approvazione immediata con decreto legge delle norme sul ruolo medico — puntano all'insabbiamento del provvedimento sulle incompatibilità in discussione al Senato». Secondo i gruppi del Pci, invece, la mancata definizione delle norme sulle incompatibilità fra le cause determinanti di gravi commissioni di interessi privati con il servizio sanitario pubblico, di sprechi, di illeciti, di

disfunzioni e di inefficienze nei servizi, di impedimento all'accesso alla professione per un consistente numero di giovani medici disoccupati o sottoccupati. Per questo i parlamentari comunisti ritengono che non è possibile la compatibilità debbano essere varate con la massima tempestività, anche per sgombrare il tavolo della trattativa da ogni equivoco.

«Una richiesta viene fatta da Norberto Cau, responsabile nazionale della Cgil medici il quale afferma come «irrinunciabile il netto privilegio del tempo pieno rispetto a quello definito e per questo chiede l'immediata approvazione sulla legge sulle incompatibilità con decreto legge che può creare circa 35mila nuovi posti di lavoro. L'iniziativa di oggi — conclude Norberto Cau — non è e non vuole essere la risposta dei sindacati confederati alla proposta di legge approvata. È proprio per questo abbiamo invitato, con un telegramma, a marciare con noi il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, prof. Parodi, in quanto è anche il nostro presidente».

Referendum meccanici

I primissimi dati dicono alta affluenza

Oggi sarà compiuta una prima rilevazione, ma l'impressione è che la percentuale di adesione sia vicina alla consultazione del luglio scorso

ROMA — Referendum metalmeccanici: i primi dati sulla partecipazione alle urne ad avranno solo oggi pomeriggio. A tre giorni dall'apertura dei seggi nelle fabbriche. Fino a ieri dunque (anche al sindacato) non si disponeva di cifre e numeri. Al massimo qualche impressione, qualche sondaggio. L'opinione è che in questa seconda consultazione elettorale il milione e duecentomila metalmeccanici abbiano risposto con le stesse percentuali del luglio scorso, quando furono chiamati ad esprimersi sulla piattaforma contrattuale. Forse, qualche punto in percentuale in meno. Ma lo scarto — se scarto sarà registrato venerdì sera quando si chiuderanno le urne nelle fabbriche — dovrebbe essere davvero minimo. Per esempio in venti piccole

aziende della Brianza (dove la consultazione è già terminata) hanno espresso il loro «sì» o il loro «no» all'accordo lottandole per cento degli aventi diritto. L'estate scorsa la percentuale fu dell'85. In ogni caso, dunque, adesioni altissime. Per fare un altro esempio, si può citare il caso della Ercolano di Milano, una delle fabbriche più importanti per il sindacato metalmeccanici. Bene, nello stabilimento milanese ieri mattina erano presenti in fabbrica mille e cinquecento lavoratori mila e quattrocento hanno già votato. E gli altri hanno tempo ancora altri tre giorni. Insomma il primo obiettivo di Fiom, Fim, Uilim, quello di portare la più grande categoria dell'industria ad esprimersi sull'ipotesi di contratto sembra sia stato raggiunto.

Ceramica, c'è una prima intesa sul sistema d'inquadramento

ROMA — Un altro passo in avanti per il contratto dei lavoratori della ceramica. Dopo due giorni di trattative il sindacato e gli imprenditori del settore hanno trovato l'accordo sul nuovo sistema di inquadramento. D'ora in poi i «livelli» retributivi diventeranno otto (prima erano sei). Due nuovi livelli, mentre un'anzianità totale dal lavoro è proclamata dalle ore 20 del prossimo 20 febbraio alle 8 del 23 dalla Fimmg guardia medica, Cium, Afup, Snam. Accanto ai confederati, infine, scioperano anche gli aderenti alla Cisas (Confederazione italiana sindacato artigiani) per protestare contro i ritardi e il mancato riconoscimento giuridico, professionale ed economico di tutto il personale della sanità.

Un problema

«E chi ha detto che tutti sono agrari?»

francamente pretestuoso. È davvero «un problema». La scio stare, per carità di patria, il riferimento alla tesi 28 del congresso che fu approvato da una votazione e controbo a scrivere come membro della Commissione per le tesi e dell'Ufficio di coordinamento per il congresso. La vertenza contrattuale dei braccianti è stata, fin dall'inizio, particolarmente difficile. Gli agrari, volevano, in sostanza, una diminuzione dei salari reale e una perdita dei diritti sindacali. Era quindi nostro dovere (o no?) schierarsi dalla parte dei braccianti. Ne abbiamo parlato in due occasioni. In una dichiarazione rilasciata il 19/12/86, nella quale dopo aver parlato delle chiusure della Confagricoltura e solo della Confagricoltura scegliendo deliberatamente di non parlare delle organizzazioni contadine si diceva: «Il Pci continuerà a svolgere il suo ruolo di forza politica, in Parlamento e nel paese, affinché la lotta dei braccianti agricoli, che è insieme una

Sono 200.000 le donne sfruttate dai caporali

Indagine del Senato - Si prepara una legislazione - Oggi a Taranto convegno nazionale del Pci - Un corteo attraverserà la città

Dal nostro corrispondente
BARI — La commissione Lavoro del Senato, dopo sopralluoghi effettuati nel mese di gennaio in Puglia, Calabria e Campania, sta mettendo a punto un apposito disegno di legge per la lotta al caporalato. È un importante risultato, frutto della mobilitazione di migliaia di lavoratrici, del sindacato, del Pci, che negli ultimi mesi hanno suscitato anche da parte della stampa una puntuale attenzione su un fenomeno che rappresenta una delle più antiche e tragiche piaghe dell'agricoltura meridionale. È proprio le proposte e l'iniziativa del Pci contro il caporalato e per la riforma del mercato del lavoro sono al centro di un convegno nazionale organizzato per domani a Taranto dalla direzione, dal comitato regionale e dalla federazione provinciale del partito. La relazione introduttiva sarà tenuta da Marcello Stefanini, responsabile della commissione Agraria nazionale del Pci, mentre Antonio Bassolino, della Direzione, parlerà dopo il corteo che attraverserà il centro di Taranto al termine del convegno (da tutta la Puglia arriveranno oltre 60 pulman).

cezionale gravità: si calcola che vi siano coinvolte 100 mila donne, in gran parte minoranza donne. L'attività dei caporali è in tutto sostitutiva di quella che dovrebbe essere svolta dagli uffici di collocamento pubblici. I caporali scelgono chi avviare al lavoro in campagna, mettono a disposizione mezzi di trasporto per trasferire la mano d'opera presso le aziende agricole committenti, contrattano il salario e decidono quanto di esso debba essere attribuito ai lavoratori (da un terzo alla metà della paga contrattuale). Inoltre, solo una minima parte delle giornate di lavoro viene denunciata agli uffici di collocamento, pagando i relativi contributi («evasione» è nell'ordine del 60 per cento: ed è una stima per difetto). Le strutture del collocamento pubblico sono insufficienti e le leggi in materia vecchie e superate. Si assiste così ad un imbarbarimento delle condizioni di lavoro delle braccianti, mentre sono ormai operativi intrecci tra caporalato e organizzazioni mafiosità. Occorre quindi rafforzare e modificare gli strumenti del collocamento pubblico, garantire un trasporto, anche ricorrendo a cooperative, e possibile e capillare, incrementare la repressione del fenomeno, puntare alla piena occupazione in agricoltura «condizione necessaria — scrive la commissione — per eliminare il terreno di coltura del caporalato».

Di tutto questo si discuteva a Taranto. «Vogliamo rilanciare un'iniziativa che ha alle spalle più di 15 anni di storia, di lotta sindacale e democratica nella «campagna» — dice Mario Santostasi, segretario regionale del Pci — il caporalato pone oggi un intreccio inedito di questioni di lavoro, sviluppo, giustizia e civiltà che richiedono il consenso di forze assai diverse: sociali, politiche e culturali, cui il Pci vuole proporre un percorso di iniziativa unitaria».

Il caporalato si estende — scrive la commissione — ormai è un fenomeno di ec-



Genova, porto in difficoltà

Tensione e ore di ritardo

I nuovi decreti di D'Alessandro non funzionano - Chiesto incontro con il consorzio

Della nostra redazione
GENOVA — I decreti sugli orari di avviamento proprio non funzionano. Ieri, per l'ennesima volta, i portuali del secondo turno sono stati chiamati solo pochi minuti prima del momento in cui avrebbero dovuto trovarsi sotto bordo e non tre ore prima. Gli uomini hanno protestato e i delegati sindacali hanno deciso di avviare le squadre con un'ora di ritardo. È un nuovo segnale per il commissario della Compagnia che nei giorni scorsi aveva toccato con mano la difficoltà di applicare le nuove norme sull'orario di lavoro, proprio come aveva denunciato, prima di essere allontanato d'autorità, il consoli Paride Batini.

duo un percorso possibile di trattativa prima di essere bloccato dall'avventata decisione di D'Alessandro con cui era stata commissariata la Compagnia ed è a questo risultato che si rifà il presidente della Regione. Magnani ha evidentemente avuto un mandato dal presidente del Consiglio Craxi per costruire, nei fatti, quella mediazione che molti ormai chiedono al governo. C'è da segnalare infine una precisazione sulla campagna «anticapitalismo» costata 600 milioni. Il fronte degli autotrasportatori Fita/Cna, Arcs/Lege e Fai, che figurava fra i comitanti «Hill and Knowlton», afferma di non aver mai partecipato alla decisione di effettuare la campagna stampa né tantomeno hanno contribuito al suo finanziamento.

Anna Morelli

Paolo Saletti

Referendum meccanici

I primissimi dati dicono alta affluenza

Oggi sarà compiuta una prima rilevazione, ma l'impressione è che la percentuale di adesione sia vicina alla consultazione del luglio scorso

ROMA — Referendum metalmeccanici: i primi dati sulla partecipazione alle urne ad avranno solo oggi pomeriggio. A tre giorni dall'apertura dei seggi nelle fabbriche. Fino a ieri dunque (anche al sindacato) non si disponeva di cifre e numeri. Al massimo qualche impressione, qualche sondaggio. L'opinione è che in questa seconda consultazione elettorale il milione e duecentomila metalmeccanici abbiano risposto con le stesse percentuali del luglio scorso, quando furono chiamati ad esprimersi sulla piattaforma contrattuale. Forse, qualche punto in percentuale in meno. Ma lo scarto — se scarto sarà registrato venerdì sera quando si chiuderanno le urne nelle fabbriche — dovrebbe essere davvero minimo. Per esempio in venti piccole

Ceramica, c'è una prima intesa sul sistema d'inquadramento

ROMA — Un altro passo in avanti per il contratto dei lavoratori della ceramica. Dopo due giorni di trattative il sindacato e gli imprenditori del settore hanno trovato l'accordo sul nuovo sistema di inquadramento. D'ora in poi i «livelli» retributivi diventeranno otto (prima erano sei). Due nuovi livelli, mentre un'anzianità totale dal lavoro è proclamata dalle ore 20 del prossimo 20 febbraio alle 8 del 23 dalla Fimmg guardia medica, Cium, Afup, Snam. Accanto ai confederati, infine, scioperano anche gli aderenti alla Cisas (Confederazione italiana sindacato artigiani) per protestare contro i ritardi e il mancato riconoscimento giuridico, professionale ed economico di tutto il personale della sanità.

Assemblee e due ore di sciopero nelle cartiere del gruppo Burgo

ROMA — Mancato rispetto del contratto di categoria appena firmato: non attuazione dell'intesa aziendale; licenziamenti (che colpiscono anche delegati e addetti alla Filsic-Cgil); la Filsic-Cgil ha deciso di ispirare la vertenza nelle cartiere Burgo. Le decisioni per ora sono queste: due ore di sciopero il 2 marzo e assemblea nazionale dei delegati tra la fine di febbraio e i primi di marzo. Sempre entro febbraio sarà organizzata la conferenza di produzione del gruppo.

Tra aperture e «irrigidimenti» la vertenza nel settore commercio

ROMA — Tutto il settore del commercio (dalle grandi aziende di distribuzione alle piccole imprese) è interessato in questi giorni alle otto ore di sciopero articolate indette dal sindacato a sostegno delle trattative per il contratto. Trattative che procedono «singhiozzando». Spiega Roberto Di Giocchino, segretario generale aggiunto della Filsic-Cgil: «Le trattative, in corso da un mese, si sono aperte su alcuni aspetti delle relazioni sindacali, ma ritraggono, per inaccettabili chiusure della controparte, su altri aspetti della piattaforma, come i diritti sindacali nelle piccole imprese e la contrattazione territoriale».

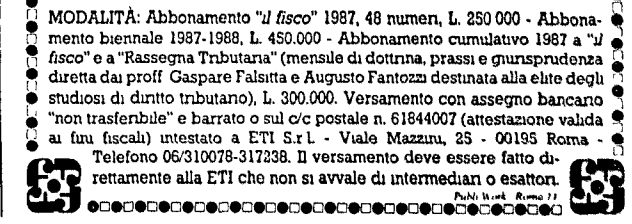
Rapporti sindacati e Compagnie: Filt critica con Cgil

ROMA — Discussione aperta, anche dentro la Cgil, sul rapporto che deve esistere tra la «Compagnia portuale» (al centro del «caso Genova») e il sindacato. L'altro giorno la segreteria Cgil in un documento scriveva che sarebbe necessario «un protocollo di relazione (tra sindacato e Compagnia) che individui campi specifici di negoziazione, rappresentatività di interessi e rapporti reciproci». Questa posizione non è piaciuta affatto alla Filt, il sindacato dei trasporti Cgil, che organizza anche i lavoratori portuali. L'organizzazione di categoria ieri ha reso noto un comunicato stampa con toni decisamente polemici (e un po' inusuali) nei confronti della segreteria Cgil. «Ci lascia fortemente perplessi, se non addirittura dissenzienti, la nota della segreteria Cgil in merito alla vertenza del porto di Genova e le sue ripercussioni sui rapporti tra Compagnia e sindacati. Decidere oggi che d'ora in avanti i rapporti tra Compagnia e sindacato saranno regolati da un cosiddetto protocollo di relazioni, senza averlo minimamente approfondito negli organi dirigenti della Federazione Trasporti, oltre a creare problemi di metodo solleva questioni di sostanza che è bene sottolineare, se non si vuole aggiungere confusione a confusione. La Filt-Cgil, comunque, tiene a sottolineare che «resta ovviamente confermato che le decisioni sull'insieme dei problemi... sono e restano per intero (di competenza, ndr) degli organi dirigenti della Federazione dei Trasporti, così come prevede lo statuto». L'occasione, comunque, per un confronto sereno tra il sindacato confederale e quello di categoria sarà offerta oggi stesso dall'esecutivo della Filt, convocato per discutere del «caso Genova» e più in generale del sistema portuale. All'incontro la Filt ha invitato la segreteria Cgil e in questa sede «la confederazione avrà modo di portare il suo prezioso contributo».

il fisco 1987

Un anno importantissimo e fondamentale: i nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988. Per questo motivo, noi della Rivista «il fisco», grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consentirà di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista «il fisco» pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possedere, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione. Vi invitiamo quindi ad abbonarvi o ad acquistare in edicola a L. 6.500 la rivista «il fisco». Il costo dell'abbonamento è naturalmente deducibile.

MODALITÀ: Abbonamento «il fisco» 1987, 48 numeri, L. 250.000 - Abbonamento biennale 1987-1988, L. 450.000 - Abbonamento cumulativo 1987 a «il fisco» e a «Rassegna Tributaria» (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretta dai proff. Gaspare Falsetta e Augusto Fantozzi destinata alle élite degli studiosi di diritto tributario), L. 300.000. Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c/c postale n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Telefono 06/310078-317238. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori.



Ina prima al traguardo per la Banca di Marino

Quale rapporto banca-assicurazione? Il piccolo istituto di credito romano venduto dal S. Spirito - Più di cinquanta miliardi per 6 sportelli - Gli organi di controllo (Isvap) al corrente dell'operazione?



Antonio Longo

ROMA — Un'assicurazione si compra una banca. L'operazione è una novità quasi assoluta nel panorama finanziario nazionale. L'assicurazione è l'Ina, la banca acquistata dal Banco di Marino: come dire, il gigante e il topolino. L'accordo è stato perfezionato lunedì pomeriggio quando ormai tutti quanti credevano che la grande compagnia pubblica di assicurazione avesse desistito dal suo intento di accaparrarsi il minuscolo istituto di credito romano. Nella corsa all'acquisto, infatti, sembrava che l'Ina fosse rimasta indietro staccata da altri più intraprendenti corridori. Sono circolati tanti nomi: negli ultimi giorni sembrava che il traguardo sarebbe stato tagliato dalla Banca Toscana che era disposta a installarsi sui Castelli romani pagando

7.300 lire per ognuna delle 8.918.000 azioni (circa il 70 per cento dell'intero pacchetto) che il Banco di Santo Spirito (Iri) e la Sifa (società finanziaria direttamente partecipata dall'Iri) avevano messo in vendita. L'Ina ha offerto di più: 7.700 lire per azione, cioè ha sborsato circa 53 miliardi di lire. In lista erano scese anche due società romane: l'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli e Vianni, ma, come ha precisato l'amministratore delegato del S. Spirito, Oreste Ciaparelli, avevano espresso solo una disponibilità all'acquisto senza, peraltro, precisare la propria offerta. C'è stato anche chi, in questa gara, è arrivato fuori tempo massimo: i rappresentanti della Fel si sono fatti avanti quando ormai era stata siglata l'intesa.

La Banca di Marino, nata nel '20, è un istituto piccolo piccolo. Secondo un comunicato dell'Ina i mezzi propri ammontano a circa 30 miliardi di lire e la massa fiduciaria a circa 250. La rete operativa è costituita da appena 6 sportelli, tutti quanti nella periferia intorno a Roma: Capannelle, Ciampino, Fratocchie, Marino, Morona di Roma, Santa Maria della Mole. Negli 8 dipendenti erano appena 88. Più che modesti anche le partecipazioni azionarie: l'1,07 del Mediocredito del Lazio e il 0,02 dell'Istituto centrale delle Banche e banchieri.

«Borsa lunga» un altro giro di consultazioni

ROMA — Bisognerà aspettare ancora un po' per sapere come e quando partirà la Borsa lunga. L'incontro di ieri pomeriggio tra gli agenti e il presidente della Consob, Franco Piga è stato utile e costruttivo: come hanno dichiarato i partecipanti alla fine, ma, come era prevedibile, soltanto interlocutorio. Sul tappeto le questioni tecniche di organizzazione, legate al prolungamento pomeridiano dello scambio di titoli. Piga è stato utile e costruttivo: come hanno dichiarato i partecipanti alla fine, ma, come era prevedibile, soltanto interlocutorio. Sul tappeto le questioni tecniche di organizzazione, legate al prolungamento pomeridiano dello scambio di titoli. Piga è stato utile e costruttivo: come hanno dichiarato i partecipanti alla fine, ma, come era prevedibile, soltanto interlocutorio.

gna? E ancora: l'Isvap era al corrente dell'operazione? In attesa di avere chiarimenti, qualche indicazione viene dallo stesso presidente dell'Ina, Antonio Longo, secondo il quale l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Banca di Marino permetterà all'Ina di sviluppare la raccolta previdenziale: «Non abbiamo nessuna intenzione — dice Longo — di fare i banchieri tradizionali; ci interessa, invece, favorire un interscambio tra il mondo del credito e quello delle assicurazioni». In futuro, quindi, la Banca di Marino non limiterà la sua attività alla pura intermediazione finanziaria, ma presterà particolare attenzione allo sviluppo in chiave previdenziale del risparmio delle famiglie.

Oneri sociali, voto di fiducia sul decreto?

ROMA — Il governo ventita la minaccia della fiducia sul 25° decreto che proroga la fiscalizzazione degli oneri sociali (oltre settanta miliardi di gravio per le imprese). L'oggetto del contendere però non è la fiscalizzazione ma quella norma introdotta alla Camera che alleggerisce in modo consistente le sanzioni a carico di chi non è in regola con i contributi Inps. Le sanzioni, pesanti (fino al 200 per cento del dovuto), furono introdotte lo scorso anno per legge allungando un gettito per l'Inps di 13 miliardi di lire. A Montecitorio la sanzione è stata abbassata al solo versamento degli interessi legali per chi regolarizza la posizione nel giro di due mesi. Il governo — in particolare, il ministro del Lavoro Gianni De Michelis — vuole cancellare questa innovazione, ma trova l'opposizione della sua stessa maggioranza. A nulla è servito un lungo incontro pentapartito: l'accordo non è stato trovato tanto che lo stesso presidente della commissione Lavoro, Gino

UNIONE SOVIETICA 13 GIORNI

Speciale volo charter
1° MAGGIO e ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

QUATTRO COMBINAZIONI:

A) 1° Maggio e VOLGOGRAD
B) 1° Maggio e TASHKENT
C) 1° Maggio e MOSCA
D) 1° Maggio e LENINGRADO

Per tutti le combinazioni sono compresi due pranzi a festa (1° Maggio e 8 Maggio) ed una spettacolo teatrale e TBILISI.

PARTENZA: 28 aprile - ALBERGO 1° categoria A
QUOTE: Combinazione A e C L. 1.400.000
Combinazione B L. 1.800.000
Combinazione D L. 1.450.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
28100 NOVARA - Via Moscati, 8 - Telefono (0321) 39.882

Il Cipi appoggia l'Eni

«Vendete la Lanerossi»

Via libera a Reviglio per il passaggio ai privati del gruppo tessile - Manifestazione a Roma - Ok anche all'asta per la Lauro

ROMA — Disco verde del governo all'Eni per la vendita della Lanerossi. Ieri è riunito il Cipi, il comitato per la politica industriale, che ha dato il proprio consenso alla cessione ai privati del gruppo tessile. Una decisione che non mancherà di suscitare polemiche. In minima, centinaia di lavoratori, tra cui numerose donne, avevano dato vita ad una manifestazione davanti al ministero delle Partecipazioni statali, mentre una delegazione di sindaci, deputati e senatori di vari partiti si incontrava col ministro Dario da far gli auguri e presentare la gravità del metodo seguito dall'Eni per privatizzare la Lanerossi. E cioè, una vendita senza adeguate garanzie sulla salvaguardia dei livelli di occupazione, una vendita a pezzi con lo smembramento del gruppo.

italcaravan'87

24' mostra di caravaning

caravan motorcaravan-camper tende accessori

Il turisport

nautica articoli sportivi

A cura della REGIONE TOSCANA Giunta Regionale con la collaborazione della FEDERCAMPEGGIO

ORARIO: Giorni feriali ore 11-22.30, Sabato e festivi ore 11-22.30

Brevi

Banche poco efficienti
ROMA — Solo il 60% degli istituti di credito presenta un grado di efficienza positivo, il resto ha una struttura di costi medi insoddisfacente. È quanto emerge da uno studio condotto dalla Banca d'Italia sulle 359 banche interessate al piano sportivo.

Moto Morini alla Cagiva
BOLOGNA — Il gruppo Cagiva-Ducati-Husverna ha acquistato la Moto Morini di Bologna. La Morini produce modelli a quattro tempi di 125 cc fino a 600.

Dimissioni per il tunnel Manica
LONDRA — Il consorzio anglo francese per la costruzione del tunnel sotto la Manica sta attraversando un momento difficile. Dopo le dimissioni del presidente Lord Penketh, si è dimesso anche uno dei membri del Consiglio di amministrazione, Sir Nigel Brookes, presidente della Trafalgar House. Era uno dei più favoriti a prendere il posto lasciato vacante da Penketh.

Vealeo taglia posti
PARIGI — La Vealeo casa madre del gruppo componentistico controllato da Carlo De Benedetti procederà entro quasi un anno alla soppressione di 937 posti di lavoro. La Vealeo opera in Francia 7 200 lavoratori.

14 nomine bancarie alla Camera
ROMA — Oggi la Commissione finanze e Tesoro della Camera riprende l'esame di altre 14 designazioni espresse dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella notte della grande lotta elettorale del 20 novembre '86.

Himont in Borsa a New York
MILANO — La Himont società paritetica tra la Montedison e la Hercules, ha realizzato una per 128 miliardi di lire. Giovedì ha cominciato il collocamento di 12,5 milioni di azioni in vista della quotazione alla Borsa di New York.

Trucchi di Borsa? Tutto lecito senza la legge

MILANO — Franco Piga, presidente della Consob (la Commissione nazionale per le società e la Borsa), l'ha detto con il linguaggio diretto che gli è proprio: «La Borsa italiana è un mercato di Borsa di insider trading». Detti in altre parole: se da noi vigessero le norme che regolano il New York Stock Exchange e cioè della Borsa americana, buona parte degli operatori sarebbe semplicemente in galera. Un osservatore un po' distaccato si sarebbe accorto che le dichiarazioni di Piga — fatte in pubblico, a Firenze, di fronte a una platea molto qualificata di banchieri e di operatori economici e finanziari — avrebbero sollevato un'ondata di polemiche. Invece niente. Perché il bello è che il presidente della Consob ha detto una cosa gravissima ma ovvia, scontata e risaputa.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 303,58 con una variazione in ribasso del 1,38%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato oggi pari a 681,46 con una variazione negativa dell'1,34% rispetto al precedente. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 9,553% (9,927%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,209% (10,219%).

Azioni

TITOLO	Chiusa	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvear	10.290	-0,10
Alvear	13.400	0,00
Buitoni	6.180	-2,22
Buitoni Rl	4.288	1,78
Bu X 11/85	4.655	-0,24
Endimor	2.740	-1,14
Marino	4.690	0,00
Perugina	2.220	-0,45
Perugina Rl	4.980	-0,20
ALIMENTARI AGRICOLE		
Albia	128.050	-0,74
Albia	73.480	-1,38
Albia	73.700	-0,31
Albia	23.300	0,00
Aurum	3.490	-0,71
Garofali	129.100	-0,97
Fondac	17.550	-0,57
Fondac	62.550	-0,08
Previdente	31.900	-1,54
Latina	13.710	-1,44
Latina	20.495	-0,61
Latina Rl	8.450	-1,08
Latina	30.050	-1,48
Milano	18.600	-1,53
Milano	18.600	-1,53
Milano Rl	38.910	-1,03
SA	30.300	-1,94
SA Rl	19.990	-0,75
Fininvest	27.730	-0,78
Toro Asa	17.490	-2,83
Toro Asa Rl	17.000	-5,58
UNIPAR	24.770	-1,12
UNIPAR	6.400	-1,54
Comit	3.890	0,01
M. Mercurio	2.047	-2,24
Fininvest	11.920	-0,33
FINA Rl	2.915	-1,22
FINA Rl	2.920	-0,18
FINA Rl	6.955	-0,78
B. Chivari	6.690	-0,38
BCO Roma	12.880	-1,42
Alvear	14.290	0,00
Alvear	14.290	0,00
B. Napoli	19.200	-0,24
O. Vestano	3.650	-2,71
C. Viri	2.760	-3,73
Cred. It. Rl	3.140	-3,09
Cred. It. Rl	3.100	-0,64
Credito Com.	6.250	0,81
Credito Com.	4.420	-1,49
Credito Com.	31.600	-0,31
Interban	19.800	0,01
Mediobanca	238.100	0,04
Mediobanca	2.025	-1,11
Mediobanca	3.430	-0,40
Quota Bnl Rl	24.800	0,40
CARTARIE EDITORIALI		
Ed. Medici	3.450	-0,88
Ed. Medici	12.300	-1,59
Burgo	9.810	-3,44
Burgo	12.310	-3,30
Ed. Medici	1.930	-0,73
L'Espresso	28.700	1,34
Montedison	18.400	-0,58
Montedison	9.925	-1,64
Montedison Rl	6.935	-0,58
Poligrafici	6.980	0,00
CEMENTI CERAMICHE		
Com. Marone	3.400	-3,98
Com. Marone	3.070	-10,33
Italcementi	71.500	-0,89
Italcementi Rl	44.600	-0,48
Pozzi	2.190	-2,61
Pozzi	1.290	-0,69
Unicem	18.780	-0,63
Unicem Rl	12.100	-2,02
CHEMICHE IDROCARBONICHE		
Montedison	6.158	0,00
Montedison	1.900	-0,78
Montedison	1.283	-0,92
Montedison	2.810	0,38
Montedison	6.923	-0,93
Montedison	6.945	-0,23
Montedison	9.450	-3,77
Montedison	2.743	-0,97
Montedison	2.941	-0,28
Montedison	1.970	0,51
Montedison	3.378	0,87
Montedison	36.500	0,00
Montedison	2.820	-0,36
Montedison Rl	1.508	-3,33
Montedison	1.915	-0,52
Montedison	1.940	-0,32
Montedison	1.898	-0,33
Montedison	1.851	0,00
Montedison	1.100	-1,79
Montedison	6.075	-0,73
Montedison	3.168	-0,44
Montedison	6.000	-0,40
Montedison	10.490	-0,39
Montedison	1.154	-1,54
Montedison	1.710	-4,27
Montedison	2.980	0,47
Montedison	6.200	-0,18
Montedison	9.025	-1,04
Montedison	28.000	-0,19
Montedison	23.400	-2,50
Montedison	4.700	-0,20
Montedison	4.700	-0,84
Montedison	2.682	-1,78
Montedison	5.915	-0,20
Montedison	10.150	-2,78
Montedison	1.927	-1,18
Montedison	1.070	-1,38
Montedison	610	-1,61
Montedison	646	0,47
Montedison	1.920	-2,54
Montedison	1.180	-0,32
Montedison	1.335	-0,74
Montedison	11.990	-0,75
Montedison	8.200	1,88
Montedison	899	-0,82
Montedison	610	-1,10
Montedison	6.700	1,67
Montedison	12.820	-1,18
Montedison	20.200	-1,42
Montedison	17.110	-3,78
Montedison	2.840	-0,04
Montedison	2.681	-1,34
Montedison	2.750	-0,22
Montedison	9.549	-0,17
ELISTROTECNICHE		
Sas. Gavio	4.850	-0,51
Sas. Gavio	6.900	2,18
Sas. Gavio	3.450	-1,43
Sas. Gavio	3.550	-1,39
Sas. Gavio	n.p.	n.p.
Sas. Gavio	1.000	-0,99
TECNOMAR	1.211	2,54
ACCIAIERIE		
Acc. Mar. Rl	1.741	-1,64
Acc. Mar. Rl	3.150	-2,39
Acc. Mar. Rl	2.330	-4,90
Acc. Mar. Rl	668	-1,04
Acc. Mar. Rl	31.500	-0,94
Acc. Mar. Rl	19.050	-0,28
Acc. Mar. Rl	7.900	-0,27
Acc. Mar. Rl	998	0,00
Acc. Mar. Rl	2.570	-0,00
Acc. Mar. Rl	1.520	-1,00
Acc. Mar. Rl	3.750	-1,57
Acc. Mar. Rl	6.250	-3,24
Acc. Mar. Rl	6.190	-2,21
Acc. Mar. Rl	2.750	-3,18
Acc. Mar. Rl	4.795	-1,13
Acc. Mar. Rl	4.270	-1,84
Acc. Mar. Rl	2.900	-0,00
Acc. Mar. Rl	1.530	-0,08
Acc. Mar. Rl	1.010	10,82
Acc. Mar. Rl	1.430	-7,74
Acc. Mar. Rl	10.990	-0,90
Acc. Mar. Rl	4.890	-0,30
Acc. Mar. Rl	18.850	-0,38
Acc. Mar. Rl	1.628	-3,21
Acc. Mar. Rl	2.900	-0,99
Acc. Mar. Rl	40.000	-0,02
Acc. Mar. Rl	1.300	-2,72
Acc. Mar. Rl	910	0,00

Fondi

TITOLO	Chiusa	Var %
Centrale (I)	19.182	18,174
Imicapital (A)	24.845	24,618
Imicapital (B)	18.078	18,080
Fondinvest (B)	25.845	25,899
Arca Sp. (B)	19.288	19,290
Arca (I)	11.821	11,822
Arca (B)	25.660	25,668
Primesud (A)	18.112	18,123
Primesud (B)	11.928	11,928
F. Professionale (A)	25.274	25,274
Consob (I)	16.881	16,871
Consob (B)	15.898	15,871
Intero obblig. (I)	13.297	13,298
Intero rendita (I)	13.002	12,992
Nordfond (I)	11.887	11,882
Intero-Anticipo (B)	16.210	16,210
Intero-Anticipo (I)	12.423	12,424
Euro-Fondo (I)	10.883	10,877
Euro-Fondo (B)	22.285	22,301
Fondo (I)	11.038	11,038
Verde (I)	16.802	16,823
Alfa (I)	11.427	11,428
Lira (I)	18.484	18,475
Alfa (B)	17.119	17,123
Fondinvest (I)	10.788	10,789
Fondinvest (B)	13.581	13,582
Sterzata (I)	11.376	11,374
Vicenza (I)	18.788	18,783
Capital (I)	11.601	11,601
Capital (B)	16.833	16,831
Aurum (I)	18.734	18,734
Aurum (B)	14.138	14,137
Nagacore (A)	11.818	11,807
Nagacore (B)	16.068	16,078
SA Multiinvest (I)	14.313	14,323
SA Multiinvest (B)	11.912	11,909
SA Multiinvest (C)	12.887	12,880
SA Multiinvest (D)	12.724	12,724
SA Multiinvest (E)	11.078	11,078
SA Multiinvest (F)	14.140	14,140
SA Multiinvest (G)	11.893	11,893
SA Multiinvest (H)	12.825	12,825
SA Multiinvest (I)	11.912	11,909
SA Multiinvest (J)	12.887	12,880
SA Multiinvest (K)	11.078	11,078
SA Multiinvest (L)	14.140	14,140
SA Multiinvest (M)	11.893	11,893
SA Multiinvest (N)	12.825	12,825
SA Multiinvest (O)	11.912	11,909
SA Multiinvest (P)	12.887	12,880
SA Multiinvest (Q)	11.078	11,078
SA Multiinvest (R)	14.140	14,140
SA Multiinvest (S)	11.893	11,893
SA Multiinvest (T)	12.825	12,825
SA Multiinvest (U)	11.912	11,909
SA Multiinvest (V)	12.887	12,880
SA Multiinvest (W)	11.078	11,078
SA Multiinvest (X)	14.140	14,140
SA Multiinvest (Y)	11.893	11,893
SA Multiinvest (Z)	12.825	12,825
SA Multiinvest (AA)	11.912	11,909
SA Multiinvest (AB)	12.887	12,880
SA Multiinvest (AC)	11.078	11,078
SA Multiinvest (AD)	14.140	14,140
SA Multiinvest (AE)	11.893	11,893
SA Multiinvest (AF)	12.825	12,825
SA Multiinvest (AG)	11.912	11,909
SA Multiinvest (AH)	12.887	12,880
SA Multiinvest (AI)	11.078	11,078
SA Multiinvest (AJ)	14.140	14,140
SA Multiinvest (AK)	11.893	11,893
SA Multiinvest (AL)	12.825	12,825
SA Multiinvest (AM)	11.912	11,909
SA Multiinvest (AN)	12.887	12,880
SA Multiinvest (AO)	11.078	11,078
SA Multiinvest (AP)	14.140	14,140
SA Multiinvest (AQ)	11.893	11,893
SA Multiinvest (AR)	12.825	12,825
SA Multiinvest (AS)	11.912	11,909
SA Multiinvest (AT)	12.887	12,880
SA Multiinvest (AU)	11.078	11,078
SA Multiinvest (AV)	14.140	14,140
SA Multiinvest (AW)	11.893	11,893
SA Multiinvest (AX)	12.825	12,825
SA Multiinvest (AY)	11.912	11,909
SA Multiinvest (AZ)	12.887	12,880
SA Multiinvest (BA)	11.078	11,078
SA Multiinvest (BB)	14.140	14,140
SA Multiinvest		

Spettacoli

«La cucina povera»
e in basso «La cucina ricca»
due stampe di Bruegel il Vecchio
incise e pubblicate nel 1563



Nostro servizio

LOSANNA — Il titolo prometteva «L'estetica, le arti e la nutrizione» come dire l'estetica dell'alimentazione o meglio l'estetica del cibo. Questo era il titolo del convegno internazionale tenutosi a Losanna sotto la guida della facoltà di lettere e dell'istituto di storia dell'arte. In un colloquio di più di 900 pagine, spazia sufficientemente per cogliere le intenzioni dei promotori e la linea seguita dai relatori. Il rapporto figurativo il valore simbolico della manipolazione «artistica» subita dal cibo nei secoli. Dando quella referenza estetica nel titolo. Anzi per renderne più esplicito il fine e il senso accanto al convegno si è organizzata una mostra curata da Rosemarie Lippuner direttrice del museo di arte decorativa di Losanna, dove si mescolavano i materiali illustrativi (illustrazioni dei temi cioè libri stampati o con esemplari di *eat art*, sculture, affreschi di Dorothee Seiz, e con una serie di tavole o disegni di fotografie di «piatti giusti» nei di tedesco Reinart Wolf.

Più che dar conto dei singoli interventi credo che valga la pena di rintracciare quel filo (e c'è) che ha legato quegli interventi rendendoli omogenei pur nella disparità dei tempi e delle metodologie. Da una parte questo può essere il risultato di una sintesi conclusiva (che non è stata) Qual è il filo? È l'accento non preventivo sulla rilevanza di una «estetica» e l'ordine gerarchico e puntuale insondabile della trasfigurazione simbolica del cibo della materia alimentare non casuale ma sorretto da un impianto teorico secondo principi di estetica e di retorica, tali da ricondurre nell'ambito almeno delle arti applicate (con testimonianze figurative e letterarie) a partire dai vasi greci di Claude Bédarride fino al cubismo e al futurismo «alla cartina di Alucio Capatti».

I cibi sono elementi linguistici? I pranzi drammi culinari? A Losanna un convegno di esperti ha sentenziato di sì. Ecco come la tavola è diventata il luogo di una simbolica trasfigurazione

Quando mangiare è opera d'arte



Una «normalissima» catastrofe nucleare sconvolge il tran-tran di Jim e Hilda. Arriva in Italia il «cartoon» di Briggs

Il fumetto della Bomba

Per l'anteprima organizzata alla saia ABC di Londra da Greenpeace si sono visti Carlo e lady Diana. In Italia per ora si sono visti solo il libro a fumetti pubblicato coraggiosamente ma con scarso successo da *«L'isola trovata»* nel '84 e il videoclip della canzone di David Bowie che scorre durante i titoli di testa e che è confezionato con spezzoni del film.



parte della colonna musicale del film nella migliore tradizione del blues bianco inglese. In effetti per definire questo film la terminologia che viene più immediatamente è, per associazioni mentali, quella musicale: blues, langso, swing jazz, pop. Sostantivi sfuggenti che associano in scindibilmente allegria e tristezza, umorismo e malinconia vita e morte. Jim e Hilda Briggs i protagonisti della storia sono due pensionati che si sono ritirati a vivere depresso nella loro tranquillità nella tranquilla campagna del Sussex. Il dolce tran-tran delle piccole cose di tutti i giorni viene improvvisamente scosso dall'annuncio di un imminente attacco nucleare russo sull'Inghilterra. Jim immediatamente si mette a costruire un rifugio antiaereo in casa seguendo le incredibili istruzioni contenute in un opuscolo governativo.



Due fotogrammi di «When the Wind Blows» (Quando soffia il vento). Il film è a disegni animati diretto e ideato da Raymond Briggs. La colonna sonora è opera di numerosa star del rock inglese da Bowie a Roger Waters.

con tutte le sue regole che è posto al centro del loro discorso, non come accidentale riferimento ma come scelta determinata. Gruber il lustratore è il caso di dirlo con una serie di quadri di pranzi regali (Francesco di Lorena Giuseppe II) in cui evidenzia la ricchezza di un complesso cerimoniale oltre la ricchezza decorativa della scena. Uno spettacolo che prevede perciò una drammaturgia come dice Aron nella quale i commensali agiscono pure da attori e ciò non solo nelle corti nobiliari ma anche nelle sale borghesi dell'800 quando il lusso si è sostituito al fasto (un aneddoto lo storico francese durante la cena mi ha chiesto ahimè se il Barolo è un vino bolognese, al che gli ho risposto chiedendogli se lo Champagne è un vino corso). Peccato che nessuno abbia pensato in questa sede di analizzare la medesima retorica prandiale ai livelli minori in ambito contadino per esempio. Grande uso di polveri di zucchero e trasfigurazione estesa (fino alle superstizioni).

Personalmente (per convinzione personale e per averne fatto oggetto del mio intervento al convegno) mi interessa di più la lettura del fenomeno sebbene complementare quella di Camporesi quando insiste sulla partecipazione sensoriale o sensitiva a limiti di estenuazione o di trivialità tra il culto dell'ineffabile e l'ineffabile. Ma entra in campo un altro elemento: un operaio che parla di una manoscritto mozartiano del '200 ritrovato in Spagna nel quale si danno le ricette per i solari commuffamenti della materia volgare. Seguiremo appunto i segni di un processo di sublimazione. Mentre, paradossalmente, esalta un grande amore per i sensi.

Che è un po' quanto vien fuori dal discorso fatto da Quallero Marchesi (unico «professionista» in corso) il risultato della composizione e guarnizione dei piatti. Ciò che cambia, dice, è il gusto, legato ovviamente alla propria epoca. Come dire alla storia, all'economia, all'estetica. Le architetture di Carême ci sembrano folli perché appartengono a una cucina che celebra l'opulenza, nello stile di una realtà fastosa. Al contrario, oggi piuttosto si cerca la personalizzazione dello chef non c'è più «drammatico» e quindi salta la terza dimensione quella dell'architettura culinaria, poiché i piatti arrivano in tavola già serviti (in più si aggiunge che il cambiamento non è solo e tanto formale quanto dettato da preoccupazioni di fedeltà organolettica, se i giochi classici incidevano sulla sostanza stessa dei cibi). Piatti bianchi allora, senza disegni.

Dunque invadenza e preminenza dell'immaginario sulla funzione (di accordo non nel quotidiano e il banchetto degli emigrati in causa, non la refezione aziendale), ed è quanto, in maniera definitiva e conclusiva si evince dall'intervento di Alberto Capatti. Il quale prende in considerazione un punto caldo o estremo, l'idea di cucina che si sviluppa poeticamente più che praticamente tra simbolismo, cubismo, futurismo. Che sono le radici della contemporaneità. Capatti fa esplodere proprio la mistificazione di quella e la letteratura, che partecipa e coinvolge e investe i comportamenti e gli atteggiamenti. L'assenza di cibo nell'opera e le ingiustizie, non foss'altro per la sua millenaria carica di simbolismo. Il gioco ormai, con tutti i suoi risvolti «comici» e «parodici», con tutti i suoi attraversamenti e trasferimenti simbolici ha cancellato ogni riferimento biologico o naturalistico. Si può partire dal fiore di Mallarmé e, in parallelo, dai fiori finti di Eschscholzer, ma è nel pranzo di Huysmans, A. Rebours, che i canoni di questa retorica si stabiliscono. La sinestesia vi è figura fondamentale, in un rimbalzo speculare di simboli. Da lì parlano Marinetti e i futuristi, nella proclamazione di «appartenenza» della cucina alle arti, se essa prevede mistificazione, immaginazione, sperimentazione, provocazione. I cibi diventano letterari e i pranzi diventano drammi culinari.

Il filo, il legame, cioè la costante del banchetto è il, nella funzione edonistica, nella trasfigurazione simbolica. Da tutti i punti di vista, a dispetto dei visceri, si mangiano simboli (solo la fame si consuma da sé, senza rinvii, nella sua maledetta genuinità, il banchetto dei poveri).

Intenso concerto a Bologna di Sergiu Celibidache, il direttore che detesta i dischi e la Tv

Torna il «guru» della musica



Il celebre direttore d'orchestra Sergiu Celibidache

Bologna — Sergiu Celibidache è tornato. Il settantenne direttore d'orchestra musicale, appunto, isolato figura di una forse utopistica alternativa al business internazionale della musica sinfonica, ha iniziato con un concerto a breve tournée italiana (questa sera di nuovo a Bologna, domani a Roma) alla testa dei «suoi» Münchner Philharmoniker. Un trionfo decretato proprio dal pubblico di quel Teatro Comunale di Bologna che quattordici anni fa, dopo un ventennio di collaborazione, aveva lasciato, come suo costume, un suo sbatter d'uscì.

Oggi ancor più di ieri, questo formidabile musicista si è mostrato, a tempo, capace di entusiasmare e di lasciare, più che perplessi, sbigottiti. Si vorrebbe distinguere il fatto di Celibidache che praticante del Buddismo Zen, come tratto non pertinente alla dimensione musicale, eppure, nell'ascoltarne la lezione, immediata si staglia questa sua personalità che davvero sembra scendere dal suo mondo di spiritualità, imponendoci la quiete, la modestia di chiunque vi si accosti. Ed è qui che ci si accorge, ad esempio, che l'orchestra di Münchner non è quella che si definirebbe una grandissima orchestra, ma che, nonostante ciò, la sua è una grande prestazione, in perfetta sintonia col pensiero del suo direttore. È qui che si tocca il culmine della capacità di sfumare i fraseggi, di graduare dinamiche incredibilmente flessibili, di condurre, con un calcolo quasi drammaturgico, un lentissimo, impercettibile crescendo fino al possente climax finale, in cui l'orchestra sfodera — per la prima volta nella serata — tutta la sua straripante potenza.

Difficile essere obiettivi verso un artista che ha fatto dell'introspezione individuale il suo credo. Tuttavia è certo che molto della sua meditazione musicale perviene all'ascoltatore sotto le sue mani, e che, in concerti, consegnateci attraverso il mercato dei dischi (che egli non a caso ha rifiutato) e dei concerti, appaiono mutata, qualcosa si è perso, qualcosa sicuramente si è acquistato, ma credo che la bilancia vada all'attivo.

Giordano Montecchi

Istituto Gramsci Emilia Romagna Gruppo Consiliare PCI Regione Emilia Romagna
Direzione Nazionale Partito Comunista Italiano
L'UNIVERSITA' E LE POLITICHE DI SVILUPPO IN EUROPA. LE PROPOSTE DELLA SINISTRA
seminario di studio
ALBERICI LACHENAUD RUSTIN WORSCH LAZO COVATTA
venerdì 20 febbraio 1987 ore 9-30
Bologna, Istituto Gramsci Via San Vitale 13
verso la III Conferenza Nazionale del P.C. sull'Università

Franco Serra



Un'inquadratura del film «La morte di Empedocle», nel fondo, Jean-Marie Straub



La tragedia «La morte di Empedocle» diventa un film. Ecco perché Jean-Marie Straub e Danièle Huillet lo hanno scelto

Hölderlin, profeta di Chernobyl

ROMA — Dopo Boli, Bruckner, Cornelius, Brecht, Schönberg, Fortini, Mallarmé, Pavese, Marguerite Yourcenar, Kafka, al loro quindicesimo film Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, hanno portato sullo schermo «La morte di Empedocle» (1986) di Friedrich Hölderlin. Il testo (di cui esistono due recenti traduzioni italiane: Tosadori Editore, 1982, a cura di Cesare Lievi e Irene Perini; Boringhieri, Giuganda, 1985, a cura di Ervino Pocar) è una tragedia in due atti rimasta incompiuta in tre diverse stesure. Straub e Huillet hanno filmato la prima e più completa versione con massimo scrupolo filologico e rispetto alla metrica originale. Hanno iniziato a lavorarci subito dopo «Rapporti di classe» (1984) e lo hanno girato l'anno scorso in Sicilia (due i set nel parco del Castello di Donnafugata nel vicinato di Ragusa e sulle pendici dell'Etna). Un film fatto solo di piani fissi e di un montaggio scultoreo, per chi ha voglia di vedere un cinema serio e non buttarsi sopra un occhio distratto, per chi apprezza la musicalità della lingua. Quei che seguono dei frammenti di una lunga conversazione con gli autori su questa opera che viene presentata tra qualche giorno, in concorso, al Festival di Berlino.

Cominciamo dal grado zero perché Hölderlin è perché «Empedocle». STRAUB: Ti potrei dare cinque risposte. Cominciamo con la più pretenziosa, perché questo testo ci dà la possibilità di trattare l'unico soggetto veramente moderno, attuale, un soggetto per il quale non c'è una resistenza e l'avvenire del mondo, tutto ciò. Già prima di Hölderlin, da quando si chiamava l'idea che gli uomini stanno distruggendo — e in modo quasi irreversibile — la terra. Ho un complesso modo, ha trattato questo te-



ma senza ancora sapere il perché, già sentiva nell'aria, nella società dell'epoca, nelle idee «moderne» del suo ambiente, nel volterrianesimo della nuova classe arrivata con la Rivoluzione francese che questa classe doveva cominciare a distruggere il pianeta su quale viviamo. Hölderlin arrivò al punto di far dire al suo protagonista Empedocle — che per noi rappresenta la figura dell'uomo — «Credimi preferisco non essere nato». Questa intuizione che per l'epoca non poteva essere formulata più tardi è stata espressa due secoli prima di Chernobyl — e Chernobyl non è la cosa più minacciosa, pensa al nucleare cosiddetto pacifico, alla chimica moderna, ecc.

Seconda risposta: volevo fare un film sulla Sicilia, perché Danièle ne è innamorata e quando abbiamo cominciato agli inizi degli anni Settanta, lei mi ha affidato di comeditare: accommettiamo che non sarai mai in grado di girare un film sulla Sicilia. 17 anni dopo lo ho voluto dimostrare il contrario, facendo un film dove si vede e si ascolta il modo di parlare della terra, dove si sente il massimo della Sicilia — ma non certo nello stile tipo pubblicità per le vacanze.

Terza risposta: dopo «Rapporti di classe» (tratto da Kafka che è un film notturno, un inferno, avevamo voglia di fare tutto in esterni, alla luce del sole — dopo un film bianco e nero fare un film decisamente a colori). Questa è quinta risposta: quando noi ci siamo conosciuti a Parigi agli inizi degli anni Cinquanta, andavo in Sicilia con una poesia di Hölderlin. La pace, e dieci anni fa ero lunginquo all'idea di fare un film costruito con alcuni frammenti dell'opera. Ma poi ho abbandonato questo progetto. Da un complesso di spine che...

E morto il compositore Kabalevski

MOSCA — Il musicista sovietico Dmitri Kabalevski, autore di quattro sinfonie e di numerose opere liriche, è morto all'età di 83 anni. Ne ha dato notizia il giornale «Mosca sera». Tra le sue principali composizioni, ispirate soprattutto al lirismo popolare, figurano le opere «Colas Brugnot» (1938), di cui viene spesso eseguita l'ouverture, «La famiglia di Tarsis» (1940), l'operetta «La primavera canta» (1957), la suite orchestrale «I commedianti» (1940).

Il sorriso della Gioconda al computer

CHICAGO — Il solito professore statunitense, in vena di scoperte clamorose si è preso la briga di analizzare al computer una fotografia della celeberrima «Gioconda» di Leonardo da Vinci. John Asmus, questo il nome del ricercatore che lavora per la Nasa, ha passato al setaccio l'ineffabile sorriso della signora nel laboratorio dell'università della California a San Diego ed è arrivato alle seguenti conclusioni: 1) che dopo oltre 450 anni di de-

terioramento «l'immagine della signora non è altro che una sudicia caricatura dell'originale», 2) che all'inizio Leonardo aveva dipinto una collana che poi ha tolto, 3) che le labbra atteggiata nell'ambiguo sorriso sono state disegnate su una bocca che aveva un taglio diverso, 4) che il paesaggio sullo sfondo è stato rimangiato da un restauratore; 5) che anche il sorriso è stato «rifatto», ovvero ridisegnato leggermente dai restauratori, nel tentativo di raschiare via strati di pittura e di vernice dalla superficie del quadro. L'indagine è stata condotta come dicevamo su una fotografia. Ma che con questa sorta di «blow up» Monna Lisa abbia perso il suo mistero non si può proprio affermare. Per fortuna.

Il concerto Anche Tozzi e Morandi sul palco: una grande serata a Roma per il cantautore

Nuovo frack e orchestra per Ruggeri



ROMA — Enrico Ruggeri sembra quasi impacciato quando si ritrova protagonista in quegli eventi che sono per lui un successo: ecco una ragazza bionda che nel bel mezzo di una canzone gli porge una busta chiusa con dentro, presumibilmente, una lettera con qualche complimenti, e lui se la mette in tasca con espressione quasi di scusa verso il resto del pubblico. Oppure un'altra bella ragazza, stretta in un tailleur di velluto nero, che sale repentinamente sul palco e lo bacia «Grazie» sommessamente del cantante. Sono episodi marginali di una serata trionfale per Ruggeri, la prima delle due serate che ha tenuto al teatro Olimpico di Roma, con cui ha dato il via alla sua nuova tournée «Tournée che arriva a brevissima distanza dai Festival di Sanremo, ragione per cui si respira ancora nell'aria il profumo della vittoria ottenuta da Ruggeri, una duplice vittoria, quella decretata dal pubblico con la canzone scritta assieme a Morandi e Tozzi, e quella della critica che ha premiato «Quello che le donne non dicono», interpretato da Mannoia ma di cui lui è l'autore, pubblico e critica una volta tanto sono stati d'accordo a riconoscere in qualche misura uno dei pochi giovani autori italiani che si sono dimostrati capaci di imporsi in questi ultimi anni.

Ruggeri, si sa, è cantautore atipico, non viene dalla tradizione del cantautore italiano ma dal rock, dai Decibel, con cui cantava, capelli piatinati, atteggiato un po' a punk ed aveva pure fatto da gruppo spalla a rockstar con il nome di Adam Ant. Non può stupire allora che oggi che il hit parade è la sua patria e la sua sensibilità di autore in un genere che tiene conto anche della musica visivamente, come il cantautore italiano, si presenti al pubblico con uno spettacolo in due parti, «Enrico VIII», dove anche il pubblico viene messo in risalto queste due componenti.

Il film Esce «La sposa era bellissima», opera italiana del regista ungherese Pal Gabor

Quella donna tra Budapest e Agrigento

LA SPOSA ERA BELLISSIMA — Regia: Pal Gabor. Sceneggiatura: Pal Gabor, Stefano Milotta, Lucio Manile Battistarda ed Enzo Lauretta, dall'omonimo romanzo di Lauretta. Fotografia: Janos Kende. Musica: Nicola Piovani. Interpreti: Angela Molina, Stefania Sandrelli, Marco Leonardi, Massimo Ghini, Simona Cavallari. Italia-Ungheria, 1987. Al cinema Rivoli di Roma e Arcicchio di Milano.

C'è sempre un prima volta. Anche per le co-produzioni cinematografiche italo-ungheresi. Enzo Lauretta, scrittore di Agrigento, e Josef Marx, produttore ungherese dall'impegnativo cognome, si conobbero in Sicilia qualche anno fa per l'Ebeo d'oro assegnato a Mephisto. La sposa era bellissima nacque allora, ma per arrivare in porto ha avuto bisogno di un co-produttore italiano (Gianni Minervini) e del «si» di un regista di lusso, Pal Gabor, 55 anni, l'autore del film ungherese più famoso degli ultimi dieci anni. Angi Vera (1978), amara storia di una ragazza-quadro di partito nell'Ungheria dei primi anni Cinquanta.



Pal Gabor con Angela Molina e Stefania Sandrelli e, sopra, una scena del film «La sposa era bellissima»

Per esempio, dopo che la mamma è morta, recandosi a Mosca per conoscere il padre, e forse per ucciderlo, se appena ne valeva la pena. Impennato su un figlio che venera la madre ma ricerca ansiosamente la figura paterna. La sposa era bellissima finisce per diventare la storia di Giuseppe, più che di Maria. Coerentemente, il resto, a un mondo dove la donna è solo sposa e madre, è dove spetta al figlio vendicare (anche in modo inerte) la sua memoria. Per Gabor, il culto della libertà degli uomini — e non delle donne — è uno dei tratti che accomunano Sicilia e Ungheria. La sposa era bellissima oscilla un poco tra l'accettazione di questa vecchia realtà e le tiride rivendicazioni di Maria, che cerca una nuova libertà combattendo contro le armate del pettiegolezzo e del senso di colpa. Aleggia qua e là nel film un senso cristiano della felicità come peccato (si vedano gli insulti paralleli tra Maria e la Madonna), che è forse dovuto più al romanzo di Lauretta che alla regia di Gabor.

Per certi versi, La sposa era bellissima è un film sorprendente. Abituati come siamo a leggere il cinema ungherese in chiave quasi esclusivamente politica, pre e post-'56, può essere sconcertante vedere come Pal Gabor colga l'occasione del suo primo film in Occidente per firmare un'opera strutturata sui sentimenti privati, e assai meno spettacolare dei suoi film ungheresi, che non mancavano mai di un senso quasi hollywoodiano del dramma e della messianica. La sposa era bellissima è un film in cui lo stile è nascosto, la fotografia (dell'ungherese Kende) è volutamente quasi televisiva, la narrazione è lineare, il trionfo della semplicità. Il tono è quasi dimesso, e non c'è nulla di esotico nella Sicilia contemplata con occhi nordici.

BINGO!

UN COLPO DA 100 MILIONI

E 10 SOUND MACHINE COMPACT DISC PHILIPS

CON PENTATLON E CON LE CARTELLE CHE TROVI IN

Alberto Crespi

TURISMO E VACANZE

Quando Venezia ha più tempo per far la corte al turista

Un pacchetto di proposte studiate dal «Promove» consente di visitare la città a prezzi modici. Camera in albergo e pranzi per due persone in un week end possono costare solo 127.000 lire

Del nostro inviato
VENEZIA — Calli a misura d'uomo, campielli semideserti, più accoglienti, avvolgenti come una carezza, la nebbia che sale dai canali a rendere ancora più magica l'atmosfera della città com'è bella Venezia d'inverno. Com'è diversa da quella affollata e rumorosa che la gran parte di noi conosce. La Venezia estiva, dei tour organizzati «tutto compreso», la Venezia dei «mordi e fuggi» quasi obbligatoria per i prezzi da capogiro dell'alta stagione. Un incentivo a scoprire l'altra faccia della città era d'obbligo. Ci ha pensato il Promove, un consorzio che comprende la Camera di Commercio, l'Associazione albergatori, l'Unione commercianti e pubblici eser-

centi, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e il Comune di Venezia organizzando un pacchetto di proposte «mirate» che vanno dalla camera d'albergo a prezzo superridotto, anche nei templi dell'ospitalità come il Danieli o l'Europa, al pasto a prezzo contenuto nei templi della ristorazione, altrimenti quasi inavvicinabili, a biglietti gratuiti per una serie di musei, per entrare al Casino, fino ad (è delle cinque a palazzo Mocenigo, un modo per sbirciare autorizzati), e non dal buco della serratura, in una antica dimora veneziana.

Qualche esempio ci sembra d'obbligo. Facciamo il più basso e il più alto, invitando però chi legge a inventarsi il proprio itinerario, carnet alla mano. Di alberghi convenzio-

nati ce ne sono ventisette, altrettanti sono i ristoranti. **IL PIÙ ECONOMICO** — Tre giorni (due notti in albergo in camera doppia con prima colazione) in un esercizio di terza categoria (ne sono convenzionati cinque) più quattro pasti in locali medi è possibile trascorrerli a Venezia con 127.000 lire durante il week end. Se si scelgono due notti tra la domenica e il giovedì il prezzo scende ancora a 110.500.

IL PIÙ COSTOSO — L'esempio classico di questa categoria non può che riguardare il «Danieli». Le stesse due persone possono trascorrere un fine settimana in questo albergo, scegliendo di mangiare in ristoranti decisamente di lusso, per 536.500 lire. Scende la quota se i giorni prescelti escludono il venerdì e il sabato 462.500 lire.



Statue di Horus nel Tempio di Edfu

Sacro Egitto inesauribile da Tutankamon ad Assuan

Le tappe affascinanti di un viaggio che vale sempre la pena di fare - La piramide a gradoni di Sakkara, i templi tolemaici e l'omericca Tebe. La silenziosa valle dei Re e i colossi di Memnone

IL CAIRO — La nave scivola lenta sulla corrente del fiume, sorpassata dalle più agili feluche spinte da smisurate vele triangolari, mentre il sole muore dietro le cime delle palme, lasciando il posto in cielo ad uno specchio di luna. Da 6000 anni il Nilo costituisce la miglior via di comunicazione per l'Egitto, anche perché l'Egitto, ad esclusione della zona deliziosa, si identifica completamente con il suo fiume, pressato com'è dal deserto che in parecchi casi arriva a lambirne le acque. Non a caso, da sempre, la vita qui si svolge quasi esclusivamente tra l'uberante vegetazione presente lungo le due sponde e le coste che costeggiano il grande fiume.

Ma ogni itinerario in terra egiziana non può che partire dal Cairo, e più precisamente dal museo egizio, premessa indispensabile per comprendere questa grande civiltà non soltanto dal punto di vista artistico, ma anche nell'ordinamento sociale, politico e religioso, nonché nella sua quotidianità. Per ammirare a dovere i centomila pezzi esposti, molti dei quali autentici capolavori, occorrebbero giorni e giorni, poiché ore bastano appena per buttare un'occhiata veloce al corredo funerario di Tutankamon, straripante di tesori e di oggetti interessantissimi, uno dei faraoni meno importanti in quanto morto giovanissimo, ma tra i più famosi perché la sua tomba è stata l'unica a giungere intatta fino a noi.

CON CHI — Numerosi sono gli operatori turistici italiani che organizzano viaggi in Egitto. Tra i maggiori segnaliamo Giardelli Tour, i cui programmi sono reperibili nelle principali agenzie. Un itinerario di nove giorni, di cui cinque in crociera sul Nilo, con visite guidate a El Cairo, Giza, Sakkara, Assuan, Kom Ombo, Edfu, Enna e Luxor, costa 1.660.000 lire con volo aereo da Roma e soggiorno in hotels di lusso. La stagione migliore per evitare l'eccessivo caldo estivo va da novembre ad aprile.

Poco più distante si trova invece Sakkara con la sua celebre piramide a gradoni, il più antico monumento in pietra dell'antichità, ammirabile anche per il fatto di essere stato edificato senza alcun impiego di congegni meccanici. A Assuan, dove sulla prima cateratta del Nilo sorge la grande diga, porta in un contesto completamente diverso, ci troviamo infatti nella Nubia, abitata da popolazioni neandertalensi dagli aggraziati tratti somatici. Metà d'obbligo, prima dell'imbarco, sulla motonave, l'escursione in feluca all'isola Elefantina, antica fortezza di confine, all'orto botanico, con innumerevoli esemplari di flora tropicale e al museo dell'Aga Khan, nonchè alle cascate di granito dove si può ammirare un obelisco alto ben 42 metri rimasto incompiuto perché smontato in fase di costruzione.

Quali giorni di navigazione contengono un mix di relax e una trentennale fuori stagione, mentre i brevi soste a Kom Ombo, Edfu ed Enna permettono di prendere contatto con la caratteristica prodotti locali (castagne, tartufi, funghi, latticini) sono «beni» che meritano davvero di essere scoperti.

Un salto sulla sponda occidentale del Nilo ed eccoci nell'Assiout e silenziosa valle del Re, vigilia della due statue isolate dei colossi di Memnone, dove si trovano le tombe ipogee dei sovrani tebani. Nel lungo e intricato corridoio sotterraneo della necropoli di Karnak, di una suggestività davvero indescrivibile.

p. g. b.

Giulio Badini

Le piccole stazioni invernali al Sud

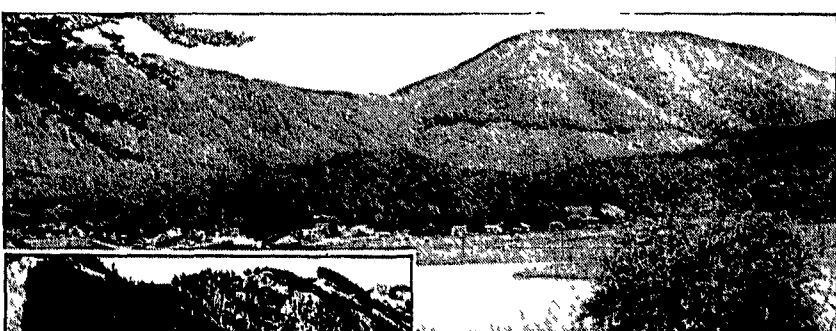
Laceno, neve e tartufo nero

L'altopiano irpino, ricoperto da fitti boschi e castagneti, offre 26 chilometri di piste, impianti di risalita fino a 1700 metri e duemila posti letto

NostrO servizio
LACENO (Avellino) — Lacena è Avellino, la prima società a Bagnoli, nel cuore dell'Irpinia, dove si può visitare il centro storico medievale, conservato quasi integralmente: vicoli stretti adagiati sulla collina della Giudicea, sovrastati dal diruto castello normanno. Ai piedi della collina, la mole della chiesa di S. Maria Assunta del XVI sec. con un pregiato coro ligneo, opera d'arte di artigiani locali riprodotte scene della Bibbia.

Purtroppo questo ed altri monumenti sono stati gravemente danneggiati dal terremoto dell'80. Il sindaco Lenzi, comunista, assicura che sono già stati appaltati i lavori di riattivazione della Chiesa Madre e del convento di San Domenico (sec. XV), ricco di opere di grande valore artistico e di fattura classica: il pulpito, l'organo in legno finemente lavorato, il soffitto a quadranti dorati, i marmi policromi.

Da Bagnoli, in dieci minuti su larghe e panoramiche forneli (si stende in basso la valle del Calore), passiamo dai 850 metri di altitudine ai 1100 dell'altopiano Laceno un ampio pianoro circondato da alti e boscosi monti, dove all'improvviso compare un laghetto, dominato in fondo da un ciglione con un vasto anfratto. Qui visse eremita S. Guglielmo da Vercelli, il fondatore poi dell'Abbazia di Montevergine.



Gli impianti di risalita e in alto una suggestiva immagine dell'altopiano di Laceno

Tutto il comprensorio montano del Termino-Cerviatto è ricco di castagneti con una produzione annua di circa 20.000 quintali. Ma la gloria locale è il tartufo nero di Bagnoli, servito secondo una ricetta tradizionale fet-

tine di tartufo, olive bianche, peperoni sott'aceto, acclughe e olio.

A Laceno, che diede nel 1959 il nome al Festival cinematografico del Neorealismo (suo patrono Pier Paolo Pasolini), sono sorte in circa trent'anni villette, alberghi, ristoranti, residence, sparsi nel verde ai bordi dell'altopiano, per complessivi 2000 posti letto. La località, un tempo caratterizzata solamente da un turismo stanziale estivo, dal 1970 è divenuta anche stazione turistica invernale.

La punta massima delle presenze (oltre 20.000) è stata registrata quest'anno, ciò che segna una ripresa del turismo dopo il sisma devastatore che dal Salernitano e dal Napoletano, i migliori

clienti di Laceno sono soprattutto la Lucania e la Puglia, da dove giungono migliaia di sciatori che hanno fatto registrare quest'anno un aumento cospicuo delle presenze anche nel periodo invernale.

Gli impianti di risalita vanno dai 1100 metri dell'altopiano ai 1700 della cima del Rajanagra. Le piste, innevate nei mesi da dicembre a marzo, sono lunghe 28 km e si snodano tra i folti boschi delle Sette Valli, il laghetto, i boschi, le decine di sorgenti incontaminate, il ricco patrimonio artistico, le caratteristiche prodotti locali (castagne, tartufi, funghi, latticini) sono «beni» che meritano davvero di essere scoperti.

Oltre che dal Salernitano e dal Napoletano, i migliori

Aniello Russo

Rassegna a Torino

Della nostra redazione
TORINO — Dieci giorni tutti per i giovani all'insegna del tutto per i giovani, un originalissimo caleidoscopio di attività destinate a coinvolgere lo spettatore. Questo è «JuniorTime» che scatterà il 20 febbraio per concludersi il 19 di marzo. Sede, i saloni di Torino Esposizioni. Patrocinata dagli enti locali, l'iniziativa — definita «una grande occasione di incontro per i giovani da zero a vent'anni» — è sponsorizzata da un gruppo di aziende che si attendono a schiere in immagine e promozione.



Cosa si potrà fare, vedere o sentire a «JuniorTime»?

Universo «under 21»

de e «avventura», cultura e giochi. Vediamo di fare qualche esempio. Per lo sport il programma prevede un litto calendario di esibizioni e prove pratiche in una ventina di discipline, dalla scherma al football americano alle arti marziali, alle immersioni subacquee.

Nella piscina installata in un padiglione avremo luogo evoluzioni di modellini navali, dimostrazioni di polo canottaggio, canoa. Gli aspiranti atleti potranno misurare la propria efficienza fisica sottoponendosi alle sottile prove di «Settest», che alla fine rilascia pure una «pagella».

Tra le attrattive sta in primo piano «Simulski», un robot per «sciarare senza neve», che simula tutte le sollecitazioni cui è sottoposto lo sciatore percorrendo dieci tracciati di diversa difficoltà.

Il tema salute e ambiente è «raccontato» con una serie di tante illustrative audiovisive, interventi dedicati alla prevenzione, alla nutrizione, all'informazione sanitaria. Una grande «area di Noè» ospita le maggiori associazioni ecologiche, come Lega ambiente, Pro Natura, WWF. La Lega per la protezione degli uccelli insegnerà a costruire nidi artificiali. Ci sarà anche un concorso con 12 mila premi per chi indovina le latine nell'apposita macchina «mangialattine».

Pazze lanterne di carnevale a Basilea



I caratteristici costumi del carnevale di Basilea

BASILEA — Il 19 marzo qualche minuto prima delle 4 del mattino, si spengono le luci nel centro di Basilea. Sta per iniziare il Carnevale. I fischi acuti e il rullo di tamburi ci annunciano il «Morgenschieß» e il ritmo della musica ricorda quello che accompagnava le milizie mercenarie svizzere. Sulle teste dei partecipanti sono poggiate le variopinte lanterne decorate all'esterno e con dentro una luce fioca che illumina le facce delle prime numerose persone che affollano i marciapiedi.

Pian piano il cielo comincia a schiarirsi e l'alba e sta le maschere che gli spettatori si rifugiano nei caffè e nei ristoranti per gustare una zuppa di farina o una pizza al formaggio e cipolla. Nel pomeriggio inizia la grande marcia del «Cluener», ossia le associazioni cittadine che si sono formate nel centro storico che in periferia. Durante il loro cammino le varie zone della città — «cliquen», di cui il loro capo lancia sulla folla mazzi di mimose arancie o strisce di carta, sulle quali sono scritti versi in dialetto di vari soggetti di «Cluener», ossia le associazioni cittadine che si sono formate nel centro storico che in periferia.

Quando ormai è sera ci si ritrova nei caffè dove si incontra non gli «Schmitzibangg» poeti moderni contenti di poter recitare i loro versi aggressivi e pungenti anche le maschere si divertono a schernire le figure di personalità politiche degli amici o dei conoscenti.

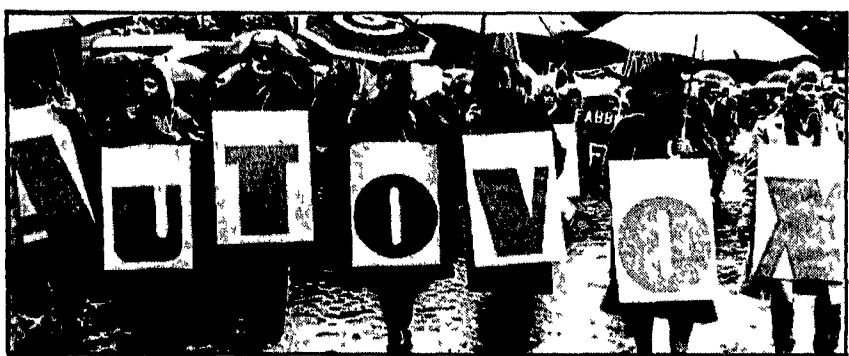
Il Concorde chiude l'anno con un profitto di circa 5 miliardi e finanziarie Air France ha trasportato nel 1986 sui collegamenti internazionali, 12 milioni di passeggeri e 550.500 tonnellate di merci, collocandosi al secondo e terzo posto della graduatoria internazionale.

Le notizie

■ **Fs: sale il numero dei passeggeri**
Circa 400 milioni di persone hanno viaggiato nell'86 sulle Ferrovie dello Stato, con un aumento del 3 per cento rispetto all'anno scorso. Salta del 3 per cento anche la media giornaliera delle persone, soprattutto in seconda classe, aumentata del 2 per cento anche la percorrenza media. L'introito delle Ferrovie è stato di 1474 miliardi, 18 miliardi sotto la voce trasporto bagagli. Per quanto riguarda il capitolo vacanze, la media mensile dei viaggiatori è stata, nel trimestre luglio-settembre, di 3 milioni e mezzo, media analogica in dicembre. In calo i passeggeri dei traghetti verso la Sicilia.

■ **Bit, presenti per la prima volta gli Usa**
Alla Bit (Borsa italiana turismo) che si tiene prossimamente a Milano, saranno presenti ufficialmente, per la prima volta, gli Usa, con 27 operatori, 24 stand, 43 espositori, per uno spazio complessivo di oltre 500 mq.

■ **I prezzi dei campeggi in Europa**
Secondo un'indagine condotta dall'Adac (Germania) è risultato che nel 1986 le tariffe dei campeggi sono aumentate in Francia del 10%, mentre sono diminuite in Jugoslavia del 15%. Una famiglia media di 2 adulti e 1 bambino paga in media con auto e caravan: Italia minimo L. 12.000 massimo L. 40.000; Spagna L. 10.000/30.000; Jugoslavia L. 3.500/32.000; Austria L. 9.500/30.000; Germania Fed L. 7.000/28.000; Grecia L. 3.000/16.000.



«Salviamo Roma produttiva». Il vecchio striscione rosso, ancora agitato Fim, apre un corteo che, da piazza Esedra al ministero dell'Industria, si muove insieme ai lavoratori dell'Autovox e della Voxson anche folte delegazioni di tutte le altre principali industrie della capitale. Dalle Palmes alla Selenia, alla Romanazzi, alla Contraves, alla Landy, alla Ciset: ogni consiglio di fabbrica è presente con il proprio striscione a testimonianza che la battaglia dei lavoratori dell'Autovox e della Voxson contro lo smantellamento di un pezzo importante dell'elettronica civile italiana e dell'economia romana riguarda tutta la città. E va oltre a trasformare nella battaglia più generale per il lavoro nella capitale che di cassintegrati e disoccupati ormai ne conta troppi. E al termine dell'incontro tra ministro dell'Industria e una delegazione di Fiom-Fim-Uilim un primo (anche se timido) e da valutare assolutamente con cautela risultato della lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali lo avrà strappato.

In corteo per il lavoro Uno spiraglio per l'Autovox

Nella società entrerà la Pioneer? - Per la Voxson riunione il 10 marzo al ministero

Ilardi di denaro pubblico erogati per la costituzione della Nuova Autovox (Rei-Cardinali).

Voxson è stato convocato un incontro per il 10 marzo per affrontare il drammatico problema dei lavoratori (sono 1300) che attendono ancora (mentre l'azienda rischia ogni giorno di più la liquidazione) di passare sotto la gestione della Gepi. E sempre nell'incontro del 10 marzo dovranno essere affrontati i piani industriali dell'azienda.

menti rapidi, dopo tante e gravissime inadempienze che rischiano di mettere l'azienda in liquidazione alla fine di marzo. Dunque una bocca a ossigeno per i lavoratori? I rinvii, i colpi di scena le inadempienze da parte del governo nella vicenda dell'Autovox e della Voxson sono stati in questi anni così numerosi e clamorosi che la cautela è d'obbligo. È chiaro che la battaglia non si ferma alle due aziende un tempo leader dell'autoradio e del T.v. color. Centinaia erano i lavoratori scesi in piazza ieri mattina. Gli organizzatori parlano di oltre 1500 persone e non è poco per una città non operante dove in moltissime aziende vige da anni la cassa integrazione. «È la prima manifestazione di un certo rilievo dei lavoratori dell'industria», dice Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom di Roma — che si svolge dopo tre-quattro anni qui a Roma». «È questa una tappa», dice Maurizio Macelli, responsabile del dipartimento problemi del lavoro della federazione del Pci, presente con una delegazione composta anche da Rinaldo Scheda alla manifestazione — di una mobilitazione più generale che si deve realizzare nelle prossime settimane a Roma sull'emergenza lavoro. Altrimenti il rischio è che gli investimenti per Roma capitale si facciano in un deserto sociale e produttivo». Il prossimo appuntamento è stato fissato per domani ore 10, assemblea aperta all'Autovox con i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni. Il Pci ha presentato sulla questione un ordine del giorno in consiglio comunale.

Paola Secchi

Pesanti rallentamenti soltanto sul Lungotevere

Ingorro scongiurato

Negozi aperti e pioggia «promuovono» la prima fase del piano antitraffico

Vigilanza meno serrata ai varchi tradizionali - Sempre «caldi» gli itinerari dei bus - Dopo il Pci anche il Pri a favore di percorsi rapidi per il mezzo pubblico - Lunedì prossimo la vera prova del nove delle nuove misure

La chiusura al traffico non autorizzato sulla direttrice piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina ha retto ai test dell'apertura dei negozi Lunedì, infatti, il giorno del debutto dei provvedimenti che include nei settori un altro fazzoletto del centro di Roma (ma soltanto dalle 7 alle 10,30), non poteva considerarsi più che una prova generale. Si tratta, infatti, di una giornata con un tasso di mobilità normalmente più basso. Saracinesche e semafori hanno infatti la fitta folla hanno consentito ieri il battesimo del fuoco del primo assaggio di piano antingorro. L'aria da giornata festiva ha continuato ad aleggiare su via Botteghe Oscure, piazza del Gesù, largo Argentina. Il controllo del nuovo varco di settore, all'altezza di via San Marco, era garantito da un agguerritissimo manipolo di vigili e vigilesse. Le maglie della sorveglianza si sono invece allentate ai varchi tradizionali. In via del Plebiscito, a un giorno di distanza e senza flash di fotografi e camerate, non si è tornati al controllo garantito da un solo vigile, che naturalmente si arrabattava come può per fermare i veri o falsi sprovveduti ma non in grado di controllare tutte le mosse dei più furbi.



Parcheggi sotterranei, la giunta approva la proposta Palombi

La giunta ha dato il via libera al piano parcheggi presentato dall'assessore Palombi. La realizzazione dei primi 15 parcheggi sotterranei verrà affidata a un consorzio costituito da Italcamp, Acer, Fedezione e movimento cooperativo. Le aree indicate sono quelle già rese note nei giorni scorsi e che in gran parte collimano con quelle scelse dalla giunta di sinistra con un lavoro tecnico senza motivo azzardo dal pentapartito. Salvo modifiche dell'ultima ora i parcheggi dovrebbero essere realizzati in piazza Cavour, piazza Cola di Rienzo, piazza Aldo Moro, piazza Verdi, largo Brindisi, piazzale Ciodo, piazza Dalmazia, piazza Indipendenza, piazza Confinza, piazza Fermi, piazza Armenia, piazza Pio XI, piazza Ungheria e un'altra sede a standard perlomeno accettabili. Ogni giorno vengono fatte quindici visite e quattordici interventi. L'attesa per gli interventi fatti in

incursori della striscia gialla facevano da padroni sulla corsia preferenziale. I percorsi dei bus e gli itinerari riservati non hanno infatti goduto i benefici promessi dagli assessori Ciocci e Palombi. A causa degli ingorri nella media periferia e delle auto pirata sulle corsie, i mezzi pubblici sono arrivati al capolinea con i soliti ventitiqueminiuti di ritardo. «È quello del trasporto pubblico l'anello più debole del piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina — avevano diagnosticato i comunisti — l'asse nella manica di chi mira a far fallire tutta l'operazione soprattutto quando entreranno in vigore i tre nuovi settori previsti dal progetto». Il Pci aveva avanzato la proposta di dodici «fast bus» su percorsi interamente protetti. I repubblicani si uniscono al coro delle preoccupazioni. «Sono misure urgenti a favore del

mezzo pubblico — dice Saverio Collura, segretario romano del Pri e consigliere comunale —. Se l'untillone non può entrare in funzione allora quella avanzata dai comunisti può essere una valida alternativa». La riuscita di questi primi due giorni di nuove misure antitraffico (ma soprattutto quella delle fasi successive) è legata, infatti, a un equilibrio assai precario. Il Lungotevere ha retto all'aumento del traffico — spiega un vigile in servizio a ponte Garibaldi — solo per miracolo. Il maxingorro — continuamente in agguato — non penso soltanto al rischio prevedibile delle udienze papali del mercoledì ma a intoppi apparentemente meno pericolosi. Un'auto in doppia fila, un camion della Nettessa urbana in servizio. Piccole cose che in una situazione a rischio potrebbero causare la vera e propria paralisi.

En. Ca.

Contro il terrorismo manifestazione nella strada dell'agguato

L'appuntamento è per sabato alle ore 11 nella strada insanguinata dai terroristi. Roma torna in piazza, come negli anni bui, per evitare che essi ritornino nuovamente. La manifestazione contro il terrorismo è indetta dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico ma il partito comunista è impegnato con tutta la sua organizzazione nella preparazione dell'importante incontro. Le scuole intorno a via Prati del Papa sono state invitate a partecipare all'incontro di piazza. Il comitato ha chiesto direttamente al Provveditorato. Alla manifestazione ha aderito il consiglio comunale tutto, le circoscrizioni, le forze politiche, i lavoratori.



Armati ha riaperto l'istruttoria

Licheri torna dal giudice per l'imbracatura

L'indagine è stata formalmente riaperta. Angelo Licheri, allenatore e procuratore, è tornato ieri mattina nel palazzo del tribunale, ma stavolta senza la Corte schierata a far domande davanti a tutti. Il soccorritore che disse di aver «imbracato» Alfredo nel pozzo è stato il primo testimone della nuova inchiesta per far luce sulle vere cause della caduta nel pozzo di Vermicino. Licheri ha avuto un colloquio di un paio d'ore, riservatissimo, il sostituto procuratore Giancarlo Armati gli ha ordinato di non fare parola con i giornalisti, ed anche lui è rifiutato di rispondere a qualunque domanda. Il clima intorno a questa vicenda che da oltre cinque anni continua a lasciare l'opinione pubblica con il fiato sospeso per una sequela di colpi di scena. Prima e durante il processo infatti circolavano numerose indiscrezioni sul ministero dell'Imbracatura, un mistero molto recluso, poiché la striscia di stoffa con il moscheton scoperto sul cadavere erano già noti durante l'istruttoria, cinque anni fa. Tutto il clamore suscitato durante il processo da questo particolare dell'imbracatura, è dovuto alle testimonianze dei vigili del fuoco, che smentirono la testimonianza di Angelo Licheri.

Pronto il rapporto sui «corsi d'oro»

Ordine medici, gli ispettori da Donat Cattin

Anche gli ispettori ministeriali hanno rilevato reati penali durante la loro inchiesta sullo scandalo dei corsi d'oro all'Ordine dei medici. Lunedì mattina hanno portato al sostituto procuratore Orazio Savia la copia della relazione che nei prossimi giorni consegneranno al ministro Donat Cattin. Comincia così la fase più calda di questo affare che dall'inizio dello scorso anno ha portato all'incriminazione di almeno dieci dirigenti dell'Ordine dei medici di Roma, accusati di interesse privato in atti di ufficio per aver chiesto sovvenzioni e sponsorizzazioni alle industrie farmaceutiche per i corsi di aggiornamento professionale dei medici. L'inchiesta ministeriale e quella penale procedono ormai di pari passo, e in previsione di un commissariamento — richiesto fin dall'inizio dalla Cgil — all'Ordine dei medici si vivono fasti convulsi. Presto Donat Cattin dovrà rispondere a ben dieci interrogazioni di parlamentari e senatori presentate da febbraio in poi con ritmo di quasi una al mese. Cominciò un parlamentare democristiano, poi — sulla base dei documenti scoperti dal nostro giornale — si scatenò la bagarre. La Procura aprì un'inchiesta penale e toccarono sul tavolo dell'allora ministro Degan richieste di chiarimenti da parte del Pci, del Psi, dei radicali dei missini. Degan si guardò bene dall'andare a fondo in questa vicenda impegnato com'era a far inserire 500 nuovi farmaci nel prontuario nazionale, approfittando della famosa crisi di Sigonella. Passarono così i mesi, fino al cambio di guardia con Donat Cattin. Dopo l'ennesima interrogazione parlamentare gli ispettori del ministero si misero al lavoro per controllare tutti i conti in accordo con il giudice penale. Si è scoperto così che effettivamente i corsi di aggiornamento erano in gran parte a carico delle industrie private, mentre questo tipo di iniziative fanno parte dei compiti istituzionali dell'Ordine. I corsi infatti sono anche valevoli ai fini dei punteggi sanitari, e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici fornisce un ulteriore contributo per ogni allievo presente. Nemmeno la Fiom però come Degan e si mai occupata della faccenda nonostante precise denunce sull'altezza gestione dei corsi nella capitale.

Protestano gli operatori del servizio per l'interruzione della gravidanza

Aborti «difficili» al S. Camillo

L'ambulatorio trasferito in un «buco» e senza telefono - «In queste condizioni non possiamo lavorare» - La direzione sanitaria risponde «preccitando» medici ed infermieri - Al Centro si rivolgono dieci consultori di cinque Usl

Una stanzetta di due metri per due minuscoli servizi e così ci dobbiamo anche sorbire le imprecazioni del medico che sta lavorando.

Il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza del S. Camillo è quello che da tempo si vive in un'atmosfera di tensione. Non è stato sempre così. Si tratta di una situazione di emergenza, ma dura ormai da vent'anni. Stando a quanto ci è stato riferito dagli operatori del servizio sabato scorso hanno scritto ai vari dirigenti dell'ospedale dichiarando che se non fossero stati presi provvedimenti a partire da martedì (ieri, ndr) avrebbero interrotto il servizio. All'ultimo la direzione sanitaria ha risposto con un secco ordine di servizio. Rivotto però soltanto ai medici. E ieri mattina gli infermieri si sono rifiutati di svolgere le loro attività in mancanza di un analogo «comando». E il braccio di ferro è andato avanti per ore. Era mezzogiorno quando l'ordine di servizio non era ancora arrivato e intanto numerose donne molte erano lì dalle prime luci dell'alba, aspettando nel corridoio.

«Noi così non possiamo lavorare — sbotta un assistente sociale, Licia Inrussi e non possiamo garantire la necessaria assistenza. Venti giorni fa ci hanno detto che nei locali dove eravamo non potevamo più stare. Decisione sacrosanta visto che da mesi lungo le pareti colava un liquido che nella migliore delle ipotesi poteva essere acqua. Ci hanno sistemati in questo buco e per di più senza telefono e per un servizio come questo il telefono — aggiunge l'assistente sociale — serve come il pane. Noi facciamo capo a dieci consultori di cinque Usl (1, 12, 14, 15, 18) che chiamano per prenotare le visite. Siamo costretti ad usare il telefono dell'ambulatorio ginecologico. Ma si tratta di un andirivieni continuo e spesso mentre si stanno facendo delle visite e così ci dobbiamo anche sorbire le imprecazioni del medico che sta lavorando».

Il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza del S. Camillo è quello che da tempo si vive in un'atmosfera di tensione. Non è stato sempre così. Si tratta di una situazione di emergenza, ma dura ormai da vent'anni. Stando a quanto ci è stato riferito dagli operatori del servizio sabato scorso hanno scritto ai vari dirigenti dell'ospedale dichiarando che se non fossero stati presi provvedimenti a partire da martedì (ieri, ndr) avrebbero interrotto il servizio. All'ultimo la direzione sanitaria ha risposto con un secco ordine di servizio. Rivotto però soltanto ai medici. E ieri mattina gli infermieri si sono rifiutati di svolgere le loro attività in mancanza di un analogo «comando». E il braccio di ferro è andato avanti per ore. Era mezzogiorno quando l'ordine di servizio non era ancora arrivato e intanto numerose donne molte erano lì dalle prime luci dell'alba, aspettando nel corridoio.

no Regina Elena) l'attività va avanti a ritmo ridotto. «Eppure — commenta un'altra assistente sociale, Maria Cristina Zoffoli — sembra che questo servizio sia superfluo. Si parlava di un progetto di ristrutturazione ed invece non si riesce nemmeno a trovare una soluzione di emergenza adeguata e diventa impossibile avere anche una linea telefonica. Sembra proprio che ci sia una sottile regia per far naufragare tutto». E oltre al disinteresse di Usl e dirigenti dell'ospedale si va facendo strada anche la disaffezione di diversi medici. Dei cinque medici ospedalieri ne è rimasto uno a far da «balla» ai dottori pagati con contratto Sumal e sembra che molti pur di essere esentati dal servizio delle interruzioni di gravidanza abbiano riacquisito una vocazione di obiettori.

Ronaldo Pergolini

Trasporto neonati: chiude l'unico centro di Roma?

Nei suoi tre anni di vita il Servizio di emergenza neonatale è intervenuto 3.000 volte. Quando i neonati non riuscivano a respirare oppure in situazioni di grave pericolo di morte o handicap per il bambino. Ora rischia di chiudere, ucciso lentamente dai ritardi della Regione e della Usl Mancano i finanziamenti per il unico centro del Policlinico Umberto I (che funziona 24 ore su 24 in collegamento con 54 punti di nascita di Roma e provincia) perché è carente il personale. All'inizio dell'attività nel Servizio di trasporto neonatale lavoravano sei medici oggi sono rimasti in tre e gli interventi vanno avanti solo grazie al lavoro gratuito di due sanitari. Il tribunale per i diritti del malato ha in mano un dossier sulla gravissima situazione del centro al presidente della Regione Lazio e all'assessore alla Sanità. La giunta regionale ha infatti grosse responsabilità. «Il servizio è stato istituito dalla Usl tre anni fa — dice una nota del Tribunale dei diritti del malato — da allora la Regione non ha dato una risposta alla richiesta della Usl. Il professore Bucchi ha presentato un progetto per l'organizzazione delle emergenze neonatali alla commissione regionale. Ma nessuna notizia da quel giorno è più arrivata». Per questo il Tribunale dei diritti del malato ha chiesto alla Regione un intervento immediato contro il rischio di chiusura del Servizio di trasporto neonatale. La giunta regionale deve inoltre provvedere tempestivamente alla istituzione ufficiale del servizio nel Comune di Roma fornendo al centro del Policlinico il personale e le attrezzature indispensabili per il suo funzionamento.

PER
SABATO 21 FEBBRAIO

QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO

SULL'AIDS

USL RM 17	30
Tiburina Gramsci	100
Campitelli	200
Ente local	200
Torre Nuova	100

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione.

Scelti per voi

L'inchiesta

Da un'idea di Filiano un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani regista ed...

Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo ma in un'epoca e in un'epoca di tempo per Francis Ford Coppola...

Cadaveri & Compari

Un film per ridere Né più né meno Quindi consigliabile per una serata in allegria...

Il declino dell'impero americano

Parlare per ridere forse per non morire In un declino dell'impero americano si parla...

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese...

Salvador

C'è una nuova esplosione guerriera nella coscienza americana...

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg...

Prime visioni

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Design an'imat DO Documentista DR Drammatico F Fan tascina G G... M Mascale S Sentinella SA Satirico SM Sino a Mitologico

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Cinema d'essai

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Cineclub

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Fuori Roma

Table with columns for venue name, address, phone, and film details.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33)
AGORA 81 (Via della Penitente 33)
AGORA 82 (Via della Penitente 33)
AGORA 83 (Via della Penitente 33)

Jack di Valeria Moretti e Saviano Scalfi
L'ALBA (Via E. Bombelli 24)
L'ALBA (Via E. Bombelli 24)

AGORA 80 (Via della Penitente 33)
AGORA 81 (Via della Penitente 33)
AGORA 82 (Via della Penitente 33)
AGORA 83 (Via della Penitente 33)

Carnaval 1987
Sabato 28 febbraio-dalle ore 15 alle ore 18.30
AL CENTRO SPORTIVO "LE CUPOLE"
LARGO RODOLFO VILLANI - 8 GIUGLIO DI ACQUA
PROGRAMMA
Ore 15.30 Grande festa mascherata aperta a tutti i bambini...

TEATRO TENDA
P.zza Mancini - Tel. 39 60 471
Stasera ore 20.45 "Prima"
Domani, venerdì e sabato ore 20.45
Domenica ore 17.30

"ANONYMOUS"
di Vincenzo Stornaiuolo
con MARGHERITA - MAL - MAURA MILLER
Regia di VINCENZO STORNAIUOLO
Il musical che ha conquistato New York

Musica
TEATRO DELL'OPERA/IRA 22a Be
TEATRO BRANCACCIO (Via M.
TEATRO BRANCACCIO (Via M.
TEATRO BRANCACCIO (Via M.)

CON IL PATROCINIO DEL
CONSIGLIO DI ROMA
ASSESSORATO ALLO SPETTACOLO
CIRCO DI MOSCA
P. CONCA D'ORO
ROMA
2015
TEL. 811125 811127

Scatta col Portogallo l'«Operazione-Seul» Ma Lecce contesta l'Olimpica

Calcio

Dal nostro inviato
LECCE — Italia-Portogallo, oggi si chiude. Si recita l'ultimo dei trofei con di scena le rappresentative olimpiche. Sia per gli italiani che per i portoghesi è la partita d'esordio nel torneo di qualificazione per Seul. Intorno alla squadra di Zoff c'è molta curiosità ed anche una certa attesa. Nelle precedenti due uscite i giudici sono stati abbastanza positivi. La squadra è piaciuta e ha impressionato per il suo carattere volitivo.

Oggi però c'è da superare l'ostacolo portoghese. Quanto sia grande ed arduo non lo ha nessuno, nemmeno Zoff.

«Non hanno mai giocato una partita fino ad ora. Quindi non li ho mai potuti vedere all'opera. Se siano forti o meno lo sapremo soltanto in partita. Noi comunque ci piaceremo in campo a nostro modo, poi

giocando si vedrà», commenta il Ct azzurro.

Rispetto all'amichevole di 15 giorni fa con la Romania, questa volta ci sarà un Romano in meno e un Galizia in più, che alla resa dei conti vuol dire meno qualità, ma più quantità.

Tatticamente sarà Magrin a fare le veci di Romano, alternandosi in cabina di regia con Mauro. Per lo juventino è un'occasione d'oro per dimostrare che troppo precocemente ci si è dimenticati di lui. Oggi con Vicini attento spettatore in tribuna (è arrivato ieri pomeriggio) e non ha voluto dire una parola su nulla, potrebbe porre la sua candidatura per un posto su quella fascia destra che nella nazionale maggiore viene occupato ultimamente con scarsi successi da Donadoni. Mauro però non sarà l'unico a far vetrina in se stesso. Insieme a lui ci sono Viridis e De Agostini che in lista d'attesa. Più il secondo che il primo, visto che presto Cabrini dovrà fermarsi per sottoporsi ad

un'operazione al ginocchio. De Agostini potrebbe diventare il sostituto.

«Io attendo senza particolari problemi, mi preoccupo solo di giocare bene. Saranno gli altri che mi giudicheranno e decideranno cosa fare», risponde a tutti il veronese.

Una partita, quindi, carica di motivazioni, oltre a quei due importanti punti che gli azzurri vogliono assolutamente conquistare per partire con il piede giusto in vista delle altre sfide (la più temuta quella con la Rdt) per non essere da meno dei colleghi delle altre rappresentative, entrambe vittoriose con i portoghesi.

Si giocherà su un campo in pessime condizioni. Il terreno di gioco dello stadio di via del Mare, reso fradicio dalle piogge di questi giorni, si sono allentati in mattinata gli azzurri e nel pomeriggio i portoghesi in concomitanza con la squadra del Lecce. Decisamente troppa gente. Quando le squadre sono rientrate negli spogliatoi il campo di gioco sembrava pronto per

la semina.

«È rimarrà così — ci ha spiegato il custode del campo — perché domani (oggi, ndr) ci sarà uno scoppio dei dipendenti comunali. Nessuno lo verrà a rimettere a posto. Se poi dovesse nuovamente piovere».

Manca di organizzazione o piccoli dispetti verso il Palazzo del calcio? A Lecce c'è un grande rancore verso la dirigenza federale che ha escluso la città come sede dei Mondiali del 1990 in favore di Bari, nonostante uno stadio rinnovato e rispondente alle richieste tecniche della Fifa. Il capoluogo invece non ha un impianto idoneo. Oggi verso Carraro e soci non ci saranno certamente applausi. Ci sarà anzi una dura contestazione. Domenica scorsa prima della partita del campionato di B, Lecce-Modena sono stati distribuiti volantini che hanno sollecitato la protesta. Scarsa anche la prevendita di biglietti.

Paolo Caprio



Così in campo (Tv2, 14.25)

ITALIA	PORTOGALLO
Tacconi	Lucio
Tassotti	Costeado
De Agostini	Valerio
Iachini	Miguel
Brio	Cerqueira
Cravero	Oceano
Mauro	Janco
Galia	Quinito
Carnevale	Carvalho
Magrin	Jorge Silva
Viridis	Placido

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)
In panchina: Gulani (12) Bruno (13) Pellegri (14) Salzano (15) Rebonato (16) per l'Italia; Mendes (12) Matias o Skoda (13) Rocca (14) Parente (15) Artur (16) per il Portogallo.
TV E RADIO: diretta su Tv2 ora 14.25. Rad. da ora 14.25

Laigueglia, il primo sprint è di Glaus che beffa Gavazzi

Ciclismo

Nostrum servizio
LAIGUEGLIA — La prima corsa italiana è vinta da uno svizzero dal trentunenne Gilbert Glaus che nel Trofeo Laigueglia spegne i sogni di gloria di Pierino Gavazzi, promotore dell'azione di quando mancavano 15 chilometri alla conclusione. Un finale in cui Gavazzi preceduto anche da Fiva, è soltanto terzo, una volta dove Glaus ha fatto valere potenza e stato di forma. In questo scorcio di stagione, il belveto di Thun campione mondiale dei dilettanti nel '78 e buon sprinter, era già andato sul podio nel prologo di Besençon e nel Gran Premio di Antibes, e è imposto quindi uno dei favoriti, un corridore già avanti nella preparazione, per intenderci.

Bella gara, bella media (43-404) un serpente multicolore impegnato in una sequenza di scatti, quattro ore di esercizi appassionati in un pubblico che si è divertito, quindi tant'incantamenti e tanti applausi.

Un po' di cronaca in una giornata di chiaroscuri. Il gruppo di 200 concorrenti che lascia al palo alcuni stranieri in ritardo col cenno del moschiere, vedi Fignon, Madiot e Mottet un avvio tambruggiante con note di merito per gli esordienti Elio Bardelloni e Saigari. Questi ragazzi s'infilano in una pattuglia compendente Wanda Poel, Andersen e Duclos Lassalle, una ventina di robusti attaccanti che guadagnano terreno, qualcosa come 2'50" nel panorama di

Pieve di Tevo. Era un assalto da rimarcare bello per i suoi contenuti agonistici e la sua durata. Ma giunti ad Imperia, percorrendo in senso contrario le strade della Milano Sanremo, le carte si mischiavano, o meglio i garibaldini si calavano dopo una fuga di cento chilometri. Poi, la salita del Testico, punto di arrivo della corsa, tornanti cattivelli sotto uno squarcio di sole e gente che soffre, che non ha le gambe per rispondere agli allunghi di questo e di quello. Chi sta peggio è però lo svedese Cristiano vittima di un brutto capitombolo e ricoverato in ospedale per la frattura della rotula sinistra.

Il Testico segnala i movimenti di Vannucci e Bagot, Nilsson e Bugno Rabottini e Anderson però in discesa vede ancora tanti uomini insieme, tanti pretendenti al successo. Ma ecco, proprio sul finire della piechata su Sivanello, la sparata di Gavazzi che rischia in curva, che pur essendo il «nonno» del gruppo per le sue 36 primavere è ancora fra i più bravi. I più tenaci e più coraggiosi. Nella scia di Pierino piombano Moroni, Glaus Ballerini, Fresta Colagè Galleschi Vandt Piva, Trincier Furian Gianetti Dahenens e Van den Haute, quattordici elementi che vanno al traguardo, vanno a giocarsi il titolo sul lungomare di Laigueglia, qui Gavazzi non è in buona posizione è sul lato destro di un rettilineo bagnato dalla pioggia, cui Gilbert Glaus in testa al cento metri e nessuno gli resiste. Abbiamo perso ieri e potremmo rifarci oggi nella Nizza-Alasio.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Glaus (Sv), 2) Piva (Ariostes), 3) Gavazzi (Remac-Fanini), 4) Dhenens (Bel), 5) Colagè (Fiboo-Sidermec), 6) Galleschi, 7) Moroni, 8) Ballerini, 9) Vandt, 10) Trincier.
Il gruppo, regolato in volata da Freuler, è giunto a 1'42".

Il sogno è durato un quarto d'ora. Poco più in là del primo giro, lungo cinque chilometri, il sogno si è spezzato su una discesa maligna. Lì Alberto Walder è caduto. Ha perso una decina di secondi e quando si è rimesso a pattinare per riprendere i più bravi ha subito un vero e proprio crollo fisico. Al cambio, dopo 10 chilometri, era decimo a 50"7 dallo svedese Erik Oestlund che era passato per primo con 8'6 sul tedesco federale Jochen Behle.

E così l'Italia una delle favorite, non ha fatto meglio del 5° posto nella staffetta dei Mondiali di sei di fondo. Nulla da dire sulla classifica. Ha infatti vinto la Svezia con 28" sull'Unione

Uno scivolone e la staffetta degli azzurri finisce quinta

Sovietica e 48" sulla Norvegia. Nulla da dire perché sapevamo che era la Svezia la squadra da battere. Ma il risultato che aveva avuto Falun e che era stato battuto di un soffio a Holmenkollen, i tempi del fondo, sembrava così forte da farci sognare. Il sogno si è spezzato, e in realtà, non ci toglie nulla perché la medaglia d'oro di Marco Albarello fa parte della storia ed è e resterà patrimonio del nostro sport.

La Svezia ha corso in modo mirabile. In seconda frazione c'era Gunde Svan, il campionissimo coraggioso ruolo del punto debole Erik Oestlund aveva avuto il ordine di attaccare e di dare il

cambio al gigante biondo con un buon gruzzolo di secondi. Il giovane svedese ha obbedito e ha regalato al compagno di squadra 8' di margine sull'Unione Sovietica e una ventina sulla Norvegia di Ove Aunli ruzzolato proprio pochi metri prima del traguardo.

A mettere al sicuro la medaglia d'oro ci ha pensato il vecchio leone Tom Wassberg che si è sbarazzato di Mikhail Devyatjarov e di Faal Gunnar Mikkelsspiass con una azione devastante.

Giorgio Vanzetta è stato fantastico e ha realizzato il secondo tempo assoluto di tutti i frazionisti a soli 4" da Wassberg. Ma il ritardo del trentino era enorme. A quel punto l'Italia era già lontana

dalle medaglie. Maurizio De Zolt è parso timido. Lui è l'uomo delle battaglie e non delle rincorse. Hanno sbagliato a metterlo dove lo hanno messo. Dovevano dargli la prima frazione.

Marco Albarello era troppo lontano dalla medaglia di bronzo saldamente norvegese. A 200 metri dal traguardo si è fatto sorprendere dal cecoslovacco Pavel Benc e ha chiuso al quinto posto.

r. m.

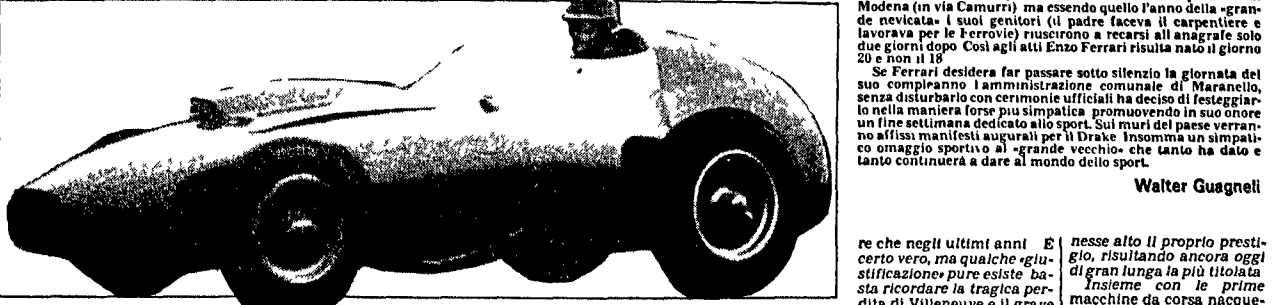
LA STAFFETTA 4x10' - 1) Svezia (Oestlund Svan Wassberg Mogni) 1'38'04"8. 2) Urss (Batjuk, Semenov Devyatjarov Sakhalov) 1'39'26"3. 3) Norvegia (Aunli, Ulvang, Mikkelsspiass Langli) e 4) 4) Cecoslovacchia e 5) 5) Italia 1'51'7"1.

Enzo Ferrari 89 anni da «Drake»

A fianco: Enzo Ferrari in alto a destra il singolare rivoltello del pilota di F1 in occasione del suo compleanno 4 in basso le Ferrari 4200 del 1988, già allora superava i 267 km all'ora



«Lo stemma di Baracca ora è tuo» E il «Cavallino» divenne un mito



Undici mondiali bui, poi... Lauda

MARANFILLO — «Desidero che questa ricorrenza passi inosservata». Enzo Ferrari ancora una volta fedele al cliché di personaggio riservato e schivo vuol trascorrere la giornata odierna — che segna il suo 89° compleanno — nella più assoluta normalità. In mattinata si reccherà quindi nel suo ufficio al reparto corse di Maranello, leggerà i giornali e soprattutto aprirà la centinaia di lettere e telegrammi che gli arriveranno da ogni parte del mondo. Nel pomeriggio telefonerà trepidamente al «mohorhome» del Cavallino sul circuito spagnolo di Jerez de la frontera dove la Ferrari sta muovendo i primi passi della nuova stagione agonistica di Formula 1. Ha ricordato per inciso che sul circuito Iberico non girerà la nuova monoposto che si schiererà alla via del mondiale il 12 aprile, ma il modello edizione '86 che tuttavia presenta alcune importanti novità relative al cam-

trattare la macchina. E lo non ci riusciva proprio». La sua passione prevalente era fin da allora rivolta all'evoluzione dell'automobile, una passione che lo avrebbe poi portato a diventare costruttore. Così pur continuando a correre, cominciò a dedicare alla elaborazione e realizzazione di programmi tecnico-agonistici che contribuiranno non poco alla crescita della fabbrica del biscione. Porta in Alfa, «rubando» alla Fiat tecnici formidabili come Vittorio Jano e Luigi Banzi che realizzarono le legendarie P2 e P3.

Nel 1929 Ferrari decide di dar vita ad una propria scuderia e sceglie come sede Modena città cui è rimasto fortemente legato. Come emblema adotta il «Cavallino rampante» che era dipinto sulla carlinga dell'aereo di Francesco Baracca. Furono i genitori dell'eroico aviatore ad offrirglielo. La scuderia correva con

venti Alfa Romeo e quando quest'ultima decise di non partecipare più direttamente alle gare, Ferrari acquistò le P3 in quegli anni alla scuderia modenese di via del centro dell'automobilismo sportivo. Italia non passano tutti i migliori piloti del momento: Nuvolari, Vanni Campari, Arcangeli, Borzacchini, Chiron, Fagioli. Inoltre si fanno le ossa nella scuderia Pintacuda Mell, Brivio, Tadini, Siena.

Cominciano, così, i successi delle macchine messe a punto a Modena. Ma la più grande soddisfazione di

finìtivamente l'Alfa e torna a Modena dove costruisce due macchine da corsa che partecipano alla Mille Miglia del 1924. Il primo campionato del mondo di Formula 1, la 158 nata nel 1937 era una 8 cilindri di 1500 cmc con compressore che sviluppava 195 Cv a 2200 giri ed era in grado di superare i 230 l'ora.

Nel 1938 Ferrari viene chiamato a dirigere l'Alfa corse e nel contempo cede alla casa milanese la 158 che prenderà poi il nome di Alfetta. Il suo nuovo incarico è duro, però, appena un anno. Nel '39 egli lascia de-

Mosca, la Scavolini sfiora la vittoria Oggi Girgi in Tv

MOSCA — La Scavolini Pesaro ha perso d'un soffio (107-105) la prima partita di semifinale della Coppa delle Coppe disputata ieri a Mosca contro l'Armata Rossa Partita molto equilibrata con un grande Davis (33 punti alla fine) tra i pesaresi involontario protagonista del «giallo». Il nate gli arbitri infatti hanno annullato un suo canestro che avrebbe permesso alla Scavolini di impattare e di andare ad aggiungere il canestro e stato annullato perché segnato, secondo gli arbitri, a tempo scaduto. Un risultato comunque positivo che può essere ribaltato martedì prossimo nel ritorno a Pesaro. Caserta sfiderà il gioca invece la prima semifinale per la Coppa Korac tra la Mobiglietti e il Barcellona. In Tv a «Mercoledì» di sport su Raiuno alle 23 circa.

Stadi mondiali: la Camera vota oggi il decreto

ROMA — La Camera ha concluso ieri la discussione generale del decreto che prevede la costruzione e l'ammmodernamento degli impianti sportivi in vista dei mondiali di calcio del 1990 e contiene inoltre norme per la realizzazione e il completamento di strutture sportive di base. Il decreto verrà votato oggi e passerà quindi al Senato per la ratifica definitiva.

Calcio giovane S'alza il sipario a Viareggio

VIAREGGIO — Nuova formula per la «Coppa Carnevale» torneo giovanile di calcio che inizia oggi. Le sedici squadre partecipanti sono 4 e non 8 come straniero. Le altre 12 sono italiane. I motivi che hanno spinto gli organizzatori a varare la nuova formula è dovuto all'eventuale calo degli spettatori. Col il fase eliminatoria non si svolgerà solo in Toscana ma anche a Genova e Livorno, a Bergamo. Fra i motivi della scelta di ridurre a 4 le rappresentative straniere, almeno quelle intenzionali, è anche quello di scoprire nuovi talenti indigeni. La partita inaugurale di questa trent'annovista edizione vedrà l'incontro di Marignano Corsa, vincitore nel 1986 della «Coppa Carnevale», contro la Dinamo di Zagabria. La manifestazione proseguirà domani con le disputate di 7 partite, mentre giovedì ne sono in programma 8. La finale è fissata per lunedì 22 marzo.

Rummenigge Forfait all'Olimpico

MILANO — Rummenigge non giocherà domenica a Roma. Ieri visto il pessimo stato di salute, il giocatore al tendine d'Achille del piede destro del tedesco si allenava e i rapporti non ha deciso, d'accordo con il medico, di concedere al giocatore ancora alcuni giorni di riposo, per proseguire le cure cui è sottoposto da tempo.

Platini aiuterà gli ex tossicomani a trovare lavoro

PARIGI — Michel Platini ha presentato ieri nella capitale francese il suo progetto di fondazione di «fondazioni Platini», un ente che si occuperà del reinserimento nella società e nel mondo del lavoro degli ex tossicodipendenti. L'idea base è che all'interno della Fondazione «sono stati integrati i rappresentanti di società e industrie che si sono impegnate a mettere a disposizione dei giovani segnalati dalla Fondazione i «stage» di formazione al lavoro di 6/12 mesi.

Biscardi batte Minoli e Arrigo Levi

ROMA — Aldo Biscardi batte Gianni Minoli e Arrigo Levi. È accaduto lunedì sera quando — stando alle rilevazioni Auditel — il roscante del lunedì ha avuto 1 milione 587mila spettatori contro 1 milione 377mila di Minoli e 1 milione 257mila di Arrigo Levi su canale 5.

Alfredo Magni nuovo tecnico del Vicenza

VICENZA — Il nuovo tecnico del Vicenza scelto per sostituire Tarcisio Burgnich esonerato ai suoi domini è Alfredo Magni. Il contratto è stato firmato con il club di Lagnari.

Giuseppe Corveto

Natta

lancio sia non solo interessante ma anche positivo per l'estensione delle nostre relazioni (o uno sviluppo) sia verso i partiti comunisti che sono due formazioni degne di attenzione sia verso i partiti socialdemocratici di Scandinavia e Svezia. Io credo - conclude Natta - che potranno venire riflessioni interessanti per il nostro partito e che potranno scaturirne iniziative politiche in particolare sulle questioni a cui in questo momento si deve rivolgere l'attenzione delle forze di sinistra. In pace e in uno sviluppo che dia lavoro e giustizia».

Franco Di Mare

Tornano le Br

tavorali Il tentativo di rivendicazione della strage in un'aula di giustizia e il ritrovamento del documento brigatista, sono avvenuti proprio mentre il ministro Scalfaro riferiva alla Camera e al Senato rispondendo ad una serie di interrogazioni sul nuovo sussulto terroristico e nel momento in cui anche le indagini parevano avviarsi ad una svolta decisiva. Gli inquirenti, infatti, avrebbero già identificato due dei terroristi (sarebbero noti latitanti) che avrebbero partecipato all'agguato di sabato e i cui confronti il magistrato starebbe per spiccare gli ordini di cattura.

stinto- L'analisi politica del documento sulla attuale situazione, nazionale e internazionale appare grossolana e ridondante fuori dal mondo e dalla realtà anche quando spiega le «ristrutturazioni» operate dalla borghesia all'interno della «azienda Italia» e quando aggiunge che allo stato attuale delle cose si «arriva ad un vero e proprio arretramento della classe» con una dinamica da vera e propria «controrivoluzione». I brigatisti si occupano ovviamente anche della «stabilità» per poi affermare che «tutte le forze dell'intervento strategico delle Brigate rosse è l'attacco al cuore dello Stato» inteso come attacco alle politiche dominanti nella congiuntura che oppone il proletariato alla borghesia, attacco che mira a rompere gli equilibri politici che fanno marciare i programmi della borghesia imperialista rendendone ingovernabili le contraddizioni. Il com è vecchissimo e risale ai primi assenti e alle prime azioni di terrore e di sangue. I brigatisti, come è sempre accaduto dimenticano volutamente di spiegare in che modo intendano attaccare il «cuore dello Stato» massacrando cioè due poveri poliziotti. Il documento come era da attendersi parla ancora di una «guerra di classe di lunga durata» per la conquista del potere politico e l'instaurazione della dittatura del proletariato.

Il resto è immaginabile: una lunga logorrea e assurda sequenza di parole e di frasi e, infine, l'annuncio che i terroristi stanno lavorando per il consolidamento del «Fronte combattente antimperialista». In pratica la conferma che le Br intendono riaprire il fronte del terrore e del sangue, della paura e del ricatto. Il documento annuncia, inoltre, il ricongiungimento con il terrorismo internazionale e il «riferimento» all'attività della guerriglia in Europa che pur nella specificità ha come denominatore comune l'attacco all'imperialismo Usa e alla Nato. Troviamo anche un riferimento alle lotte dei popoli progressisti della regione mediterranea. Si citano la Rnf tedesca e altre organizzazioni terroriste. C'è comunque, per la prima volta, anche l'esplicito annuncio della ricerca di un accordo con il terrorismo mediterraneo. Il documento datato Roma 17 febbraio si conclude con una serie di slogan e con la firma «Per il comunismo Brigate rosse per la costruzione del Pcc».

Wladimiro Settlemelli

I giornali

ben nutrito e contiene il frutto di un periodo soltanto del lavoro dell'agenzia Hill and Knowlton precisamente dal 13 dicembre al 16 gennaio. E' presumibile che un secondo rapporto da allora alla metà di febbraio sia ora giunto sul tavolo del comitato di cui di questo non abbiamo avuto finora copia.

Dunque abbiamo detto delle prime due pagine. Per quanto riguarda i cinque delle attività svolte in dicembre e in gennaio che seguono c'è da segnalare qualche perla significativa non tanto in questo caso per quello che riguarda la stampa quanto - come si fa notare in ambienti della Cgil a Roma - per quello che riguarda l'«animus» con il quale gli utenti del porto svolgevano la trattativa con le controparti sindacali. Il 17 dicembre - ad esempio - è detto nel documento che c'è il «secondo» incontro fra agenzia e utenti del porto per «concordare programma definitivo e stesura bozza contratto». Il 18 c'è l'incontro a palazzo San Giorgio con gli utenti e la definizione con editori e stampatori delle uscite dei manifesti. Il 19 dicembre si dà il via alla indagine Doxa e il 20 dicembre si notifica che sono usciti un manifesto e il quarto di stampa di pubblicità pagata sull'Avvisatore marittimo. Il giorno nuovo il Mercantile - il lavoro è proprio quel giorno il 20 gli utenti firmano con la Cisl e con la Uil il primo accordo separato ma evidentemente «crediamo ben poco che quella firma servisse a chiudere la vicenda» se tanto si adoperavano in quelle ore per compiere la loro propaganda.

Il fatto si ripete il 3 gennaio quando l'agenzia firma a suo attivo «predispone mailing lists per invio libro bianco (50 nominativi)» mentre lo stesso giorno gli utenti cominciano a «pagamento informale» firmano con la mano sinistra il secondo accordo separato con

Cisl e Uil. E con lo stesso spirito è sicuramente firmato anche l'accordo - questa volta unitario - compreso cioè la Cgil - del 16 gennaio. Il «rapporto di attività» dell'agenzia si ferma al 13 gennaio ma è chiaro dal tipo di bilancio di attività indicato fino all'ultimo giorno che il lavoro è programmato almeno per molte settimane ancora.

Insomma gli utenti del porto mentre firmavano accordi che dovevano sancire la fine della vertenza con la loro preziosa agenzia pubblicitaria che come sempre abbiamo detto faceva solo il suo ineccepibile e onorato mestiere.

Un mestiere costoso perché il documento fascicolo che abbiamo in mano contiene a questo punto (dopo le attività di dicembre e gennaio) le indicazioni e gli impegni in modo di condurre la campagna informativa. L'indice del programma - di cui già riferimmo a suo tempo - è questo: «il problema» (la materia da trattare è il porto di Genova la gente ne sa poco e lo sa male) «gli obiettivi di comunicazione» («sensibilizzare in modo mirato i pubblici interessati») «La filosofia» (il tono deve essere sempre autorevole non aggredire ma affermare non si possono più sostenere rendite di posizione privilegiata anacronistiche) «i pubblici» (a) i giornali (di economia (la crisi del porto) e di costume (i califfi del porto) della stampa quotidiana e periodica b) politici c) i sindacati d) gli amministratori e) gli utenti del porto f) altri possibili fruitori g) la popolazione («nazionale e genovese») «i mezzi» (redurre un position paper libro bianco «stimolare la redazione di inchieste e articoli di tagliati» «sviluppare un programma di uscite e pagamenti» «il budget» (è la paginetta che abbiamo riportato integralmente in prima pagina del

giornale da notare per quanto riguarda le cifre che mentre si capisce bene che l'agenzia possa dover spendere 40 milioni per un libro bianco o 25 milioni per organizzare una conferenza stampa resta misterioso quali siano le possibili spese dell'agenzia che giustifica una erogazione di ben 10 milioni per «inchieste e articoli di tagliati» e «adesso» come sta scritto. Da notare inoltre che nel 1987 (11) «una cifra e per sé solo per le «prese di posizione di persona» «niggi autorevoli» o «non» «ci tre non prevedibili» «I tempi» («l'intera campagna si svolgerà nell'arco di due mesi») «In questa parte del fascicolo sta anche l'indicazione che «si stima necessario un investimento di 500/600 milioni».

Ultima parte del fascicolo «rapporto di attività» e quella intitolata «per vostra informazione». Si noti che questa dizione è indirizzata anche es-

sa agli utenti/comitenti! In questa parte vengono mischiati (ed è gravissimo come abbiamo già fatto osservare) articoli dichiaratamente pubblicitari dovuti ai vari sindacati come quello dei delegati della Compagnia portuali o la lettera a Bonvenuto o altri e articoli presi invece da tre testate Repubblica Italia Oggi So le 24 Ore. Oltre naturalmente i giornali genovesi.

Ecco sono questi giornali tutti insieme che a nostro modo di parere dovrebbero chiedere oggi conto alla Hill and Knowlton del perché si sono inclusi arbitrariamente testi di articoli di loro propria nel corpo di un «rapporto di attività» come se fossero frutto di un lavoro pagato dai comitenti all'agenzia e di cui si offre prova provata. Gli innocenti protesteranno la loro buona fede?

Ugo Baduel

di questioni. Insomma tutto fa trarre dire che cosa cava lo vuole.

Questa politica con i suoi sottili sofismi i suoi segni impercettibili e oscuri il suo apparente consistere in una nera sequela di allusioni criptiche non è come si potrebbe ingenuamente credere un minuetto fine a se stesso una grassa botta di saponi tanto fiacida quanta inonostante a bella posta per che tutto resti fermo. No le scommesse clandestine di mostrano che la politica è vissuta dalla gente come un appassionante mistero ed alistico un gioco del tipo tutto da decifrare un univoco semantico sublime e affascinante. Come quando a Napoli si traducono i sogni in numeri del lotto così i giocatori che puntano su Craxi o De Mita hanno capito benissimo che la politica così come ci viene proposta da

protagonisti e mass media è uno straordinario codice segreto che solo facendoci «ru spici mid um cartomanti indovini sibille possiamo fare nostro».

Che cosa avrà voluto dire Nicolazzi «auspicando soluzioni diverse»? «I «spidol ni «auspicando diverse soluzioni»? E Patruelli partecipando a quel convegno? E il «siti di democrazia» Cicia disertando quell'altro convegno? «Se non si è stati in grado di capire fino adesso è solo perché non sappiamo leggere tra le righe». Se 47 è morto che parli per e Cio e «stabilità che sitta» Se 77 e le gambe delle donne forse Patruelli e «elezioni anticipite» Bisogna saper interpretare. La politica è un gioco meraviglioso lo punto un milione su Margherita Boniver proviamo non stro del Tesoro. Perché? E chi lo sa? La c'è bala.

Michele Serra

Toto sul governo

Si tratta di indovinare le sito di alcuni e ve il prossimo venturi in un colpo solo e senza ovviamente che gli eventi abbiano alcun nesso logico tra loro. La corresponsabilità insomma è puramente strumentale all'arrivato e serve a molti care on il numero dei quistiti da sciogliere la classifica finale scommessa e dunque il montepremi. Mettiamo che non riesca a indovinare il nome del prossimo presidente del Consiglio la classifica finale della Nocerina il numero di golf di Missoni posseduto da Nino Manfredi e il giorno esatto nel quale Donat Cattin dirà che l'unico valido antidoto all'Aid è la Nutel la vincerebbe un sacco di

quattrini e se il meriterebbe anche.

Ma al di là del fascino diciamo così statistico (dunque scilicet matematico) l'«o» degli eventi multipli va aggiunto che l'inserimento di una soluzione della propria crisi di governo tra le variabili del gioco è molto utile a capire quanto falso sia il pregiudizio di chi sostiene il distacco tra istituzioni e cittadini tra politica e Pra e gli italiani in realtà seguono con grande passione la politica anche quando la politica ingiustamente li sfrutta e che possiamo quindi fiduciosamente apprezzare su prima il e telegiornali fatti di «me che auspica» «esprine preoccupazioni» «mette sul tappeto una serie

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. P. A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione Redazione e Amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini 19
Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 6 4 95 12 51 2 3 4 5 6 Telefax 613461
Milano viale Fulvio Testi 75 Cap 20162 Telefono 6440

N. I GI (Nuova Industria e Commercio) S. P. A.
Via dei Pelagosi 5 - 00185 Roma

l'UNITA' VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi 75 Telefono (02) 64 23 557
ROMA Via dei Taurini 19 Telefono (06) 49 50 141

Perù
PARTENZE 16 marzo DURATA 14 giorni (11 notti)
TRASPORTO voli linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2 750 000
(supplemento partenza da Roma lire 125 000)

Kenya - Soggiorno a Mombasa
PARTENZE 20 marzo DURATA 9 giorni (7 notti)
TRASPORTO voli linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 380 000
(+ settimana supplementare lire 360 000)

Cuba tour e Varadero
PARTENZA 16 febbraio - DURATA 15 giorni (13 notti)
TRASPORTO voli charter
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 790 000

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

CONTA SULLA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA

Su tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e le Succursali fino al 28 febbraio potete contare su un risparmio del 25% sul l'ammontare degli interessi SAVA. In concreto ecco vi qualche esempio. Vi piace la PANDA YOUNG? La ritirare subito e pagandola in 47 rate mensili da L. 188 000 risparmiate L. 943 000. Vorreste invece la UNO GL 1.3? Con 47 rate mensili da L. 252 000 risparmiate L. 1 265 000. Preferite una REGATA 100? Ecco che il vostro risparmio con 47 rate mensili da L. 445 000 arriva a L. 2 238 000. Se poi vi occorre per lavoro un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL con 47 rate mensili da L. 329 000 il vostro risparmio netto è di L. 1 651 000. Se invece pensate che i vostri problemi di trasporto possono essere risolti con un DUCATO MAXI G V DIESEL a conti fatti - cioè con 47 rate mensili da L. 677 000 - risparmiate ben L. 3 398 000. Le cifre parlano chiaro: in contanti anticipate solo IVA e messa in strada e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONTA SU UN RISPARMIO FINO A 2'000'000 CON SAVALEASING

Ecco un altro bel vantaggio: fino al 28 febbraio SAVALEASING riduce il costo del finanziamento in vigore. Aziende professionisti e privati possono così contare su un risparmio fino a L. 2 000 000 IVA inclusa. Per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT SAVALEASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: conti alla mano dovete solo scegliere la proposta più conveniente per voi.

CONTA SU UN ANNO DI SUPERBOLLO PER TUTTI I DIESEL

Nella vostra agenda di febbraio dovete registrare anche un'altra straordinaria facilitazione FIAT: per chi se decide di acquistare una qualsiasi autovettura diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, mettete in atto una riduzione sul prezzo che avviene in mano pari al valore del Superbollo per un anno. T rato le somme? Allora d'accordo Una FIAT a febbraio e i conti tornano.

Speciale offerta non cumulabile con altre in 27 e in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 1/2/1987.



Una spesa e i vantaggi di Concessioni e Successi fino a fine al 28/2/1987 su tutte le vetture. Per info, chiamate il numero verde 1-800-111111.

FIAT SAVA GOAT
I Servizi Finanziari del Gruppo FIAT

Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio Ven Sab

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28

A Febbraio conta su Fiat